ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 20 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 22 maggio 1967 / Lire 50

Gomez del Moral vince per distacco a La Spezia

A pagina 12

I sindacati di Milano per la libertà della Spagna

A pagina 3

Da tre giorni centinaia di migliaia di operai, giovani e donne manifestano in tutta Italia per fermare la «scalata» USA nel Vietnam, per la pace e per una nuova politica estera

Il governo condanni l'aggressione

Mentre i bombardamenti su Hanoi si fanno sempre più selvaggi

Pesanti rovesci americani in furiose battaglie al Sud

FRONTIERA DEL SINAI — Un carro armato egiziano al confine tra Israele e la RAU. (Telefoto UPI)

Mosca: un aiuto ancora più forte al Vietnam aggredito

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 maggio

Se gli Stati Uniti, lanciando le loro truppe nella zona smilitarizzata, volevano mettere alla prova l'effettiva capacità dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti di sostenere il popolo amico, possono già dire di aver raggiunto questo scopo. A tutte lettere, infatti, in tutte le mozioni, gli o.d.g. approvati nell'Unione Sovietica in queste ore da parte di decine di associazioni e di organizzazioni, ricorre pressoché negli stessi termini la stessa frase: «L'Unione Sovietica accorderà al Vietnam un aiuto ancora più forte». E si tratta di parole che è bene non sottovalutare perchè i fatti dimostrano che dall'inizio dell'anno ad oggi la presenza di nuove armi di difesa — missili terra-aria e caccia a reazione di fabbricazione sovietica — nonchè di una nuova leva di piloti vietnamiti che hanno seguito corsi di perfezionamento nell'URSS, si è fatta sentire. Far giungere via terra attraverso la Cina o via mare superando lo sbarramento della VII flotta americana questi aiuti «aumentati» non è cosa facile ed è certo che la mancata accettazione da parte della Cina delle proposte avanzate dai Paesi socialisti e dai partiti comunisti per una stretta unità d'azione contro l'aggressione ha creato difficili problemi ed ha contribuito anche a lasciare agli americani una larga possibilità di manovra e di iniziativa. Ma tutti gli aiuti partono ed arrivano, ed arriveranno in misura ancora maggiore e — per quel che riguarda la soluzione dei problemi logistici — come tutti sanno il momento più critico, che era coinciso con i giorni delle manifestazioni antisovietiche a Pechino, è da tempo superato.

Affermazioni esplicite sulla decisione di aumentare l'aiu-

Adriano Guerra

SEGUE A PAGINA 2

Centinaia di soldati USA e mercenari uccisi e feriti in aspri combattimenti nella zona smilitarizzata, presso Pleiku, a sud di Danang, nei dintorni di Quang Tri, e a 60 km. da Saigon - Nuovo pesante attacco di artiglierie partigiane contro la base americana di Dong Ha

SAIGON, 21 maggio

Due nuovi violenti bombardamenti su centrali elettriche (di cui una situata in una zona abitata all'interno di Hanoi); aspri e sanguinosi combattimenti sia nella parte meridionale della zona smilitarizzata, sia a sud di essa, e ancora sull'altopiano a sud-ovest di Pleiku, presso la base americana di Danang, presso Saigon; furibondi «raids» aerei USA su tutto il territorio del Vietnam meridionale: questo, in sintesi, il quadro drammatico e sempre più allarmante della guerra vietnamita, mentre sul piano politico e diplomatico si registra una ferma, energica reazione ufficiale della Repubblica democratica del Vietnam, attraverso un articolo del giornale *Nhandan*, organo del Partito dei lavoratori.

Nelle incursioni sul Nord, di crescente intensità e violenza, non meno di tre aviogetti USA sono stati abbattuti, per ammissione dello stesso comando americano: uno, un «Phantom», è stato distrutto in combattimento da un «Mig 17», mentre scortava una squadriglia di «Thunderchief» che attaccavano due scali ferroviari a 68 e a 81 chilometri a nord-est di Hanoi. Gli altri due aerei USA sono stati abbattuti dalla contraerea. Gli americani vantano (ma è impossibile controllare la fondatezza o meno della loro asserzione) di aver a loro volta abbattuto nel corso di duelli aerei, tre «Mig 17» e due «Mig 21».

Durante il bombardamento della centrale a 1700 metri dal centro di Hanoi — riferisce la *Tass* — gli aerei USA hanno bombardato stamane anche la zona residenziale circostante, colpendo, fra l'altro, un edificio della missione commerciale romena. Tre degli apparecchi attaccanti — precisa la *Tass* — sono stati abbattuti.

L'altra centrale elettrica attaccata (oltre quella situata dentro la capitale della RDV) è il gigantesco impianto di Bac Giang, a 37 chilometri da

SEGUE A PAGINA 2

Bologna ieri in piazza - Oggi sciopero a Firenze e a Venezia

Atteso dibattito in Parlamento

BOLOGNA — Uno scorcio della piazza Maggiore gremita dalla folla che ha partecipato alla manifestazione per la pace nel Vietnam.

I comitati unitari delle città del Nord indicono un grande raduno a Milano il 2 giugno - Stamani gli universitari manifestano a Roma - Aggressioni poliziesche a Cagliari e Palermo

Scioperi generali, promossi dalle Camere del Lavoro, e manifestazioni unitarie avranno luogo oggi a Firenze e a Venezia. Decine e decine di altre manifestazioni per la pace sono state annunciate nelle diverse città italiane, ancora per oggi (come a Roma e a Novara) o per i prossimi giorni (Napoli, Trieste, Milano, Roma, Cagliari, Sassari); altre si sono svolte ieri o sabato sera (a Bologna, Palermo, Trento, Parma, Vicenza, Pisa, Pistoia, Catania e in altri centri). Tutte le energie sono mobilitate. Alle varie manifestazioni partecipano comunisti, esponenti del PSU, del PSIUP, del PRI, del MSA, esponenti cattolici. La protesta popolare — giunta ieri alla terza giornata — si è fatta più forte e più estesa, dopo il nuovo grave passo compiuto dagli USA nella «scalata» aggressiva al Vietnam e la minaccia di guerra che grava sul mondo. Dal Paese salgono anche indicazioni precise, per un «governo di pace», per un ruolo concreto dell'Italia nella gravissima situazione internazionale. Questo, come è noto, sarà il tema del dibattito oggi in Parlamento.

A Milano il 2 Giugno, festa della Repubblica, si svolgerà una manifestazione a cui parteciperanno delegazioni di tutte le città dell'Alta Italia. L'iniziativa è stata decisa durante un incontro, svoltosi ieri a Bergamo, tra i seguenti organismi: «Bergamo per il Vietnam», «Comitati pace e libertà del Vietnam di Piacenza e Reggio Emilia», «Comitato torinese città europee per il Vietnam», «Comitato veneto pace e libertà per il Vietnam», «Consulta milanese della pace». I rappresentanti dei Comitati hanno sottoscritto un telegramma, rivolto al presidente della Camera, al ministro degli Esteri Fanfani, e ai capigruppo della Camera, in cui si chiede che il Parlamento raccolga le istanze del Paese.

Una grande manifestazione si è svolta ieri a Bologna. Cortei hanno percorso le vie della città. Una protesta si è avuta presso la sede di un istituto universitario americano. La polizia è intervenuta duramente fermando alcuni giovani.

A Palermo sabato sera dopo tre ore di appassionata manifestazione, presso il consolato USA (avevano aderito PCI, PSIUP, MSA e i giovani del PSU, UGI, CdL, ANPI), le forze di polizia hanno attuato improvvise e dure cariche, giungendo poi ad arrestare benchè ferito il segretario regionale della FGCI Franco Padrut, e la dirigente del PSIUP Marta Andreoli, inviati al carcere dell'Ucciardone. Dieci persone sono rimaste ferite. La polizia ha caricato migliaia di dimostranti a Cagliari.

Manifestazioni unitarie sono state annunciate per stasera: a Novara, a Mestre (dove alle 16,30 inizierà lo sciopero generale indetto dalla CdL per Venezia, Porto Marghera e provincia); a Firenze (dove lo sciopero indetto dalla CdL anticiperà di un'ora l'uscita dei lavoratori dalle fabbriche); per questa mattina a Roma nella «città universitaria» e su iniziativa delle associazioni degli universitari; domani, a Trieste e a Napoli; dopodomani una «veglia» si terrà a Roma, in piazza Navona per iniziativa del Comitato per la pace. La CdL ha indetto per mercoledì una «giornata di mobilitazione e di lotta»: avranno luogo comizi, assemblee, astensioni dal lavoro. Inoltre manifestazioni si sono svolte sabato a Pisa e Pistoia, ieri a Catania. Altre si terranno mercoledì a Cagliari e martedì a Sassari.

A Milano durante un incontro svoltosi ieri fra dirigenti sindacali e operai metallurgici della USTM CGT di Parigi e FIOM-CGIL di Milano è stato tra l'altro approvato un impegno comune per sviluppare l'azione per la pace nelle fabbriche delle due città europee.

Un manifesto dal titolo «Fermiamo l'imperialismo» è stato sottoscritto a Ravenna dai giovani della FGCI, PSU, PSIUP, PRI, MAS e DC

LE NOTIZIE A PAG. 2

Il Paese sollecita atti di pace

ROMA, 21 maggio

Fanfani parlerà domani pomeriggio alla Camera e al Senato, rispondendo alle interpellanze e interrogazioni sull'invasione della zona smilitarizzata del Vietnam da parte degli americani, in un momento di particolare mobilitazione dell'opinione pubblica, preoccupata e sdegnata per il nuovo passo dell'*escalation* e tesa alla ricerca di un colloquio unitario che serva per uscire dalla attuale, grave situazione. La condanna dell'aggressione si è estesa, in questi giorni, all'interno del Partito socialista unificato e in larghi settori del mondo cattolico, trovando espressione vasta e nuova, nel quadro delle grandi manifestazioni unitarie di massa che si sono svolte simultaneamente in centinaia di città e di comuni italiani, e attraverso le più diverse iniziative autonome, di gruppo o di corrente. Estraneo a questo moto, in perfetta sintonia con la più gran parte della stampa borghese, il gruppo dirigente moroteodoreo della DC, che finora ha fatto sentire la sua voce soltanto attraverso il meschino editoriale del *Popolo* di sabato scorso.

Significativa, a tal proposito, la sortita del *Corriere della Sera*, che col suo articolo di fondo di oggi — dopo un apprezzamento positivo nei confronti del presidente del gruppo socialista alla Camera, Ferri, per l'atteggiamento da lui assunto nella seduta di venerdì mattina — cerca di pressare Fanfani alla vigilia delle sue dichiarazioni, chiedendogli di parlare chiaro «ai comunisti e a certi socialisti» sulle ragioni per le quali l'Italia deve restare «accanto agli Stati Uniti» (cosa che, secondo il *Corriere* egli non avrebbe fatto nel recente passato).

Molti esponenti della maggioranza socialista che hanno parlato oggi sono apparsi più preoccupati delle sorti della barca governativa che dei giganteschi e drammatici problemi della crisi vietnamita. Il ministro Preti, parlando a Predappio, ha rivolto in particolare un appello patetico alla «lealtà» tra le varie componenti della compagine governativa, che dovrebbero abbandonare la tecnica perniciosa delle «punture di spillo» domenicali, e dovrebbero invece dedicarsi a una più ottimistica esaltazione dei «traguardi raggiunti dal nostro Paese». Dopo la presa di posizione di Lombardi, il compagno Santi ha invece ribadito che «nel parti-

SEGUE A PAGINA 2

Sempre tesa la situazione nel Medio Oriente

Oggi U Thant al Cairo per colloqui con Nasser

Radio Cairo annuncia il richiamo dei riservisti - Messaggio di solidarietà del governo cinese all'Egitto

IL CAIRO, 21 maggio

Domani il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant arriva al Cairo per un esame, con i dirigenti della RAU, della preoccupante situazione determinatasi nel Medio Oriente. Nulla si conosce circa la durata del soggiorno di U Thant, ne su sue eventuali visite anche in altre capitali della regione, visite che peraltro vengono considerate assai probabili.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad ha inviato a U Thant un messaggio nel quale dichiara che il Governo della RAU vede con favore la visita e gli scambi di vedute con il segretario dell'ONU. Un messaggio di solidarietà del Governo cinese è stato oggi consegnato al Ministero degli Esteri dall'ambasciatore Cen Cia-Kan. Un altro messaggio è giunto dal Presidente della Mauritania.

Radio Cairo ha oggi annunciato che la RAU ha ordinato il richiamo in servizio dei riservisti egiziani: l'ordine è stato diramato dal vice-presidente Maresciallo Abdel Hakim Amer, che è anche vice comandante delle forze armate. L'Assemblea nazionale egiziana ha approvato oggi la azione del Governo nell'attuale crisi, e ha denunciatto il «complotto» ordito dagli USA e da Londra contro la rivoluzione araba.

Va rilevato, d'altra parte, che il più autorevole giornale egiziano, *Al Ahram* scrive stamane che la RAU respinge il principio di una convocazione del Consiglio arabo di difesa e trova inutile «nelle circostanze attuali» una riunione del genere. Il giornale aggiunge che «la RAU ha esaminato la situazione ed è pronta ad assumere tutte le responsabilità». «Essa è in contatto con tutti i Paesi arabi capaci di partecipare ad una azione e coordina i propri sforzi con quelli dei suddetti Paesi. *Al Ahram* afferma che la RAU non ha intenzione di discutere o di esporre i suoi piani militari a tutti i Paesi arabi e soprattutto ai Paesi «reazionari» che «sono in connivenza con Washington e con Londra e sono completamente dominati dall'imperialismo che protegge Israele».

Lo stesso *Al Ahram* afferma che cinque divisioni israeliane sono attualmente dislocate lungo la linea d'armistizio con la RAU, mentre una divisione di fanteria e una brigata di mezzi corazzati si trovano lungo la frontiera siro-israeliana.

Per quanto riguarda la situazione in Siria, Radio Damasco ha annunciato oggi che armi medie e leggere sono state distribuite alle formazioni dell'esercito popolare, l'organizzazione militare del regime baassista. Il comandante dell'esercito popolare, Maggiore Ibrahim Alì, ha dichiarato che queste armi saranno usate per contrastare incursioni aeree o sbarchi di paracadutisti israeliani. Sono stati infatti distribuiti, oltre alle armi individuali, anche pezzi antiaerei, cannoni anticarro e mortai.

La radio israeliana ha dato intanto notizia d'una riunione del Consiglio dei Ministri a Gerusalemme, presieduta dal Primo Ministro Levy Eshkol, alla quale ha preso parte anche il Capo di Stato Maggiore Itzha Rabin, che ha presentato un rapporto sul la situazione militare. Eshkol e Rabin hanno ispezionato ieri il quartiere generale del fronte sud (situato in un punto imprecisato del deserto del Negev). Durante la riunione il ministro degli Esteri Abba Eban ha annunciato di aver avuto numerosi contatti telefonici con i Ministri degli Esteri «di Governi amici» e che messaggi urgenti sono stati inviati a diversi Governi stranieri.

Mentre la giunta militare continua l'opera di repressione

Costituito in Grecia un fronte unitario di lotta antifascista

ATENE 21 maggio

Il Partito comunista greco, attraverso la radio clandestina «Voce della verità», ha lanciato un appello al popolo greco, perchè senza distinzioni ideologiche e d'altro genere, si unisca compatto in fronte contro la dittatura, finchè non saranno stati ristabiliti i diritti e le libertà democratici. L'appello è contenuto in una risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista per l'unità della resistenza popolare di tutte le organizzazioni e dei partiti antifascisti. Il Partito chiama inoltre i greci a battersi per la salvezza della vita dei detenuti politici, di tutti coloro che la Giunta tiene prigionieri.

In un'altra sua trasmissione «La voce della verità» ha confermato che sono in pericolo le vite di Manolis Glezos e di Leonid Kirkos, i quali sono rinchiusi in celle dei servizi di sicurezza, mentre la dittatura prepara la loro condanna a morte da parte di un tribunale militare speciale, con accuse inventate dalla Giunta militare. L'emittente clandestina ha lanciato un nuovo appello per l'organizzazione di azioni dirette a salvare la vita di Glezos e di Kirkos.

I molti corrispondenti stranieri ad Atene hanno ricevuto una lettera circolare intitolata: «Bollettino di informazioni del fronte patriottico - Atene, maggio 1967, n. 1». Nel bollettino si annuncia la costituzione, all'inizio del mese di maggio, di un «Fronte patriottico greco», che si propone «di unificare e di definire la resistenza democratica dei patrioti greci». Tale fronte, dice la circolare, è stato creato «per iniziativa di uomini politici della sinistra, del centro e della destra che rappresentano tutte le forze democratiche ed antifasciste del Paese».

Il bollettino dice ancora: «Il principale scopo del fronte è il rovesciamento della dittatura, la formazione di un governo di unione nazionale con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le tendenze politiche per restaurare la legalità costituzionale, le libertà individuali e democratiche». Nell'appello al popolo greco il bollettino scrive: «Accusiamo gli americani ed il sovrano di aver organizzato un colpo di Stato fascista» e prosegue: «Il fronte patriottico lotterà contro la sottomissione di Cipro alla NATO e agli americani, contro la partecipazione del nostro Paese alla guerra del Vietnam».

Il bollettino domanda quindi «la coordinazione dell'azione di tutte le forze democratiche del Paese nel Fronte patriottico».

Continuano a circolare numerosi, ad Atene, i volantini che chiamano il popolo greco a dar vita a una manifestazione silenziosa contro la Giunta militare il 28 maggio prossimo. I volantini ricordano che il 28 maggio era la data prevista per le elezioni generali che sono state annullate: la popolazione greca è invitata a fare di questa data una «giornata di lutto» e a non uscire dalle abitazioni per esprimere con il silenzio la sua «indignazione per l'abolizione della sua libertà».

La classifica

INTER	48	MANTOVA	32
JUVENTUS	47	ATALANTA	31
BOLOGNA	44	BRESCIA	28
NAPOLI	42	SPAL	27
FIORENTINA	41	L. VICENZA	27
CAGLIARI	38	LAZIO	27
TORINO	38	FOGGIA	22
MILAN	36	VENEZIA	17
ROMA	33	LECCO	16

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

Dalla prima

Vietnam

Hanoi, che produce energia per il cosiddetto «triangolo di ferro», o «triangolo industriale», che comprende la stessa Hanoi, il porto di Haiphong e l'acciaieria di Thai Nguyen. L'aviazione americana si è inoltre accanita — riferiscono i dispacci — su un autoparco a 14 chilometri a settentrione di Hanoi, su uno stabilimento industriale a ovest di Haiphong, su strade e colonne militari in marcia lungo la costa.

A 59 chilometri a nord-est di Hanoi, l'aviazione USA ha bombardato inoltre il campo d'aviazione di At Kep, che — secondo i portavoce americani — sarebbe una base importante dei «Mig» nord-vietnamiti.

Sul Sud, formazioni di bombardieri strategici «B 52» hanno compiuto 116 incursioni, scaricando tonnellate di esplosivo e di napalm nella zona di Hue, l'antica capitale imperiale, sull'altopiano centrale presso Pleiku, e sulla provincia di Binh Duong, a circa 60 chilometri da Saigon.

In una statistica pubblicata dal capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica USA, generale John P. McConnell e dal vice direttore delle operazioni aeree, generale George Simler, il sistema antiaereo del Vietnam democratico viene definito «il più temibile e il più perfezionato che l'aviazione americana abbia mai affrontato in una guerra». La statistica ammette la perdita, dall'inizio del conflitto fino al primo maggio scorso, di 558 aerei USA, di cui 480 abbattuti dall'antiaerea convenzionale, 50 da missili terra-aria e 28 da «Mig». Si tratta, come si sa, di una cifra nettamente inferiore al vero. Il 18 maggio scorso, il corrispondente della *Tass* da Hanoi informava infatti che il numero degli apparecchi USA distrutti dai nord-vietnamiti era salito a 1.900. Da quel giorno, altri aerei sono stati abbattuti, sicchè la cifra si sta rapidamente avvicinando ai duemila.

Sui fronti terrestri, le agenzie di stampa occidentali parlano di aspri combattimenti, ma — in particolare l'*AP* — tentano al tempo stesso di presentare come «un grande successo» già consolidato la *invasione della zona smilitarizzata*. Un portavoce americano ha tuttavia ammesso che in tale area 75 *marines* sono stati uccisi e 415 feriti. Il combattimento più intenso sarebbe in corso a 24 km. dal mare, tra un battaglione USA e un battaglione del FNL, mentre diecimila *marines* si starebbero trincerando lungo il fiume Ben Hai, che segna la linea armistiziale fra il Nord e il Sud al centro della zona smilitarizzata.

Sugli altri fronti, a sud della zona neutrale, un campo delle forze speciali (i famigerati «berretti verdi») è stato attaccato di sorpresa da guerriglieri. Non meno di tre mercenari sud-vietnamiti sono rimasti uccisi 54 km. a sud di Pleiku, reparti della quarta divisione di fanteria USA sono stati presi ieri sera sotto il fuoco di mortai e di razzi, ed hanno avuto almeno 11 morti e 50 feriti.

A sud di Danang, i partigiani hanno aperto il fuoco contro una posizione del quinto reggimento dei *marines*. Un *marine* è stato ucciso, 19 feriti.

Presso la città di Quang Tri, per 17 ore si è combattuto fra forze del FNL e due battaglioni del governo fantoccio di Cao Ky. Questi ultimi hanno avuto 78 morti.

Sessanta km. ad est di Saigon, presso il capoluogo provinciale di Xuan Loc, una colonna americana è caduta in un'imboscata e ha avuto 16 morti, trenta feriti circa, e quattro cingolati distrutti.

Alle ore 23 (locali) di oggi, i partigiani hanno nuovamente attaccato la grande base USA di Dong Ha, dove sono acquartierati aviatori e *marines*. Per 15 terribili minuti, la base è stata bersagliata con tiri d'artiglieria e di mortai pesanti. Due alte colonne di fumo si sono viste levare dalle installazioni. Sulla base sono caduti non meno di 37 proiettili. Non si conosce ancora il numero delle vittime, ne l'entità dei danni. Giovedì scorso, i partigiani avevano attaccato Dong Ha con 120 colpi di cannone (o razzi) da 140 mm. uccidendo 11 soldati USA, ferendone altri 40 e distruggendo due generatori elettrici e altri impianti.

Ed ecco ora alcuni brani dell'editoriale del *Nhandan*, diffusi dall'agenzia nord-vietnamita VNA.

L'invasione della zona smilitarizzata da parte di forze americane e sud-vietnamite — scrive il giornale di Hanoi — costituisce «un nuovo passo estremamente grave della *escalation* della guerra», che potrebbe avere «conseguenze incalcolabili».

Dopo aver sottolineato che gli americani «hanno spudoratamente dichiarato che trasformeranno l'intera zona neutrale in un'area di tiro libero e costringeranno con la forza armata i 10.000 civili che abitano in tale zona a lasciare i loro villaggi diretti verso campi di concentramento», *Nhandan* aggiunge: «E' assolutamente chiaro che l'invio di truppe da parte degli aggressori statunitensi nella zona smilitarizzata comporta conseguenze incalcolabili. L'attuale operazione statunitense calpesta non solo gli accordi di Ginevra sul Vietnam e lo statuto della zona smilitarizzata, ma anche le clausole del diritto internazionale concernenti i fondamentali diritti umani».

In una corrispondenza da Hanoi, il giornalista giapponese Keichiro Komiyama, dell'importante giornale *Yomiuri*, scrive che l'invasione della zona smilitarizzata «non sembra sia stata accolta con sorpresa, nè con panico». Due «funzionari governativi» gli avrebbero detto con pacata fermezza di attendersi che gli Stati Uniti tenteranno di invadere la Repubblica democratica. «Noi calcoliamo — avrebbero detto — che gli americani ritireranno tre divisioni dall'Europa nel prossimo futuro, per gettarle contro il Nord Vietnam».

Quang Tong, direttore del *Nhandan*, avrebbe dichiarato testualmente al collega nipponico: «Siamo pronti a fronteggiare anche due milioni di soldati, se questi dovessero entrare nel nostro territorio. Riteniamo che se gli Stati Uniti dovessero inviare le loro truppe al nord, essi le esporranno alla distruzione completa, anche se si trattasse di dieci o di trenta divisioni».

Il Paese

to socialista si manifestano segni di insoddisfazione per il commento della segreteria del PSU sul Vietnam, che appare non esprimere giustamente lo stato d'animo dei socialisti di fronte alla gravità della situazione». Santi ha aggiunto: «L'ora è talmente grave per il mondo che il Paese attende da un governo a partecipazione socialista prese di posizione chiare, di dissociazione da ogni impresa di guerra, come quella rappresentata dall'ulteriore *escalation* americana nel Vietnam».

Il co-segretario del PSU De Martino, nel corso di un comizio elettorale a Palermo, ha detto che «il primo passo di pace se si vuole battere la logica della guerra, è la fine dei bombardamenti americani; s'intende che questa è la premessa necessaria, cui deve seguire la sospensione delle attività terrestri da parte del Vietnam del Nord e del FNL per giungere, poi, al negoziato e alla soluzione politica del conflitto».

Il compagno Vecchietti, segretario del PSIUP, parlando a Siena, ha sottolineato che gli appelli del PCI e del PSIUP contro i nuovi episodi dell'aggressione USA «sono l'inizio di una più avanzata fase di lotta che mira a mobilitare l'opinione pubblica contro la guerra e a sconfiggere le forze governative che si rifiutano di dissociare l'Italia dall'aggressione contro il Vietnam, dagli intrighi politici e dalle minacce militari statunitensi anche nel Mediterraneo».

PAOLO VI

Anche il Papa, nel tradizionale breve saluto di mezzogiorno ai fedeli che si radunano la domenica mattina in piazza San Pietro, ha accennato alla situazione internazionale, dicendo: «Ancora una volta il pensiero che guida questa nostra preghiera festiva è quello del conflitto, che si fa più grave, nell'Estremo Oriente, con quello delle minacce di altri conflitti nel vicino Oriente e dei crescenti pericoli e contrasti di ogni genere nel mondo». Subito dopo, Paolo VI, con una affermazione che appare quasi incredibile in un momento in cui tanta parte del mondo cattolico si mobilita a fianco dei lavoratori e degli intellettuali di ogni fede nell'azione concreta di pace, ha aggiunto che «la pace soffre persino delle agitazioni che sembrano volerla promuovere». Questa censura al moto di protesta di questi giorni, appare, inoltre, tanto più grave in quanto giunge dal Papa accompagnata solo da un generico accenno alla gravità dell'ora, senza una sfumatura che serva ad individuare chi porta la tremenda responsabilità del nuovo sanguinoso passo dell'aggressione.

Mosca

to al Vietnam le troviamo oggi fra l'altro nelle risoluzioni del comitato sovietico di solidarietà ai Paesi dell'Asia e dell'Africa, del Comitato per gli aiuti al Vietnam (costituitosi nei mesi scorsi), dei sindacati, ecc.

Nei documenti si sottolinea che la «brutale violazione degli accordi di Ginevra con la penetrazione di truppe americane nella zona smilitarizzata rappresenta un nuovo criminale passo della scalata americana verso l'allargamento del conflitto».

A Baku — ove si è conclusa oggi una «Settimana della gioventù» — migliaia di giovani provenienti da tutte le città sovietiche hanno sottoscritto un documento nel quale si afferma che «i giovani sovietici sono pronti a scendere in qualsiasi momento al fianco dei loro fratelli vietnamiti». Nei commenti la stampa pone in rilievo come gli Stati Uniti, la più grande potenza del mondo, si trovi nel Vietnam in un vicolo cieco. Nonostante abbia schierato contro un Paese piccolo e povero un esercito moderno, una grande e potente flotta navale, migliaia di aerei, nonostante i bombardamenti terroristici, le «spedizioni punitive» e le «operazioni di ripacificazione» gli americani si accorgono infatti ogni giorno di più che con le armi non è possibile piegare il popolo vietnamita.

Invece di seguire la via della ragione accogliendo le proposte di soluzione pacifica del conflitto avanzate da Hanoi e dall'opinione pubblica mondiale, Washington punta allora sull'allargamento della guerra sperando di riuscire a raggiungere con un conflitto più vasto quella vittoria sfuggita di mano nelle risaie del Sud.

Si tratta — si pone in rilievo a Mosca — di speranze folli, illusorie e pericolose giacchè gli aggressori non potranno trovare sul loro cammino che «onta e disonore».

Tutti si mobilitino per scongiurare il grave pericolo di guerra prima che sia troppo tardi

I comitati unitari delle città del Nord chiedono al governo iniziative di pace

Diamo qui un quadro parziale delle principali manifestazioni unitarie svoltesi ieri, o annunciate per i prossimi giorni, nelle diverse città italiane, per la pace, di fronte alla gravissima nuova tappa della «scalata» aggressiva degli USA nel Vietnam, per imporre l'avvio di concrete iniziative al governo italiano.

L'appello dei Comitati riuniti a Bergamo

Ieri mattina a Bergamo i Comitati unitari per la pace hanno emesso il seguente comunicato:

«I rappresentanti dei Comitati: comitato "Bergamo per il Vietnam", comitato "Pace e libertà del Vietnam" di Piacenza e di Reggio E., comitato torinese "Città europee per il Vietnam", comitato veneto "Pace e libertà per il Vietnam, Consulta milanese della pace, dopo aver preso in esame la grave situazione che minaccia la pace, hanno deciso di promuovere a Milano nella giornata del 2 giugno una grandiosa manifestazione di tutte le forze di pace dell'Alta Italia.

«Hanno deciso di inviare al presidente della Camera, all'on. Fanfani, ministro degli Esteri, e a tutti i capigruppo della Camera dei deputati il seguente telegramma: "Rappresentanti Comitati Vietnam Italia settentrionale riuniti Bergamo interpreti fermissima volontà di pace intere regioni chiedono che discussione Parlamento raccolga istanze provenienti da ogni parte del Paese affinchè governo americano sia informato da suoi alleati europei del rifiuto di lasciarsi trascinare in avventura che minaccia in modo diretto la pace mondiale. Governo Repubblica inoltri Washington richiesta esplicita sgombero zona smilitarizzata et incondizionata cessazione bombardamenti Nord Vietnam primo passo verso trattative che sanzionino termine intervento americano et restituiscano finalmente popolo vietnamita suo dolorosamente pagato diritto autodecisione, indipendenza et unità. Firmato: *Bergamo per il Vietnam, Comitati pace e libertà del Vietnam di Piacenza e Reggio E., Comitato torinese città europee per il Vietnam, Comitato veneto pace e libertà per il Vietnam, Consulta milanese della pace*".

Bergamo, 21 maggio 1967».

Il Comitato stenderà un appello a tutte le forze di pace dell'Italia settentrionale che verrà reso noto nelle prossime ore.

Oggi sciopero generale a Venezia, Mestre e Porto Marghera

Oggi alle 16,30 e fino alla fine della giornata si svolge lo sciopero generale a Venezia, Porto Marghera e provincia, indetto dalla Camera del Lavoro. Alle 17 avrà luogo una manifestazione a Mestre. Ieri mattina al Lido di Venezia si è svolta una «marcia silenziosa», conclusa davanti al Tempio votivo dove i dimostranti hanno sostato in silenzio. Manifestazioni si sono tenute sabato sera a Venezia dove un migliaio di cittadini è sfilato in corteo fino in piazza San Marco, e a Mestre. Altre manifestazioni sono state annunciate per domani sera in diverse località del centro storico e delle isole.

Parma: presente anche la Chiesa Evangelica

I cittadini di Parma hanno manifestato sabato sera per le vie della città per iniziativa del comitato per la pace. Hanno aderito i giovani del PCI, PRI, PSIUP, l'ANPI, la CdL, la Chiesa Evangelica. Ha parlato alle migliaia di cittadini presenti il prof. Andrea Gaggero. Canti della Resistenza e della pace sono stati eseguiti dal «Nuovo Canzoniere». Il corteo è sostato, tra l'altro, presso il monumento al partigiano.

Vicenza: volantini bilingue alla caserma USA

Una manifestazione per la pace si è svolta sabato pomeriggio a Vicenza, in piazza dei Signori, dove hanno parlato esponenti del PCI, del PSIUP, del PSU e uno studente del Comitato Russell. Gruppi di giovani hanno poi percorso in corteo le vie del centro con bandiere vietnamite, cartelli e slogan di condanna dell'aggressione USA. La polizia è intervenuta per cercare di sciogliere la dimostrazione. Carabinieri sono intervenuti anche nei confronti dei giovani del Comitato Russell che distribuivano, sempre nel pomeriggio di sabato, volantini bilingue davanti alla caserma Ederle, dove si celebrava la giornata delle Forze Armate USA. Il volantino riproduceva il testo di una lettera di un reduce americano dal Vietnam ai suoi commilitoni. Carabinieri e polizia militare USA dopo aver tentato con ogni mezzo di allontanare i giovani, costringevano i militari USA a disfarsi dei volantini prima di entrare in caserma. Alla festa militare USA non ha partecipato il sindaco di Vicenza. Ieri mattina, davanti alla sala dove Rumor avrebbe tenuto una conferenza sulla «Popolorum Progressio», i cattolici «Amici di testimonianze» hanno diffuso un volantino dal titolo: «Accademia e realtà», in cui è messo in rilievo il contrasto fra l'appello cristiano alla pace e la «comprensione» di Rumor e Moro per l'aggressione USA al Vietnam.

PALERMO — Donne alla testa del corteo svoltosi sabato sera.

La manifestazione di ieri mattina nel capoluogo emiliano

Una grande folla in piazza e corteo per le vie di Bologna

I discorsi di Favilli, Galetti, Vecchi, Luzzatto, Panieri e del sindaco Fanti Uno striscione diceva: «Siamo giovani e vogliamo la pace» - Protesta presso la «John Hopkins University» - Pesanti interventi polizieschi

BOLOGNA, 21 maggio

Il popolo bolognese si è raccolto questa mattina in piazza Maggiore per esprimere in una grande manifestazione la sua volontà di pace, la sua condanna contro l'aggressione americana nel Vietnam che minaccia di scatenare un conflitto universale.

Una selva di cartelli si levava tra la folla che occupava la piazza e grandi striscioni campeggiavano sullo sfondo di San Petronio, le cui gradinate e il cui sagrato erano parimenti stipati di manifestanti. Hanno parlato ai cittadini il prof. Giovanni Favilli, presidente del Comitato regionale per la pace (che ha presieduto la manifestazione); il segretario della Federazione bolognese del PCI, Vincenzo Galetti; il segretario della Federazione del PSIUP, Adamo Vecchi; il prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto, del Movimento Socialisti autonomi; Antonio Panieri, della Commissione Interna della Sabiem e il sindaco di Bologna, Guido Fanti.

A conclusione della grande manifestazione popolare, che ha ricreato nel cuore della città il clima dei più solenni momenti di impegno collettivo dei bolognesi, una parte della densa folla è sfilata in silenzio dinanzi al sacrario dei Caduti in piazza Nettuno, mentre alcune migliaia di altri cittadini, tra cui prevalevano i giovani, han formato un corteo che ha imboccato via Indipendenza. Lo precedeva un grande striscione con la scritta: «Siamo giovani e vogliamo la pace». La lunga colonna, che marciava scandendo a gran voce slogans di lotta, «Pace sì guerra no», «Via dalla NATO», «Vietnam libero» ha percorso via Indipendenza e via Irnerio e si è quindi diretta verso la sede della «John Hopkins University», nell'interno della città universitaria. L'accesso all'area antistante l'istituto universitario americano era vigilato da cordoni di poliziotti armati e quando i due gruppi in cui il corteo si era diviso si sono trovati a viso a viso con gli sbarramenti, ci sono stati alcuni attimi di tensione: qualche agente non si è trattenuto dal dar di piglio al moschetto brandito per la canna o alle catene delle manette, ma si è trattato di casi isolati. I manifestanti hanno infatti potuto accedere alla zona e lì si sono seduti a terra ed hanno intonato in coro per una decina di minuti slogans di rovente condanna contro i massacratori del popolo vietnamita.

Il corteo si è quindi ricomposto ed è tornato in piazza, percorrendo via San Vitale e la centralissima via Rizzoli per raccogliersi dinanzi al sacrario dei Caduti ai piedi del quale i manifestanti hanno deposto i cartelli e gli striscioni, rinnovando l'impegno, affermato dalla manifestazione popolare con grande vigore, secondo il quale Bologna città di pace, è pronta a mobilitare tutte le proprie energie contro la guerra, così come per la difesa degli indivisibili valori della democrazia e della libertà.

Un unico incidente è avvenuto più tardi nei pressi del «Resto del Carlino», il giornale che anche in questi giorni si fa portabandiera dell'americanismo più zelante e irresponsabile. Un gruppo di non più di quaranta giovani è stato preso di mira da un folto nucleo di poliziotti. I giovani sono stati isolati, picchiati duramente anche quando erano già trattenuti fra gruppi di agenti, alcuni addirittura ammanettati e caricati con calci, pugni e legnate, sulle camionette e sui furgoni giunti sul posto con un dispiegamento di forze ridicolmente sproporzionato.

Mentre avvenivano i pestaggi, i giovani applaudivano all'indirizzo dei fermati. Al momento in cui telefoniamo non conosciamo ancora il numero esatto dei fermati e le misure di polizia adottate nei loro confronti.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute a partire da quella pomeridiana di oggi.

Corteo notturno per le strade di Trento

Un corteo è sfilato l'altro ieri dalle 23 alle 24 per le vie di Trento. Erano presenti dirigenti del PCI, del PSIUP, delle federazioni giovanili del PCI, PSU e PSIUP, giovani cattolici e d.c. di sinistra. I manifestanti hanno protestato anche presso la sede del giornale *l'Adige*, diretto dal vice segretario della DC on. Piccoli e difensore dell'aggressione USA. Il comitato regionale del PSU ha votato un o.d.g. invitando il governo a una «ferma posizione» e deplorando l'atteggiamento governativo già assunto per la Grecia. Un telegramma all'on. Pella è stato inviato dalla Alleanza autonoma dei contadini. La Camera del lavoro ha invitato i lavoratori a manifestare.

Novara: stasera marcia della pace

Manifestazioni per la pace si sono svolte ieri in diversi rioni di Novara, dove migliaia di persone sono sfilate davanti alla mostra dei crimini USA nel Vietnam e sono state raccolte centinaia di firme sotto la petizione lanciata dal Comitato nazionale. Una marcia della pace si terrà questa sera alle 18.

Palermo: ferito e arrestato segretario regionale della FGCI

A Palermo sabato sera, dopo che migliaia di persone avevano manifestato per tre ore, presso la sede del consolato USA e la sede dell'USIS, per iniziativa del PCI, PSIUP, MSA e dei giovani del PSU, dell'UGI, C.d.L. e ANPI, le forze di polizia sono improvvisamente intervenute con brutali cariche. Dieci persone sono rimaste ferite; inoltre gli agenti hanno tratto in arresto il segretario regionale della FGCI Franco Padrut malgrado fosse stato ferito e si trovasse all'ospedale. Il compagno Padrut è stato tradotto al carcere dell'Ucciardone; è stata inoltre arrestata una dirigente provinciale del PSIUP, Marta Andreoli. Altre persone sono state fermate e poi rilasciate. I fatti hanno sollevato viva indignazione.

Trieste: domani protesta in piazza

A Trieste è stata indetta una manifestazione per domani martedì alle 18, dal Comitato per la pace e l'indipendenza del Vietnam. Telegrammi al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio Moro, al vicepresidente Nenni, al ministro degli Esteri Fanfani sono stati inviati dalla segreteria della nuova Camera confederale del lavoro CGIL, per sollecitare interventi politici e militari. Analoghi telegrammi sono stati inviati dalla FIOM, dalle C.I. del San Marco, Arsenale Triestino, Stabilimenti Meccanici Triestini, FMSA, Italsider, dal sindacato dei portuali, dei tessili e di altre categorie. Anche il Comitato regionale della CGIL del Friuli Venezia Giulia ha inviato la sua protesta alle massime autorità.

Assemblee e scioperi a Grosseto e provincia

Affollate assemblee popolari e manifestazioni si sono svolte in tutta la provincia di Grosseto. A Bagni di Gavorrano all'imponente manifestazione hanno partecipato esponenti del PSU, del PSIUP e del nostro Partito.

Anche a Rocca Tederighi si è svolta una analoga manifestazione. Per oggi sono previste assemblee e dimostrazioni di protesta a Scarlino e Ribolla. A Grosseto, sempre oggi, i dipendenti degli Enti locali si asterranno dal lavoro per un'ora, per solidarietà col popolo vietnamita. Per le ore 17 è stata indetta dalle sezioni di città del Partito una carovana di auto che attraverserà il centro.

Impegno comune dei metallurgici di Parigi e Milano

Un impegno «a sviluppare l'azione per la pace in Vietnam nelle rispettive aziende» è stato assunto dalle delegazioni dei lavoratori metallurgici di Parigi (USTM-CGT) e di Milano (FIOM-CGIL). L'impegno è contenuto in o.d.g. approvato nel corso di un incontro svoltosi ieri e l'altro ieri a Milano.

Varese: migliaia in corteo

A Varese ieri pomeriggio si è svolta una grande manifestazione, alla quale hanno partecipato alcune migliaia di persone, per il Vietnam e la Spagna. Il corteo ha attraversato le vie cittadine raggiungendo la nuova sede della federazione del PCI, in viale Monte Rosa. Qui si è svolto un comizio: ha parlato il compagno Colombi della Direzione del PCI.

A Firenze sciopero oggi e manifestazione

Questa sera a Firenze avrà luogo uno sciopero generale di un'ora, indetto dalla Camera del Lavoro. Una manifestazione si svolgerà in piazza Strozzi, alle ore 18, indetta dal Comitato per la pace; la CdL ha invitato i lavoratori a parteciparvi. Parleranno lo avv. Franco Pacchi, il prof. Corrado Corghi, Enriques Agnoletti, il sen. Remo Scappini. Il segretario regionale della CGIL Olinto Bini porterà l'adesione del sindacato.

Aviano: protesta contro la parata aerea della NATO

I giovani della FGCI hanno distribuito ieri migliaia di volantini durante l'annuale parata aerea alla base NATO di Aviano (Pordenone), alla presenza di 40 mila persone si sono esibite squadriglie americane e italiane. Questi aerei, dicevano i volantini, possono diventare strumenti di sterminio.

Siena: protesta dell'ANPI a Fanfani e Bucciarelli Ducci

A Siena ieri mattina il Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale partigiani di Italia ha chiesto di essere ricevuto dal ministro degli Esteri Fanfani e dal presidente della Camera, Bucciarelli Ducci, ambedue in visita a Siena.

Il colloquio è stato rifiutato; il Comitato esecutivo dell'ANPI senese ha inviato al ministro degli Esteri una lettera in cui lo si invita a manifestare esplicitamente la condanna del governo italiano per l'invasione delle truppe americane della zona smilitarizzata e a richiedere la cessazione immediata dei barbari bombardamenti sul Vietnam del Nord. Analogo documento è stato inviato a Bucciarelli Ducci.

Un o.d.g. di condanna dell'aggressione imperialistica al Vietnam è stato votato dai giovani democristiani riuniti in un convegno interregionale a Siena.

A San Gimignano ieri mattina si è svolta una grande manifestazione.

Oggi manifestazioni popolari si svolgeranno a Chianciano, Colle Val D'Elsa, Rosia e Abbadia San Salvatore, dove i lavoratori scenderanno in sciopero per alcune ore.

Roma: oggi manifestano gli universitari

Alle 11 di oggi, a Roma nel grande piazzale della Minerva, all'interno della città universitaria si svolgerà una forte manifestazione di protesta contro le aggressioni USA al popolo vietnamita. Studenti e docenti — che già nei giorni scorsi si sono mobilitati organizzando assemblee e dibattiti — esprimeranno la loro solidarietà con la gioventù vietnamita che si batte contro gli USA.

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione personalità del mondo politico e accademico. Prenderanno la parola i presidenti dell'ANPUI, dell'ARAU e i dirigenti delle Associazioni giovanili.

Un'altra grande manifestazione — organizzata dal Comitato romano per la pace nel Vietnam — si terrà mercoledì 24 a piazza Navona. La Camera del Lavoro ha invitato i lavoratori a partecipare a tutte le iniziative di pace che avranno luogo nello stesso giorno nei cantieri e nelle fabbriche.

CAGLIARI — La polizia, intervenuta in modo massiccio, non è riuscita ad impedire che la manifestazione per la pace avesse successo.

Napoli: la polizia carica per proteggere i fascisti

Ieri mattina a Napoli si sono avute violente cariche della polizia contro giovani democratici che protestavano contro una ignobile manifestazione inscenata da uno sparuto gruppo di fascisti a favore della dittatura greca. La polizia è intervenuta contro i giovani manifestanti di sinistra proteggendo i fascisti, strappando la bandiera sulla quale era scritto: «Il fascismo non passerà», ha picchiato, inguriato, infine ha fermato oltre quindici giovani. Continua frattanto la mobilitazione per la manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro per domani sera a piazza Mancini alle ore 18. Anche nella giornata di ieri sono proseguite le prese di posizione e le proteste contro il nuovo attacco al Vietnam: tra l'altro una mozione è stata approvata al Consiglio comunale di Sant'Antimo ed un ordine del giorno, all'unanimità, al Consiglio comunale di Giugliano.

Pistoia: messaggio di giovani cattolici

Tremila persone hanno manifestato sabato sera a Pistoia per iniziativa del PCI, PSIUP e MSA. Nel corso della manifestazione è stato letto un messaggio inviato dai giovani cattolici di «Cineforum».

Ieri un gruppo di giovani democratici di diverse tendenze ideali e politiche, ha chiesto di essere ricevuto dall'on Cariglia per chiedere un suo personale impegno per la pace nel Vietnam. I poliziotti di vigilanza al teatro dove ha parlato il vicesegretario del PSU, non hanno fatto entrare i giovani, informando che Carigliа si rifiutava di riceverli.

Manifesto a Nuoro: «Cercasi Johnson»

A Nuoro gli abitanti hanno accolto ieri con ampi consensi un nuovo manifesto sistemato accanto a quello che annunciava il pagamento di grosse taglie per chi forniva informazioni sui dieci più temuti banditi della zona. Accanto alle facce note di Mesina, Cherchi, Atienza, Canfana ed altri, è apparso un manifesto con una parola a carattere di scatole. «Wanted» e, più sotto, questa frase: «Johnson ricercato per l'assassinio di 260 mila bambini vietnamiti». Una mostra sul Vietnam è stata improvvisata, sempre a Nuoro, davanti alle sedi del Liceo e dell'Istituto magistrale. Ieri mille persone hanno manifestato ad Alghero.

Ravenna: manifesto unitario dei movimenti giovanili

A Ravenna è stato lanciato un manifesto «*Fermiamo lo imperialismo*», sottoscritto da tutti i movimenti giovanili (FGCI, PSU, PSIUP, PRI, MAS, DC) i quali chiedono «che il governo italiano condanni severamente l'attuale politica americana; si adoperi per la composizione pacifica del conflitto sulla base della applicazione degli accordi di Ginevra e del riconoscimento esplicito del FNL come diretto interlocutore delle trattative; faccia pesare la volontà di pace del popolo italiano ratificando al più presto il trattato di non proliferazione nucleare come primo atto di una politica di distensione e di pace».

Uniti a Catania operai e studenti

Una possente manifestazione popolare si è svolta ieri a Catania organizzata dalla CGIL, d'accordo coi partiti e le organizzazioni democratiche (PCI, PSIUP, Movimento dei socialisti autonomi, Federazione giovanile comunista, Federazioni giovanili del PSU e del PSIUP, Unione goliardica catanese, Casa della cultura, Movimento della pace).

Una vibrante protesta per le violenze poliziesche di sabato a Palermo è stata espressa dai partecipanti alla manifestazione; migliaia di operai, studenti, giovani, cittadini hanno dato vita ad un grande corteo attraverso le vie del centro cittadino.

8 mila sfilano per le vie di Pisa

Una nuova manifestazione si è svolta sabato sera a Pisa: vi hanno partecipato circa ottomila persone. Alla manifestazione, che era stata promossa dal nostro partito, hanno partecipato uomini politici di ogni parte e soprattutto migliaia e migliaia di giovani operai delle grandi fabbriche di Pisa, Pontedera e di altre zone della provincia. Una folta delegazione di giovani è giunta anche da Livorno.

Il corteo si è sciolto in piazza San Paolo all'Orto, gremita fino all'inverosimile, dopo un comizio tenuto dal compagno Claudio Petruccioli, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista.

Per oggi, a Castelfranco, San Giovanni alla Vena, Vicopisano, Cascina sono stati indetti scioperi dalla Camera del Lavoro. Manifestazioni si svolgeranno anche in altre località.

Morto ieri notte l'inventore Vassena

LECCO (Como), 21 maggio

Pietro Vassena, uno dei più noti inventori italiani è morto la notte scorsa in una clinica cittadina dove era ricoverato da oltre un mese per un male inguaribile. Aveva compiuto il 21 aprile scorso i 70 anni, ed era nato a Malgrate (Lecco) dove tuttora viveva con la moglie Ottorina.

Vassena aveva realizzato in almeno 50 anni di intensa attività prima artigianale e poi anche industriale, una sessantina di invenzioni: da quelle più piccole e curiose a quelle più grandi e importanti. Trentatre furono regolarmente brevettate, la più nota delle quali fu il batiscafo «C. 3» — destinato a recuperi marini ed a studi scientifici — che gli procurò grande fama nel 1948 in seguito alla conquista del primato di profondità nel lago di Como, con 412 metri, il 13 marzo.

ELIO QUERCIOLI
MAURIZIO FERRARA
Direttori
Ibio Paolucci
Direttore Responsabile

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I.
Milano - Viale Fulvio Testi, 75

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi 75 - Tel. 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. 4.95.03.51-2-3-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5. ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 13.000, semestre 6.750, trimestre 3.500 - ESTERO anno L. 22.000, semestre 11.250, trimestre 5.750 — CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 15.150, semestre 7.900, trimestre 4.100 - ESTERO anno L. 25.550, semestre 13.100, trimestre 6.700. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - Telef. 652.801 - Roma piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 638.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizione del lunedì lire 440 - AVVISI FINANZIARI e LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma: Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

FIEG FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

In un incontro promosso dalle ACLI

I sindacati di Milano per la libertà della Spagna

Lanciata una sottoscrizione per i lavoratori spagnoli in lotta contro la dittatura franchista - Presente Gabaglio, della presidenza nazionale delle ACLI - La testimonianza di un metallurgico di Madrid

MILANO, 21 maggio

Le commissioni operaie, punto d'arrivo unitario di un lungo processo cui hanno sottostato tutte le forze di opposizione al franchismo; le commissioni operaie elette dal basso e nelle quali i metallurgici e i minatori spagnoli hanno imposto, battendo i candidati del regime, gli uomini della lotta clandestina — i comunisti, i sindacalisti socialisti e anarchici — insieme ai nuovi «militanti operai» provenienti dalle fratellanze operaie cattoliche, operanti alla base spesso in contrasto con le gerarchie della chiesa spagnola; le commissioni operaie nelle quali i lavoratori si riconoscono esprimendo attraverso di loro, e con loro, un potenziale di lotta contro la dittatura fascista in Spagna che qualcuno pensava soffocato per sempre: esse sono state le protagoniste dell'incontro-dibattito tenutosi stamattina al teatro S. Babila per iniziativa delle ACLI milanesi.

Scopo della riunione — durante la quale hanno preso la parola, oltre a Emilio Gabaglio della presidenza nazionale delle ACLI, Pierre Carniti della FILM-CISL, Gildo Muci, della UILM e Pierluigi Peretta della FIOM-CGIL — il lancio di una sottoscrizione per creare un fondo che consenta a lavoratori spagnoli, impegnati nella lotta sindacale, di venire a Milano ed avere qui incontri e scambi di esperienze con il mondo sindacale italiano.

Ha dominato l'incontro la presenza, anonima e coraggiosa, di un «fratello militante operaio» — come l'ha presentato all'assemblea il presidente provinciale delle ACLI, Praderi —; un metallurgico di Madrid che ha testimoniato, con grande forza e fiducia nelle possibilità di lotta e di successo del movimento operaio spagnolo, non tanto sulle condizioni di vita che il franchismo ha imposto all'intero Paese quanto sui risultati largamente positivi che già sono stati ottenuti nella mobilitazione delle masse grazie all'incontro unitario delle forze antifranchiste che hanno saputo mettere in seconda linea tutto ciò che le divide per ricercare una via concreta di lotta a trent'anni dall'instaurazione della dittatura, in una Spagna dove due operai su tre sono nati dopo la guerra civile.

Fare il punto sulla condizione operaia in Spagna è stato soprattutto compito di Gabaglio e dei tre sindacalisti intervenuti nel dibattito. Concordemente essi hanno sottolineato la svolta impressa al movimento operaio spagnolo dall'affermarsi delle commissioni operaie: esse hanno messo in crisi il sindacalismo di regime, potente apparato in mano agli uomini della falange, consentendo ai lavoratori di esprimersi direttamente in un'opposizione manifesta al franchismo e alle sue leggi.

Il grande slancio che dall'elezione delle commissioni operaie ha tratto il movimento dei lavoratori è comprovato dalla forza con cui, proprio in questo periodo, metallurgici e minatori — alla testa dei lavoratori spagnoli — stanno contrastando la nuova legge sindacale con la quale il franchismo cerca di darsi un volto accettabile per i governi europei per farsi accogliere nel MEC e negli altri organismi comunitari.

Al ministro Solis, che è anche capo del sindacato franchista obbligatorio, cui sono iscritti 9 milioni di lavoratori e 3 milioni di imprenditori e dirigenti d'azienda, è stata recentemente consegnata, da una delegazione operaia, una petizione sottoscritta da 46.906 lavoratori di Madrid, di Siviglia, della Biscaglia, delle Asturie, di Valencia, di Valladolid, di Cadice, di Barcellona e di altri centri minori. In essa si chiede che la nuova legge sindacale riconosca la completa indipendenza del sindacato dallo Stato e dai partiti, la separazione delle organizzazioni dei lavoratori da quelle dei padroni, l'elezione democratica dei dirigenti a tutti i livelli, il diritto di sciopero, garanzie reali per i dirigenti sindacali fuori e dentro le aziende. In essa si afferma anche esplicitamente che la classe operaia spagnola non accetterà mai una legge sindacale elaborata da uomini non eletti dalla base.

Alla mobilitazione delle masse il franchismo fa fronte con la repressione più brutale. Sono stati ricordati i circa 1000 lavoratori, riuniti nella chiesa Giovanni XXIII alla periferia di Madrid per elaborare controproposte per la nuova legge sindacale, arrestati in massa dalla polizia; gli 11 dirigenti sindacali metallurgici destituiti nel febbraio scorso per non aver dissociato le loro responsabilità da un articolo di critica al sindacalismo di regime; la sospensione dei diritti costituzionali in Biscaglia nel tentativo di domare una lotta sempre più vasta che, partendo dallo sciopero tutt'ora in corso in un laminatoio alla periferia di Bilbao, iniziato nel novembre scorso, è arrivata il 4 aprile ad una manifestazione indetta dalle commissioni operaie che ha visto la partecipazione di ottomila lavoratori; le centinaia di arresti avvenuti per il 1 Maggio.

La vastità della repressione, se testimonia ancora una volta contro il regime franchista, è però anche una dimostrazione della incisività e della poderosa capillarità che la mobilitazione operaia ha assunto negli ultimi anni. Ai lavoratori spagnoli occorre assicurare la più completa, incondizionata e concreta solidarietà dei lavoratori europei e italiani. Lo hanno ribadito, unanimi, i tre sindacalisti che hanno preso la parola.

Carniti ha respinto con grande forza la sollecitazione di «quei moderati» che vorrebbero spingere le masse alla pazienza in attesa della morte di Franco, mitica risolutrice di tutti i mali di Spagna. Franco può morire, ha detto Carniti della FIM-CISL, ma il franchismo sopravvivere perchè esso è un regime che esprime il potere dei grandi latifondisti (proprietari di un terzo del suolo coltivato) e dei grandi capitalisti. La sconfitta della dittatura franchista non può che passare attraverso la lotta contro i latifondisti e i capitalisti per la democrazia e la libertà del popolo spagnolo.

Muci della UILM ha insistito sulla necessità di isolare il franchismo ed ha criticato aspramente la decisione della Comunità economica europea di tenere proprio in Spagna il prossimo convegno sulle economie regionali. La UIL, ha detto Muci, insieme agli altri sindacati non parteciperà al Convegno e chiederà che l'Italia revochi la presenza della sua delegazione ad un'iniziativa che tenta lo inserimento del franchismo nella dialettica europea.

Peretta della CGIL ha invitato tutti ad una seria meditazione sull'azione effettiva sin qui condotta in solidarietà con i lavoratori spagnoli. Occorre avere più coraggio, come sindacati, nell'affrontare i grandi problemi politici del mondo; occorre rompere con le timidezze verso il potere costituito e verso il solito ricatto della «speculazione politica» (che già Carniti aveva definito il «grosso alibi per gli agnostici, per la borghesia, per i piccoli e grandi speculatori e profittatori») perchè il sindacato, autonomamente, prenda tutte le iniziative che ritiene utili per appoggiare la lotta dei lavoratori contro la dittatura franchista in Spagna come quella dei lavoratori greci contro la dittatura militare e quella dei lavoratori del Vietnam contro l'aggressione dell'imperialismo.

La mattinata spagnola delle ACLI milanesi si è conclusa con il lancio della sottoscrizione aperta dal versamento di 50 mila lire da parte di un aclista, anch'esso — come il «fratello militante operaio» di Madrid — anonimo e coraggioso. Le 50 mila lire gli furono date tempo fa come aiuto dopo che era stato licenziato dalla Philips di Monza per aver partecipato ad uno sciopero non riuscito, durante il quale solo in otto si erano fermati. Quell'aclista è ora di nuovo disoccupato, licenziato in tronco per essersi assunto di fronte alla direzione dell'azienda in cui aveva trovato lavoro la responsabilità di aver tentato di costituire la commissione interna.

Un episodio che ci dice come la lotta della classe operaia per la libertà sia lunga, difficile e dura ovunque i capitalisti abbiano lo Stato che li difende.

r. b.

Un'intervista del ministro

Nikezic al quotidiano «Politika»

Superate le difficoltà tra Italia e Jugoslavia

BELGRADO, 21 maggio

In un'intervista pubblicata dal quotidiano *Politika* nel numero domenicale, il ministro degli Esteri jugoslavo ha detto che le difficoltà nei rapporti con l'Italia sembrano ormai superate, a quanto si può desumere da recenti dichiarazioni al Parlamento di Roma.

Alla richiesta dell'intervistatore di esprimere un commento su *presenti difficoltà nelle relazioni italo-jugoslave* il ministro Marko Nikezic ha risposto: «Per anni abbiamo compiuto seri sforzi per lo sviluppo delle relazioni italo-jugoslave, convinti che solo attraverso le iniziative delle due parti e i loro sforzi per comprendere gli interessi della controparte possano essere stabilite relazioni che possano soddisfare le necessità dei due popoli.

«Lo stiamo facendo nella convinzione che tale linea di azione corrisponda agli interessi vitali del popolo italiano, della economia italiana e di altri fattori. Il felice sviluppo delle relazioni è stato interpretato come una conferma che la nostra controparte ha lo stesso atteggiamento.

«Il riprendere talune questioni che noi abbiamo considerato superate molti anni fa, non può portare ad un cambiamento in ciò che la vita e gli accordi formali hanno confermato, ma può creare certe difficoltà in entrambe le parti a coloro che sostengono l'ulteriore sviluppo delle relazioni di buon vicinato.

«Queste difficoltà possono avere conseguenze anche più serie per le relazioni in generale se, a causa delle esistenti differenze di concezioni, la cooperazione economica pratica e in altri settori viene messa in questione.

«Le ultime dichiarazioni al Parlamento italiano ci permettono di ritenere che ciò viene tenuto in considerazione anche da parte italiana e che le difficoltà che erano state create sono state superate».

Cresce la tensione nella colonia britannica

Quattromila poliziotti scatenati a Hong Kong contro i manifestanti

HONG KONG, 21 maggio

La tensione a Hong Kong continua ad aumentare. Per il quinto giorno consecutivo si sono avute oggi manifestazioni popolari contro le quali le autorità inglesi hanno scatenato una repressione di estrema violenza. All'origine del fermento della popolazione cinese di Hong Kong è, come si sa, l'intervento della polizia contro operai in sciopero che reclamavano la revoca del licenziamento di alcuni dipendenti d'uno stabilimento. L'azione poliziesca e il rifiuto del governatore di ricevere una delegazione di cinesi che intendevano presentare un documento di protesta ha fatto assumere all'agitazione popolare il carattere di una lotta contro il colonialismo britannico.

Le autorità inglesi avevano ieri sera diramato un comunicato con il quale minacciavano un'ancor più dura repressione delle dimostrazioni che non sarebbero più state «tollerate». E stamane le stesse autorità avevano adottato eccezionali misure, inviando fra l'altro a protezione dell'hotel Hilton diverse centinaia di poliziotti armati di tutto punto. Una delle richieste dei manifestanti cinesi nei giorni scorsi concerneva appunto l'Hilton: essi chiedevano che fossero ammainate le bandiere americana e inglese che sventolano in cima all'edificio. Questa mattina, ad ogni modo, sull'albergo c'era solo il vessillo inglese; quello americano non è stato issato. Le dimostrazioni di oggi hanno avuto per teatro principale il quartiere commerciale di Hong Kong, ma si sono svolte anche in altri cinque punti della città. La polizia ha effettuato cariche violentissime dappertutto, con massiccio impiego di bombe lacrimogene e di sfollagente. A questa gigantesca repressione hanno preso parte ben quattromila poliziotti. La folla ha infranto vetrine dell'Hilton e ha dato alle fiamme una bandiera inglese. Alcuni europei, secondo quanto afferma la polizia, sono stati malmenati. Le autorità colonialiste non hanno fino ad ora fornito informazioni sul numero delle persone ferite e contuse a seguito degli scontri fra dimostranti e poliziotti.

Intanto il «Comitato contro la persecuzione» ha pubblicato oggi in un'edizione speciale dei giornali *Tai Kung Pao* e *Wen Wei Pao* un comunicato che denuncia le «atrocità fasciste» del governo della colonia e chiede ai cinesi di Hong Kong perseguitati, feriti o arrestati di comunicare i loro nomi all'ufficio del Comitato stesso. Il comunicato afferma che numerosi cinesi sono stati uccisi o feriti dalla polizia e dai teppisti impiegati dalle autorità britanniche.

Ieri non è potuto partire

Primo Carnera oggi a Sequals

L'attesa dei compaesani per l'arrivo dell'ex campione

DALL'INVIATO

SEQUALS, 21 maggio

Una piccola folla (compresi i carabinieri) ha atteso stamattina nella stazione ferroviaria di Casarsa della Delizia l'arrivo del treno direttissimo proveniente da Roma alle 8,28 e diretto a Vienna. Nonostante le notizie riportate dai giornali, la piccola folla era in attesa di Primo Carnera. «C'è scritto che ha rimandato di un giorno la partenza da Roma — dicevano alcuni — ma non si sa mai».

Anche lungo il percorso che Carnera avrebbe dovuto compiere in automobile per raggiungere la sua Sequals, diversa gente era in attesa ai margini della strada all'ingresso di ogni località abitata. Ma l'attesa di vedere il vecchio campione ammalato è stata vana. Quando il treno è entrato in stazione gli occhi dei presenti sono corsi sui due vagoni letto agganciati alla coda del convoglio. Nessun viaggiatore è sceso a Casarsa.

Primo Carnera affronterà infatti il lungo viaggio in treno da Roma al Friuli partendo questa sera a mezzanotte, sempre che le sue condizioni glielo permettano. Domattina, lunedì, alle 8,28 arriverà quindi a Casarsa accompagnato dalla moglie Pina. Di qui, attraverso Valvasone, San Martino al Tagliamento e Spilimbergo, Carnera verrà portato in automobile fino alla sua villa di Sequals. I compaesani sanno, come tutti, che le condizioni di salute del vecchio pugile sono molto serie.

Ciò nonostante ha notevolmente impressionato a Sequals la fotografia di Primo seduto sulla sedia a rotelle che tutti i giornali di stamattina hanno riportato. «Non credevamo — si dice in paese — che fosse ridotto in condizioni tali da non potere nemmeno più fare qualche passo da solo».

Piero Campisi

A conclusione degli «Stati generali» per il Vietnam

Vibrante appello al popolo di Francia per la lotta contro gli aggressori USA

«Il popolo del Vietnam del Nord — afferma il delegato vietnamita — ha il diritto di appoggiare i fratelli del Sud»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 maggio

Di fronte agli «Stati generali per il Vietnam» che si sono aperti ieri a Parigi alla presenza dei 2.500 delegati, hanno preso la parola i due rappresentanti vietnamiti: Duon Dinh Tao per il Fronte nazionale di liberazione, e Vo Van Sung, primo segretario della Legazione nord-vietnamita a Parigi, a nome del governo di Hanoi.

Vo Van Sung, ha affermato, in un discorso il cui contenuto è di vivo interesse politico, che il problema è innanzi tutto quello di stabilire nettamente da quale parte si trovano le responsabilità per la guerra. Egli ha citato come esemplare il lavoro di studio, di analisi e di indagine giuridica condotto dal Tribunale Russell per far emergere le colpe degli aggressori, per mettere a nudo i crimini di sterminio che essi compiono e il delitto di genocidio di cui l'America è colpevole nel Vietnam. Vo Van Sung ha rigettato con forza l'argomentazione americana che la cessazione dei bombardamenti implica una reciprocità da parte della Repubblica democratica vietnamita, perchè ciò vorrebbe dire accettare che i compatrioti del sud vengano massacrati dagli americani. La cessazione dei bombardamenti è senza reciprocità alcuna. Non vi è alcun diritto di impedire al Vietnam del Nord — ha quindi proseguito Vo Van Sung — di aiutare i patrioti del Sud Vietnam.

E' scritto nell'ordine della giustizia della natura che i compatrioti di uno stesso Paese sostengano altri compatrioti che sono attaccati dal nemico. Nemmeno a voi, forze di pace francesi — ha esclamato Vo Van Sung rivolgendosi al grande pubblico che gremiva la sala Pleyel — gli americani avrebbero il diritto di proibire di aiutare il Sud-Vietnam. Se gli Stati Uniti vogliono aprire conversazioni sul negoziato — ha dichiarato l'esponente vietnamita — noi non ci rifiutiamo a priori, ma non possiamo accettare di discutere sotto le bombe e di aprire discussioni sulla pace sotto la scalata americana. I bombardamenti vanno dunque cessati immediatamente come primo elemento indispensabile per procedere ad una discussione. Se gli USA intendono aprire un negoziato, questo non può essere oggetto ad alcuna condizione preliminare nè per ciò che concerne il Nord Vietnam, nè per ciò che concerne il Sud Vietnam.

Duon Din Tao, esponente del FNL, dopo aver ringraziato il popolo francese per lo aiuto che dà con la sua lotta ai combattenti, ha descritto l'ampiezza delle disfatte americane nel Sud Vietnam e il fallimento dell'operazione militare che gli americani avevano ideato di scatenare durante la stagione secca.

Il rappresentante del FNL ha rivolto un appello, da Parigi, a tutte le forze di pace perchè esse lottino per ottenere la fine immediata dei bombardamenti, perchè il Fronte nazionale di liberazione sia riconosciuto come solo interlocutore e perchè continui, come adesso e più di adesso, il sostegno materiale e politico al Vietnam per sconfiggere gli aggressori americani.

La seconda giornata di assise di questi Stati generali ripresa fino a sera dopo gli interventi dei due delegati vietnamiti, e terminata con la approvazione di quattro mozioni, colpisce per due motivi: a) l'unificazione sia pure in un dibattito che resta aperto, delle più importanti organizzazioni francesi che si battono oggi per la pace nel Vietnam attorno ad obiettivi sostanzialmente comuni di lotta; b) la piattaforma estremamente avanzata che si delinea nelle discussioni e che fa compiere un salto qualitativo al contenuto della lotta finora delineatasi.

Il prof. Chesneaux che ha illustrato i lavori della prima commissione sulle «Origini della guerra» si è soffermato su uno dei quesiti dibattuti: la denuncia implicita delle responsabilità della guerra e l'inquadrare la guerra del Vietnam nel contesto internazionale della aggressività americana in Grecia, Cuba, Indonesia significa restringere la politica di alleanze, la indebolisce, impedisce un allargamento della nostra azione? No, è stata la risposta. Non c'è ragione di deformare o rendere ambigua la nostra analisi, e nessuna concessione può essere fatta: in primo luogo, la guerra contro il Vietnam non potrà mai essere regolata sulla base di un mercanteggiamento, quando alle sue origini vi è solo la responsabilità americana, e ristabilire la pace non potrà significare in alcun caso accettare una pace di compromesso; in secondo luogo, ha detto Chesneaux, riferendosi all'intervento del segretario del sindacato dei portuali di Marsiglia nella commissione, la colpevolezza degli USA deve emergere in tutto l'arco della loro strategia aggressiva mondiale, per poter giungere ad una mobilitazione delle masse che dia alla lotta un significato non sentimentale ma politico.

Il relatore della quarta commissione, prof. Chapagner, nel suo rapporto sui lavori della commissione «Come finire la guerra», ha affermato che occorre definire una piattaforma politica che raccolga l'adesione delle masse attorno a due punti: a) porre termine alla guerra opponendo alle forze americane la forza dei popoli; b) rispettare la libertà dei vietnamiti, la loro piena autonomia.

L'esigenza è quella dell'unione e della chiarezza insieme: non confondere una pace di capitolazione con una pace che deve dare ai vietnamiti autonomia, indipendenza, autodeterminazione.

Roland Menard, del centro dello spettacolo, è intervenuto per illustrare l'ampiezza dei sostegni ottenuti dagli Stati generali per il Vietnam nel mondo teatrale, cinematografico e dello spettacolo parigino. Duecento artisti, fra cui molti nomi famosi, hanno firmato l'appello per gli Stati generali, e fra questi sono stati fatti i nomi di Pierre Brasseur, Jean Ferrat, Claude Nougaro, Catherine Sauvage, Michel Piccoli, Jean Louis Trintignant, Laurent Terzieff.

Gli Stati generali della pace, a tarda sera, hanno approvato le risoluzioni emesse dalla quarta commissione. Fra queste, l'ultima, dedicata alle «decisioni di azione», delinea attorno a quali obiettivi e in quali manifestazioni si raccoglierà la mobilitazione popolare in Francia nei prossimi mesi:

1) a Parigi e nelle maggiori città si svolgeranno il 16, 17 e 18 giugno tre grandi giornate di manifestazioni;

2) per dare a queste giornate «il carattere di una grande dimostrazione di unione, i comitati di preparazione si rivolgeranno ai partiti, ai sindacati, ai movimenti ed alle organizzazioni, per ottenere la loro adesione»;

3) gli Stati generali faranno conoscere l'appello approvato dalle assise a tutti i parlamentari e agli eletti dipartimentali e locali per chiedere una adesione ed un impegno. Le firme verranno indirizzate all'ambasciata americana a Parigi;

4) uno sforzo particolare verrà compiuto per contribuire al successo della Conferenza mondiale di Stoccolma che si svolgerà dal 6 al 9 luglio al fine di promuovere una più efficace mobilitazione internazionale.

Gli Stati generali per il Vietnam sono terminati con un appello ai cittadini e al popolo di Francia che l'assemblea, levatasi in piedi, ha lungamente applaudito e fatto proprio con entusiasmo.

Maria A. Macciocchi

La capitale filippina teatro di una terribile strage

34 uccisi e decine di feriti in scontri di strada a Manila

MANILA, 21 maggio

Un comizio dell'organizzazione politico-religiosa antigovernativa che si denomina «Lapiang Malaya» (Partito della libertà), si è trasformato in una violenta battaglia nella quale sono rimasti uccisi trentatrè membri dell'organizzazione e un sergente di polizia. Teatro del sanguinoso combattimento la via principale di Pasay, grosso centro suburbano alle porte di Manila. Altre trentatrè persone sono rimaste ferite; fra loro tre poliziotti, altrettanti civili e una guardia privata. Gli altri sono tutti seguaci del «Partito della libertà» guidato da Valentin de los Santos.

Quest'ultimo ha ottantatrè anni, ed è ora accusato di ribellione. Dice di non saper nulla, e afferma che dormiva a casa sua quando sono scoppiati i tumulti verso mezzanotte.

De los Santos è un singolare e leggendario personaggio che gode di grande seguito fra le masse popolari. Qualche giorno fa aveva intimato al presidente delle Filippine, Ferdinando Marcos, di dimettersi e di cedere il potere al «Lapiang Malaya». Chiedeva anche che le forze armate filippine deponessero le armi per evitare «lo spargimento di sangue e la guerra civile». Marcos, che è un reazionario, è strettamente legato agli Stati Uniti.

La decisione di Valentin de los Santos di chiedere a Marcos di dimettersi è stata suggerita dal rifiuto del presidente di soprassedere all'esecuzione di cinque persone condannate a morte per omicidio.

Di fronte alla presa di posizione presidenziale, de los Santos ha chiamato a raccolta i suoi seguaci, uomini e donne, che hanno cominciato a convergere dalla campagna su Manila.

De los Santos aveva minacciato di «giustiziare» il presidente Marcos, e più volte ha rinviato l'«esecuzione» per «dar modo a Marcos di dimettersi».

Di fronte all'atteggiamento minaccioso dei membri del «Lapiang Malaya» il sindaco di Manila, Antonio Villegas, che è avversario politico di Marcos, ha fatto sapere che non avrebbe tollerato l'ingresso di persone armate in città e le avrebbe fatte disarmare. I «Lapiang Malaya» erano raccolti davanti alla sede centrale del partito. Si è discusso; alla fine de los Santos si è persuaso che Marcos non sarebbe venuto a trattare, che una marcia sul palazzo presidenziale sarebbe finita in un'umiliazione per i suoi, e ha accettato di richiamare le sue forze; ma ha chiesto tempo «per poter rimandare la gente a casa a piccoli gruppi». Le autorità hanno aderito alla richiesta, ma polizia nazionale, polizia di Manila e autopompe con gli idranti pronti sono rimaste di guardia.

Non è chiaro quel che è accaduto a questo punto. Le versioni concordano solo nel dire che c'è stato uno scoppio; dicono i seguaci di Valentin che qualcuno ha lanciato una bomba a mano nella sede del partito uccidendo una donna. Altri affermano che un'auto «pirata» ha investito una donna, trascinandola per alcuni metri e lasciandola al suolo moribonda. La polizia li accusa di aver attaccato per primi. Ma i seguaci di Valentin affermano il contrario. La polizia — dicono — ha voluto deliberatamente sterminare gli avversari del governo. Il numero di «Lapiang Malaya» massacrati dimostra che tale versione è probabilmente fondata. Contro le squadre di Valentin i poliziotti hanno aperto il fuoco. Esse sono ripiegate, ma sono poi tornate alla carica. Infine si sono rinchiuse nella sede del partito. Poi è stata concordata una tregua.

Oltre 400 persone sono state arrestate, incluso de los Santos.

Al Cremlino, presenti numerosi letterati stranieri

Mosca: oggi a congresso gli scrittori sovietici

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 maggio

Alle 11 di domani mattina al Cremlino, presenti anche numerosi uomini di lettere stranieri (tra essi Carlo Levi) saranno solennemente aperti i lavori del IV Congresso degli scrittori sovietici. L'avvenimento è molto atteso, anche perchè è stato preceduto da un dibattito pubblico, sulla stampa e anche nelle assemblee repubblicane, straordinariamente lungo: il congresso avrebbe dovuto infatti avere luogo lo scorso anno, ed è dunque da parecchi mesi che la stampa sovietica — in testa, naturalmente, la *Literaturnaja Gazieta*, dedica molto spazio alla discussione.

Tema di fondo, a 50 anni dall'Ottobre, il contributo della letteratura sovietica alla costruzione del socialismo: tutto lascia prevedere però che la trattazione dell'avvenimento non sarà soltanto celebrativa e idilliaca. Molti sono infatti i problemi aperti, le ragioni che spingono da una parte a riaffermare oggi la validità e l'attualità di un discorso sull'impegno e sulla responsabilità dello scrittore di fronte alle grosse questioni della pace e della guerra, della costruzione del socialismo e della sorte dell'uomo, e, dall'altro, ad approfondire un discorso, quello del rapporto fra politica e cultura, maturo da tempo nel Paese.

Non a caso dallo scorso anno numerosi sono stati gli scrittori che hanno ricordato i temi e gli interventi del I Congresso, quello che ha avuto luogo nel momento della massima tensione ideale del Paese, per affermare la necessità di stabilire un legame autentico, non retorico e non posticcio con l'Ottobre. L'affermazione, condivisa da molti, secondo cui occorre rifarsi a quel congresso, e non ai successivi, acquista allora un preciso significato di scelta politico-culturale.

Rispetto allo scorso anno — che, per quel che riguarda la letteratura fu, va ricordato, anche l'anno del processo Siniavski-Daniel, della mancata concessione di premi Lenin a poeti e romanzieri — la situazione appare oggi diversa.

Da una parte, lo stesso dibattito ideologico-politico sulla «rivoluzione culturale» cinese e la necessità di prendere posizione su alcune aberranti tesi proposte da Pechino, ha contribuito infatti a riaprire il discorso su alcune questioni (il valore dell'eredità culturale del passato, l'esigenza del confronto fra scuole diverse, ecc.), dall'altra nuovi passi avanti sono stati compiuti sul terreno della revisione critica del passato, con la riscoperta e la rivalutazione di autori e di opere che negli anni del culto erano stati condannati all'oblio. Basti qui accennare a Bulgakov (il cui romanzo «*Il Maestro e Margherita*» sta avendo un grande successo anche in Italia) a Platonov, del quale stanno per uscire dopo anni le prime opere teatrali, ai poeti Mandelstham, Kliuev, Sologub, Volosin, Kuzmi, condannati ieri come formalisti e antisocialisti e le cui opere ritornano ad apparire sempre più spesso nelle riviste. Continuano anche ad uscire opere inedite di Babel e di Ivanov, mentre per quel che riguarda Pasternak, dopo che *Nori Mir* ha pubblicato *l'Autobiografia* dello scrittore, si dà per certa la prossima uscita del *Dottor Zivago*, la cui mancata pubblicazione nella Unione Sovietica aveva creato un grosso caso politico-letterario negli anni di Krusciov.

Un motivo d'interesse per il congresso, deriva infine dalla presenza di tre generazioni di scrittori, i «padri» della letteratura sovietica (Fedin, Paustovski, Simonov, Leonov, Bek, Sciolokov), i «giovani», che hanno pubblicato le loro cose più importanti dopo il XX Congresso (i poeti Voznessienski, Achmadulina, Vinokurov, Brodkin, Sosnor, Evtuscenko, i romanzieri Kataiev, Aksionov, Kazakov, Nekrassov) e infine i «giovanissimi» (Potanin, Jakuboski, Liknonossov, Gorbovski, Alla Akhurdova, ecc.).

A cinquant'anni dall'Ottobre, il quadro della letteratura sovietica è davvero straordinariamente vario e in primo piano vi è oggi il problema di una critica che non concepisca la letteratura come una servizievole ancella tuttofare, un minorenne al quale sia necessario insegnare ad ogni momento ad attraversare la strada e ad onorare il padre e la madre. Non a caso la *Pravda*, alla vigilia del congresso, ha dedicato un suo articolo di presentazione non alla letteratura ma alla critica letteraria, auspicando un intervento sull'opera creativa fondato «sulla filosofia d'avanguardia, capace di procedere parallelamente all'analisi sociale ed estetica» e non un intervento «pomposo, sonoro e gratuito».

Adriano Guerra

In Sardegna

Fucilate dei banditi contro due auto che riescono a fuggire

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 21 maggio

Pattuglie di carabinieri della tenenza di Ozieri e reparti speciali della polizia perlustrano le campagne fra Buddusò e Pattada in provincia di Sassari dove ieri notte, alcuni fuorilegge — sembra almeno tre — hanno bloccato la strada aprendo il fuoco contro due automobili.

Dopo i primi accertamenti, l'episodio è stato ricostruito dagli inquirenti in questo modo. Sono le 21,30, proveniente da Buddusò viaggia in direzione di Pattada, per raggiungere poi Ozieri, il quarantaduenne Francesco Loru, da Villacidro, commerciante di arance. Egli è alla guida di un «Leoncino».

D'un tratto, il Loru vede uno sbarramento fatto di massi e di tronchi. In quel punto la strada è rettilinea per una lunghezza di 450 metri. Freddamente il commerciante anzichè fermarsi, preme quindi sull'acceleratore e fugge. Dalla cunetta sinistra partono fucilate. Un proiettile si infila nello sportello sinistro del camioncino. I due fratelli escono dalla brutta avventura incolumi. Pochi istanti dopo ecco la seconda macchina: una 1100 familiare. E' alla guida un giovane possidente di Pattada, il ventiquattrenne Giovanni Campus, figlio di un facoltoso agricoltore. Con lui viaggiano altre due persone: Giovanni Maria Porcu di 36 anni e il diciottenne Salvatore Idili. Il Campus vede il blocco e capisce al volo: i luoghi gli sono familiari, giacchè qui, in località Monte Paule i suoi hanno le tenute. Sa quindi che c'è da aver paura. Da tempo si ritiene che vi abbia rifugio il latitante pattadese Mario Capiali sul quale pende una taglia di cinque milioni. Inoltre, in una capanna vicina alle tenute dei Campus vennero trovate molte armi. Il giovane possidente non ha esitazioni ed accelera. Potrebbe trattarsi di un tentativo di sequestro: i suoi hanno ricevuto lettere minatorie. Meglio, dunque, aumentare la velocità; tanto più che nello sbarramento è stato aperto un varco e si può passare. Partono alcuni colpi di fucile e un proiettile fora la fiancata sinistra, senza ferire nessuno fortunatamente.

g. p.

Grande manifestazione contro l'aggressione al Vietnam

Per ore i giovani sfilano lungo le vie di Londra

SERVIZIO

LONDRA, 21 maggio

L'invasione della zona demilitarizzata sarebbe stata una mossa pericolosa in ogni caso ma è tanto più disastrosa in questo momento: il governo britannico deve denunciare l'ulteriore *escalation* della guerra americana nel Vietnam. La più autorevole stampa domenicale inglese scrive oggi che l'occupazione della zona neutrale accresce i rischi di allargamento del conflitto e porta più vicino il confronto finale verso cui la macchina militare americana sta irresponsabilmente precipitando.

«Siamo giunti al limite» — così il *Sunday Times* riassume la situazione nel titolo del suo editoriale. Il governo inglese deve muoversi soprattutto per il peggiorare della crisi nel Medio Oriente. La connivenza con l'America, che ha già pregiudicato tutto il corso della politica laburista può farla cadere oggi, con l'ulteriore silenzio, nella rovina totale.

La rinnovata pressione popolare si è fatta sentire questo pomeriggio a Trafalgar Square durante una grande dimostrazione organizzata dal Consiglio per la pace nel Vietnam. Vi hanno partecipato 14 organizzazioni giovanili e studentesche inglesi: laburisti, liberali, cattolici, cristiani delle varie denominazioni, il movimento cooperativo, il comitato per il disarmo nucleare e numerosi circoli universitari. Durante la manifestazione, la campagna per gli aiuti medici al Vietnam ha raccolto fondi e contributi. I giovani hanno donato sangue per i combattenti della Repubblica democratica del Vietnam ed hanno poi scritto lettere individuali indirizzate al governo degli Stati Uniti.

Il corteo ha sfilato per varie ore lungo le maggiori strade cittadine ed ha consegnato messaggi di protesta all'ambasciata americana ed australiana di Londra.

Le richieste dei giovani inglesi si riassumono nella cessazione immediata dei bombardamenti, nell'appoggio alle iniziative di U Thant, nella dissociazione del governo inglese dall'aggressione americana.

l. v.

Piazzale della Minerva ore 11: *Oggi manifestazione unitaria indetta dalle associazioni universitarie democratiche*

L'Università contro l'aggressione USA

Piazza Navona: *Nel cuore di Roma la protesta dei democratici in lotta contro il pericolo di una terza guerra mondiale*

Mercoledì veglia della pace

Minerva

Stamattina alle 11, nel piazzale della Minerva, alla città universitaria, studenti e docenti manifesteranno contro le aggressioni USA e per la pace nel Vietnam. Il Comitato — di cui fanno parte l'ANPUI, l'ATAU, l'Intesa e Goliardi autonomi — ha diffuso un appello a tutto il mondo universitario per esprimere preoccupazione per l'ulteriore, gravissimo passo, della *escalation* degli Stati Uniti nel Vietnam.

La manifestazione — che ancora una volta testimonia l'impegno degli universitari nella lotta per la pace e la libertà — sarà presieduta dal prof. Marcello Cini, rientrato recentemente dal Vietnam. Prenderanno la parola i professori Gabriele Giannantoni, presidente dell'ANPUI, Aurelio Misiti, presidente dell'ARAU, i dirigenti delle associazioni giovanili universitarie: Gianfranco Sirigu, per i Goliardi autonomi, e Piero Pocci, per l'AUR. Interverranno personalità del mondo politico ed esponenti del mondo accademico romano.

Anche nelle scuole la protesta per i criminali passi degli USA ha provocato immediate proteste. Gli studenti democratici del decimo Istituto tecnico industriale hanno raccolto l'appello degli allievi del liceo Augusto ed hanno formato un Comitato unitario di lotta per la pace e la libertà del Vietnam. I giovani — informa un comunicato — riaffermano il loro impegno nella battaglia antimperialista e per una diversa politica estera italiana.

P. Navona

Mercoledì sera a piazza Navona si svolgerà la grande assemblea popolare indetta dal Comitato romano per la pace e la libertà del Vietnam. Alla manifestazione prenderanno parte i giovani, gli operai, gli intellettuali, gli esponenti dei partiti di sinistra e tutti i democratici che già nei giorni scorsi sono scesi nelle piazze di tutti i quartieri per dimostrare contro le aggressioni USA al popolo vietnamita che lotta per la pace e l'indipendenza.

Ancora una volta la Roma democratica risponderà all'appello della pace e rinnoverà al governo italiano la richiesta di una concreta azione di condanna della politica americana.

Il Comitato della pace — nel suo comunicato — dopo aver ricordato che l'aggressione americana nel Vietnam sta portando l'umanità sull'orlo di un catastrofica conflitto mondiale si rivolge a tutte le forze popolari impegnate nella lotta per la pace, ai partiti politici e alle organizzazioni democratiche perchè intervengano alla manifestazione di piazza Navona.

Anche la Camera del Lavoro, accogliendo l'appello della CGIL, ha indetto per mercoledì una «giornata di mobilitazione e di lotta» dei lavoratori romani. In ogni luogo di lavoro si terranno — mercoledì 14 — assemblee, comizi, riunioni e avranno luogo astensioni per sottolineare la volontà di lotta contro gli aggressori americani e per chiedere pace e libertà per il popolo vietnamita.

Centocelle: la protesta dei giovani

Mortale disgrazia alle Medaglie d'oro

Contessa piomba nel vuoto dal secondo piano

La donna soffriva di frequenti capogiri postumi di un incidente stradale - Si è affacciata al terrazzino del suo appartamento e ha perso l'equilibrio - Era sola in casa perchè il marito ufficiale di marina è stato trasferito a Istanbul

Una giovane contessa è morta ieri pomeriggio precipitando dal terrazzino del suo appartamento, al secondo piano di via Quintiliano, alle Medaglie d'Oro. La donna, secondo quanto hanno accertato in questi giorni, viveva sola in casa poichè il marito, ufficiale di marina, era stato trasferito ad Istanbul. Probabilmente la donna si è affacciata sul terrazzino per prendere una boccata d'aria, ha perso l'equilibrio, per un improvviso stordimento, ed è piombata giù a capofitto, schiantandosi sul selciato del cortile sottostante.

Quando alcuni inquilini si sono resi conto della disgrazia e si sono precipitati per soccorrere la donna, non c'era più nulla da fare. E' stata chiamata allora la polizia che ha iniziato le indagini. Gabriella Balbo Bertone, di 37 anni, questo il nome della contessa, nata in Svizzera ma da molti anni cittadina italiana, in questi ultimi giorni era rimasta sola nell'appartamento di via Quintiliano 31, per la improvvisa partenza del marito. La donna, pochi mesi or sono, era rimasta vittima di un incidente stradale, che gli aveva procurato la quasi completa cecità all'occhio sinistro. Inoltre, sempre a causa dell'incidente, a detta dei vicini, la Balbo Bertone aveva cominciato a soffrire di improvvisi capogiri.

Aveva quindi iniziato una serie di cure per cercare di guarire definitivamente. La disgrazia è avvenuta, fulminea, alle 17,40. La donna si è recata sul terrazzino dell'appartamento, si è dapprima seduta un po' sulla sedia, poi si è affacciata sul terrazzino a sette metri dal suolo, appoggiandosi alla balaustra di protezione. Poi, senza un grido, è piombata nel vuoto, schiantandosi nel cortile sottostante.

I poliziotti, dopo aver interrogato a lungo conoscenti e vicini della contessa, hanno senza dubbi optato per la disgrazia: nell'abitazione della donna infatti non sono state trovate lettere con intenzioni suicide, nè d'altra parte la donna aveva manifestato questa intenzione o aveva qualche motivo per uccidersi.

Quindi, hanno concluso gli agenti della Mobile e del Commissariato, la donna deve essere stata colta da un capogiro, che le ha fatto perdere l'equilibrio. Il corpo della donna, dopo che sul posto si era recato il magistrato, è stato rimosso e trasportato all'istituto di medicina legale, dove domani sarà eseguita l'autopsia.

Scippatore arrestato a Termini

Un uomo di 39 anni, Franco Coccia, abitante in via Baronio 141, si è resto protagonista, l'altra notte, di un movimentato episodio all'interno della stazione Termini. Il Coccia, avvistato un turista, identificato poi per tale Gerard Giminski, gli si è avvicinato e con mossa fulminea gli ha strappato dal polso l'orologio del valore di 160 mila lire.

Franco Coccia è stato però sfortunato: richiamati dalle grida del turista alcuni agenti di servizio hanno fatto in tempo a scorgere lo scippatore mentre si dava alla fuga. Lo hanno inseguito e dopo qualche centinaio di metri lo hanno arrestato.

In tutto il Lazio

Solo 11 Comuni hanno il piano regolatore

La realtà laziale messa in luce dalla conferenza dei Consigli provinciali

La recente conferenza dei Consigli provinciali del Lazio, i problemi connessi alla elaborazione del piano regionale di sviluppo, i dibattiti sui temi dell'industrializzazione e per una politica che ponga fine agli squilibri hanno sortito, fra gli altri effetti positivi, quello di mettere in movimento una serie di strumenti conoscitivi della realtà della nostra regione che con la loro attività stanno contribuendo a mettere in luce e a chiarire meglio fenomeni che, se già si conoscevano nelle loro linee generali, certo non potevano essere apprezzati nella loro interezza e in tutti i loro particolari senza ulteriori approfondimenti.

Esaminiamo ad esempio i problemi edilizi. In questo settore siamo di fronte ad un fenomeno che, se non è del tutto nuovo, certamente assume, una volta conosciuti i dati, un valore molto più preoccupante di quello che ad un primo esame poteva forse sembrare. La mano della speculazione edilizia, ormai, non agisce più solo sulla capitale, ma sull'intero Lazio e la regione sembra incapace di reagire efficacemente priva com'è di strumenti generali (come potrebbe essere una nuova legge urbanistica basata sull'esproprio generalizzato) e di mezzi di controllo locali (piani regolatori e piani di zona della 167).

I dati, rivelati nel corso della terza conferenza dei Consigli provinciali, sono a questo proposito quanto mai significativi. Citiamo l'intervento del presidente dell'Istituto «Placido Martini». La struttura fondamentalmente debole dell'economia laziale — ha detto Signorello — è resa ancor più evidente dalla insufficienza dei servizi sociali e dalla mancanza in certi comprensori della regione di strumenti, di piani regolatori, per un adeguato assetto territoriale. Su un totale di 371 comuni, 94 sono obbligati nel Lazio a redigere un piano regolatore. Ebbene soltanto 11 di essi hanno un piano regolatore regolarmente approvato. Si può ben comprendere, dunque, solo meditando su questo dato, quale sia l'estrema delicatezza della situazione urbanistica della nostra regione.

Si deve inoltre aggiungere che tra i Comuni obbligati a presentare un piano regolatore, 25 ne sono del tutto sprovvisti (cioè non hanno ancora adottato alcuna decisione) o addirittura non ne hanno nemmeno cominciato la elaborazione. Inoltre, degli 11 Comuni provvisti di un regolare piano regolatore, soltanto uno, quello di Roma, ha dei piani particolareggiati approvati e un altro, quello di Caprarola, li ha adottati o li ha in istruttoria. Per quanto riguarda i piani comunali della «167» soltanto quattro Comuni li hanno approvati. E infine, il dato più grave: in ben 42 Comuni, tenuti a redigere il piano regolatore, sono in corso lottizzazzioni che — ha detto Signorello — «possono porre facili ipoteche sull'attuazione dei piani regolatori allo studio o in istruttoria».

Insomma i problemi dello sviluppo urbanistico ed edilizio, legati direttamente al problema della casa e della occupazione, visti alla luce di questi dati, mettono in rilievo una situazione la cui gravità è macroscopica.

E qui il discorso, di necessità, si sposta sul terreno delle responsabilità politiche, del malgoverno d.c., delle riforme promesse e non attuate, del fallimento aperto della politica del centro-sinistra e al livello governativo e al livello degli enti locali.

Essenziale quindi appare, anche per il Lazio, e non solo per Roma, l'attuazione della «167», l'approvazione e la messa in atto dei piani regolatori e soprattutto il varo di una nuova legge urbanistica capace davvero di tagliare le unghie della speculazione edilizia. Molto giustamente quindi, in una delle memorie presentate dai consiglieri comunisti alla terza conferenza dei Consigli provinciali, si afferma che il piano regionale deve poter contare su una nuova legge urbanistica che ottenga la definitiva liquidazione della rendita fondiaria urbana.

Nel teatro della Federazione

Oggi alle 17,30 l'attivo con il compagno Berlinguer

Mercoledì alle 20 si riunisce il C. F.

La linea del partito e l'impegno unitario dei comunisti per la sua piena realizzazione nell'attuale momento politico è il tema della relazione che questa sera alle 17,30 svolgerà il compagno Enrico Berlinguer all'attivo convocato per le 17,30 nel teatro della federazione, in via dei Frentani.

Sono invitati i compagni del CF, della CFC, del CF della FGCI, i comitati direttivi di sezione e di zona, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, membri comunisti delle organizzazioni democratiche e di massa.

* * *

Mercoledì alle 20 intanto sono convocati i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo nel teatro di via dei Frentani. Relatore il compagno Renzo Trivelli.

Troppi soldati USA per le vie della città

Troppi soldati americani nelle strade della città. I 1500 fatti affluire a Roma in «difesa» dell'ambasciata americana, con sommo disprezzo — ciò sia detto per inciso — per la polizia italiana continuano ad aver dimora nelle dependances della rappresentanza americana a Roma. Il governo non ha ancora fatto sapere a chi di dovere quanto inopportuna, soprattutto in questo momento, sia questa invasione di marines e di soldati americani?

Appello della federazione romana del PSIUP per la veglia di mercoledì a piazza Navona

Una nuova, significativa manifestazione di protesta contro le criminali aggressioni USA al popolo del Vietnam si è svolta ieri sera a Centocelle. Decine e decine di giovani si sono dati appuntamento in via dei Castani. Poi, in corteo, si sono recati verso piazza dei Mirti recando cartelli e distribuendo volantini.

Ancora una volta la protesta popolare è stata al centro della manifestazione. Da tutta la zona sono giunti i democratici, gli antifascisti, i rappresentanti delle varie organizzazioni politiche e progressiste.

In silenzio il corteo ha percorso le strade del quartiere mentre centinaia di persone si sono fermate a leggere i cartelli con su scritto: «Basta con la guerra», «Basta con i bombardamenti», «Giù le mani dal Vietnam!», «Johnson dove porti l'umanità?».

Gruppi di ragazze hanno distribuito volantini con gli appelli della federazione comunista romana, del Comitato della pace e della CGIL ed hanno invitato i cittadini a partecipare alla manifestazione di mercoledì sera a piazza Navona.

Anche la federazione romana del PSIUP ha rivolto un appello ai lavoratori, ai cittadini democratici perchè partecipino alla grande manifestazione unitaria indetta per mercoledì a piazza Navona.

La federazione del PSIUP — è detto in un comunicato — impegna tutti i quadri del partito, tutti gli iscritti, tutti i lavoratori che ad esso volgono la propria fiducia, a dare il massimo contributo di ogni militante e di ogni organizzazione di base alla manifestazione di mercoledì, alla azione rivolta a rendere, in questa ora grave, ancora più forte, più consapevole, più estesa, nella più ampia operante unità, la lotta contro la politica imperialista di aggressione e la solidarietà con i combattenti ed il popolo del Vietnam.

Al Consiglio comunale

Sul consorzio Roma-Latina interpellanza del PCI

Il Consiglio comunale discuterà su iniziativa del gruppo comunista, il rapporto preliminare al piano regolatore dell'area industriale Roma-Latina.

Sul problema, infatti, i consiglieri comunisti Giuliana Gioggi, Piero della Seta e lo ing. Edoardo Salzano hanno infatti presentato un'interpellanza urgentissima nella quale si rileva che il progetto di piano regolatore ha sollevato fondate critiche e che il voto di approvazione si è verificato solo per la speciosa ragione che un ulteriore ritardo avrebbe messo in forse alcuni finanziamenti.

L'interpellanza continua rilevando che il piano interessa in modo vitale le prospettive di «un ordinato sviluppo o meno della economia romana» e chiede all'assessore allo sviluppo economico se non ritenga opportuno informare dettagliatamente il consiglio delle caratteristiche del progetto approvato.

Domani chiuso il mercato dei fiori

Garofani gratis ai passanti per protesta

Fiori a tutti per protesta. Domani mattina il mercato dei fiori del Trionfale non aprirà i battenti. I floricoltori riuniti in assemblea (hanno parlato l'avvocato Maroni per l'Alleanza contadini e il dott. Marchesani del Consorzio floricoltori) hanno deciso di dare luogo ad una manifestazione di protesta contro il Comune per il dazio sui fiori. L'amministrazione comunale ha infatti deciso di applicare il dazio di 36 lire il chilogrammo sui garofani e sui gladioli, colpendo in tal modo i produttori.

Durante lo sciopero i floricoltori si recheranno in Campidoglio e lungo il percorso richiameranno l'attenzione dei cittadini sul loro problema offrendo fiori ai passanti. Lo sciopero è stato indetto dall'Alleanza contadini, dall'UCI e dal Consorzio floricoltori.

Mumford ai «Lunedì di architettura»

Per i «Lunedì dell'architettura», stasera alle 21,30, a palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36, Lewis Mumford incontrerà i soci e gli amici dell'Istituto nazionale di architettura.

Le ipocrisie del «Messaggero»

Quel «virtualmente»

Virtualmente... Quanto suona bene questo arrerbio! Inoffensivo, minimizzatore, persino ipocrita e un po' leccapiedi, lo si può usare con la sicurezza che nessuno potrà mai capire sino in fondo come uno la pensi. Non ve la sentite di dare dell'imbecille a qualcuno. Avvicinatelo e ditegli: «Lei è virtualmente un cretino».

E che soddisfazione vi sarete levata senza correr rischi.

Pensate poi alla soddisfazione che l'oscuro cronista del Messaggero si è levata, scrivendo (si fa per dire) sulla manifestazione per la pace di venerdì in via Bissolati. «Per circa tre ore il centro cittadino è stato "virtualmente" paralizzato dai dimostranti...», scrive l'ineffabile. A dire la verità si potrebbe, con successo, dimostrare che quell'arrerbio messo lì è una vera e propria pugnalata alla schiena della logica, è il sintomo di una scarsa dimestichezza con la lingua italiana.

Siate meno formalisti e prorate invece a concentrarvi un po' sugli effetti di quel «virtualmente». Pensate alla suspense che il nostro è riuscito a creare nell'animo dei suoi lettori, tenuto in sospeso nell'angoscioso dubbio: «Sto centro cittadino si sarà lasciato paralizzare o no?».

E poi si dice che il Messaggero è scontato, prevedibile, noioso...

piccola cronaca

Il giorno

Oggi lunedì 22 maggio (142-223). Onomastico: Rita. Il sole sorge alle ore 4,46 e tramonta alle 19,53.

Primo quarto di luna il 27.

Rivista militare

I biglietti per assistere alla rivista militare del 2 giugno potranno essere prenotati fino al 25 maggio presso il comando della legione militare centrale — via Slataper 2 (viale Romania) — dalle 9 alle 13 e dalle 17,30 alle 18,30. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. Il ritiro dei biglietti avrà luogo dal 28 maggio all'1 giugno compreso, con le stesse modalità di orario.

Treno turistico

Per giovedì 25 le ferrovie hanno organizzato un viaggio andata e ritorno con collegamento in pullman per Orvieto. La partenza avverrà alle 6,27. Il ritorno è previsto per le 21,23. I biglietti possono essere acquistati fino alle 12 di mercoledì presso le stazioni di Roma Termini (sportello 16) e di Roma Trastevere.

Concorso

L'INPS ha indetto un concorso, per titoli e per esami, per il conferimento di una borsa di studio, di 1.440.000 lire, destinata a un medico che intenda svolgere per un anno compiti di «ricercatore» in anatomia patologica, presso il centro di studi per la tubercolosi e le malattie dell'apparato respiratorio, del «Forlanini». Il termine per le domande scade il 20 giugno. Per informazioni rivolgersi all'Istituto in viale dell'Agricoltura (EUR).

Animali nell'arte

La terza mostra internazionale di pittura e scultura «L'animale nell'arte» si svolge nei negozi degli antiquari di via Monte Giordano, via di Panico, via degli Orsini e adiacenti. Tutti i dipinti rappresentano composizioni aventi per soggetti animali. La mostra resterà aperta fino al 31 maggio.

Annullo speciale

In occasione del «cinquantenario del primo volo postale Roma-Torino» sabato 27, in via Condotti 56, funzionerà un servizio postale con annullo speciale. Il bollo recherà scritto: «Roma c. corr.ze - PTT - servizi distaccati - cinquantenario primo volo postale Roma-Torino». Verranno bollate solo corrispondenze ordinarie, munite di indirizzo da inviare a destinazione con il volo.

Mostra

Alla galleria «La Barcaccia» (piazza di Spagna 9) è aperta la personale di Federico Righi.

LUTTO

E' deceduta ieri la compagna Adele Ferrazzi, iscritta alla sezione Mazzini. I funerali avranno luogo domani mattina, alle ore 10, muovendo dall'ospedale S. Camillo.

A tutti i familiari, così dolorosamente colpiti, giungano le affettuose condoglianze dei comunisti romani e dell'Unità.

Il Partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani alle ore 9,30 è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

COMIZI — Oggi, alle 18,30, a Genzano parla il compagno Gino Cesaroni.

Voci della città

Numerosi interrogativi per l'IACP

Cara *Unità*,

seguo con attenzione gli articoli sulle «caldaie che bruciano oro» e che si riferiscono alla situazione degli appartamenti dell'IACP. Io abito al Tufello e sono quindi direttamente interessato alla inchiesta che è stata aperta dal ministero. Vorrei però avanzare alcuni interrogativi che interessano tutti noi inquilini dell'IACP. E' giusto che l'Istituto abbia ritirato sulla pigione 250 lire a vano per l'ascensore (che ancora non funziona) e ce ne restituisca solo 100? E' giusto che faccia pagare 240 lire a vano per tassa di fabbricato quando l'Istituto è esonerato per 20 anni? E perchè per l'acqua, energia elettrica e pulizia delle scale doppiamo pagare il doppio? E quanto paghiamo per le spese di amministrazione?

Noi inquilini chiediamo che dopo tre anni di lotte sia giunto il giorno che l'inchiesta sia totale per tutti i problemi.

S. F.

Da 10 mesi attende una firma...

Cara *Unità*,

sono un pensionato del Comune di Roma collocato a riposo il 31 dicembre 1965. Vorrei segnalare una situazione che interessa anche decine e decine di pensionati che si trovano nelle mie stesse condizioni.

Io ricevo la pensione regolare dal ministero del Tesoro, ma quella «integrativa» non sono riuscito ancora ad ottenerla. La pratica è stata completata nel mese di agosto del '66, ma da allora è ferma e non si riesce a sbloccarla. Più volte mi sono recato negli uffici comunali, ma la risposta è stata sempre eguale: «Il sindaco ancora non ha firmato». Ora io chiedo: che cosa attende il sindaco? Perchè questi soldi, che mi spettano di diritto, sono chiusi nei cassetti?

GIACOMANTONIO TOSCANO
Via Venafro, 29

Il dramma dello sblocco dei fitti

Cara *Unità*,

ho una barberia in viale Mazzini e pago per l'affitto circa 50.000 lire mensili. Con il prossimo sblocco dei fitti la mia situazione diverrà drammatica. E a Roma siamo in migliaia e migliaia (artigiani, piccoli commercianti ecc.) a trovarci in tali condizioni. A mio parere, quindi, sarebbe necessario organizzare una serrata di protesta di tutti i negozianti per dimostrare la gravità del problema.

PIETRO LORENZANO

Prestiti Fiduciari
Senza cambiali
CASTEL FIDET
via torino, 150

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenie, deficienze e anomalie sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale, 38 - int. 4 (Stazione Termini). Visite e cure 8-12 e 15-19: festivi 10-11 - Telefono 47.11.10. (Non si curano veneree, pelle, ecc.).

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

Sammy Davis ieri a Milano

Il matusa che canta «beat»

Sammy Davis

ROMA — Ugo Tognazzi fra Anna Magnani e Osvaldo Ruggeri colti dal fotografo al Palazzo dello Sport durante lo spettacolo dato l'altra sera da Sammy Davis.

MILANO 21 maggio

Quest'anno a Milano li abbiamo avuti quasi tutti: i Rolling Stones, Aznavour, Ray Charles e sul piano dell'impegno, potremo ascoltare anche Joan Baez, che il 29 maggio cantera al Lirico. Sammy Davis ha completato ieri — ma al Palaghiaccio è saltato lo spettacolo del pomeriggio — la vetrina delle vedettes internazionali. Per lui però il discorso è un po' particolare.

Intanto non si fa a tempo a inquadrarlo come cantante che la canzone si trasforma in una sghignazzata tutta smorfie, ma al clown si sostituisce per incanto il ballerino e, quando le sue gambe si arrestano un momento al piano, al vibrafono o alla batteria è un ennesimo fuoco d'artificio. Questo Ciclope minaturizzato — l'unico occhio inquieto da giovane falco trasfigura la faccia cuoiosa in maschera grottesca — tutto ciò che fa o tocca trasforma in oro o in dollari. Non per niente Golden Boy «ragazzo d'oro» e il titolo dell'ultimo suo musical (da cui sarà tratto un film) e l'orchestrone che si è portato appresso — direttore G A Rhodes — pare sia proprio originale di quello spettacolo.

Sul palcoscenico però Sammy Davis dimenticare subito la sua fama di novello re Mida, che viaggia in jet da un miliardo e guadagna 30 milioni per spettacolo. Con slancio quasi da invasato si abbandona senza calcolo alla confidenza del pubblico: non misura la fatica ne la cordialità, vince di forza ogni prevenzione, supera con estrema disinvoltura lo scoglio della lingua con una mimica che si serve del corpo, apparentemente fragile, come di un cartone animato. Se si vuole, non è altro che un «artista di varietà» o come si dice adesso uno showman *e lo si conosceva già tramite il cinema e la televisione, ma solo al contatto diretto col pubblico il suo talento fa «bum». E il pubblico delle poltronissime gli perdona di essere negro, gli perdona di aver sposato la bianchissima e biondissima May Britt e di far parte del clan di Sinatra. Davis in fondo, è un buon americano, non come Cassius Clay che ha rinunciato al titolo e ai soldi per non combattere nel Vietnam.*

D'altra parte Sammy Davis è ormai lontano dall'età di leva ed anzi, essendo anagraficamente da catalogare tra i «matusa», questa sua formidabile vitalità è motivo di ulteriore simpatia tra il pubblico meno giovane. Ma giovane o addirittura beat è il suo modo di cantare e ballare, quasi jazz la sua orchestra, così alla fine è inevitabile che l'entusiasmo e gli applausi siano corali. Anche in questa sua fulminea apparizione milanese, Sammy Davis non ha tradito, insomma, la sua fama in tutti i sensi di «ragazzo d'oro»

v. g.

Mosca

Il V Festival su «Cinema e l'Ottobre»

Si svolgerà dal 5 al 20 luglio Modifiche al regolamento

MOSCA, 21 maggio

Il quinto festival cinematografico di Mosca si svolgerà dal 5 al 20 luglio. Quest'anno avrà un carattere particolare dal momento che si terrà poco tempo prima della celebrazione del cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre.

Il festival di Mosca, il cui motto è «Per l'umanesimo nell'arte cinematografica, per la pace e l'amicizia fra i popoli», è organizzato dal comitato della cinematografia presso il Consiglio dei ministri dell'URSS e dall' Unione sovietica della gente di cinema.

Come sempre, eminenti personalità del mondo del cinema sono state invitate a far parte della giuria internazionale. Si potrà presentare un lungometraggio ed un cortometraggio (non oltre i 35 minuti) e potrà farsi rappresentare al festival da una delegazione di tre membri. Il regolamento del festival è stato modificato in alcuni punti, rispetto a quello in vigore nelle precedenti edizioni; al concorso non potranno essere presentati più di 24 film; le questioni concernenti la presentazione dei film sono di competenza della direzione generale del festival; quei film che, per una ragione o per l'altra, non saranno stati ammessi in concorso, potranno essere presentati, con l'accordo dei loro produttori, nella sezione informativa.

Parallelamente al festival si terrà un concorso internazionale per il miglior film per l'infanzia. Alla fine del festival cinematografico, l'Unione sovietica della gente di cinema terrà a Leningrado un colloquio internazionale di storici del cinema sul tema: «L'influenza delle idee della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre sull'arte cinematografica mondiale».

TELERADIO

A VIDEO SPENTO

CHI HA PAURA DI LOLA FALANA? - *Bisogna convenire che i dirigenti della RAI-TV sono provvisti di una invidiabile fantasia. Vedete, quando pensavano di mettere in piedi un nuovo* Studio Uno *(l'attuale* Sabato sera*) decisero — costi quel che costi — di trovare una vedette di eccezione, di quelle il cui solo nome fa spettacolo e scalpore. E dagli Stati Uniti (patria adottiva dei dirigenti TV, cui sempre si ricorre in caso di bisogno) tirarono fuori questa Lola Falana.*

A suo tempo, nessuno la conosceva qui in Italia. E gli uffici stampa della RAI-TV si diedero un gran da fare per renderla popolare il più presto possibile. I telespettatori furono ben presto emozionati all'annuncio — ripetuto ogni giorno in mille forme possibili — della imminente comparsa sui loro schermi di questa «bomba». Lola cantante, Lola ballerina, Lola sexy. L'America in tutto perchè Lola parte e chissà che succede in Italia quando Lola arriva. Poi Lola è arrivata, sotto stretto contratto di TV: può cantare e ballare soltanto per i teleschermi; e, tutt'al più, può concedere qualche foto e qualche intervistina. Il tutto, naturalmente, sotto la garanzia-ricompensa di un bel mucchietto di milioni (non sappiamo quanti sono, ma sono parecchi).

Cosa avrebbe dovuto dare una televisione seria, dopo tanto strombazzamento pubblicitario (e tante spese)? Utilizzare Lola Falana per quel che vale: canzoni e soprattutto danza; giacchè la Falana è una ballerina-cantante. Di quelle cui basta un passo per mobilitare l'entusiasmo degli spettatori.

Invece, proprio a questo punto, la TV ha fatto marcia indietro. Fin dalle primissime serate, la Falana è stata confinata il più lontano possibile dall'obiettivo o, semmai, le è stato concesso qualche primo piano del volto. Ha danzato praticamente da ferma, dando la chiara sensazione di aver ricevuto tassativi «consigli» sui limiti massimi entro i quali — Diomio! si controlli! — lanciare in aria una gamba o abbozzare un colpo d'anca. Sembrava, insomma, una tigre presa al laccio.

Anche così, tuttavia, Lola aveva travolto i pudibondi limiti della televisione. E visto che nemmeno da ferma e da lontano riusciva a somigliare ad una figliola di Maria, l'hanno frettolosamente rivestita da capo a piedi, tentando di farla danzare come una «fatale» degli anni venti. Gli deve essere parso anche troppo; e così Lola — dopo essere passata dal tutù ai pantaloni — si è presentata all'ultimo Sabato sera avvolta in un chilometrico vestito, ha cantato una breve canzoncina ed è fuggita via. In sua vece ha danzato il primo ballerino della sua troupe: e forse gli spettatori arranno capito quale sia lo stile e la carica aggressiva con cui anche la Falana avrebbe potuto danzare; quali, insomma, i suoi meriti di ballerina che le averano procurato il contratto TV.

E qui, è necessaria la domanda: chi ha paura di Lola Falana? Non vogliamo credere — come dicono i maligni — che sia stata la stessa Mina (timorosa di essere sommersa) ad imporre questa rigorosa censura. Mina ha altre frecce al suo arco per cedere a questi timori. Chi altro, allora? Sarebbe interessante saperlo, non foss'altro per far pagare ai responsabili i milioni di ingaggio inutilmente spesi. Francamente, per quel che utilizzano la «bomba», tanto valeva acquistare a minor prezzo un petardo di carta fatto in casa

UN'INCHIESTA SULL'ASSISTENZA - *E' il momento, in TV, dei temi scottanti (anche se spesso si tenta di concludere che non scottano affatto). L'altra sera, ad esempio, ha preso il via, un'inchiesta di Paolo Gloriroso e Luciano Ricci: «Il medico in Italia» che vuole affrontare il grave problema dell'assistenza sanitaria pubblica e privata. Il servizio che si è aperto descrivendo la giornata di un medico tipo (ma siamo sicuri che lo sia davvero?), si è intatti subito allargato al problema delle mutue e del consumo dei medicinali in Italia. Un tema difficile, che investe responsabilità politiche di non poco conto e che interessa da vicino milioni di italiani. Il servizio è stato prudentemente collocato in seconda ora (in alternativa a* Perry Mason*): c'è rischio che lo abbiano visto poche centinaia di migliaia di telespettatori. E' già, come si vede, una grave limitazione alla sua eventuale efficacia polemica.*

Ma redremo in seguito (con le prossime puntate) se questa efficacia c'è davvero

vice

PREPARATEVI A...

La fortuna di essere donna

(TV 2° ore 21,15)

Diretto da Alessandro Blasetti, La fortuna di essere donna *fa parte di quel gruppo di film che dovevano sancire definitivamente il ruolo di diva internazionale conquistato da Sophia Loren tra il 1954 ed il 1956. Qui, sopra tutto, risiedono i deboli motivi di interesse di questa pellicola che è stata inserita nel ciclo dedicato agli «anni difficili» del cinema italiano.*

La storia è quella di una ragazza attratta dal miraggio del cinema ed incerta tra le proposte di un ricco e anziano nobiluomo e quelle di un intraprendente fotoreporter (interpretato da Marcello Mastroianni, nella foto).

Una «prima» di 85 anni fa

(TV 2° ore 22,55)

Tra gli altri servizi della rubrica L'approdo, *segnaliamo quello curato da Vittoria Ottolenghi, che ripropone sul piccolo schermo l'eccezionale clima della «prima» teatrale del 1881 alla Scala di Milano, quando fu presentato il «Ballo Excelsior», uno spettacolo che doveva entrare a far parte del costume e del mito nazionale (grazie anche all'indubbio talento coreografico di Luigi Manzotti).*

Dostojevskj e Dumas a puntate

(Radio 2° ore 10)

Iniziano oggi due riduzioni radiofoniche di due diversi ma egualmente celebri romanzi: L'adolescente *di Dostojevskj e* Giuseppe Balsamo *di Alessandro Dumas padre. Il primo, ridotto da Enrico Vaime e diretto da Giacomo Colli, si snoderà in sei puntate sul programma Nazionale e sarà interpretato dalla compagnia di prosa della RAI di Torino.*

Il secondo si svolgerà in quindici puntate, ciascuna di un quarto d'ora, sceneggiate e realizzate da Ruggero Jacobbi. Lo interpretano: Franco Graziosi (Cagliostro), Elena Zareschi (la Du Barry), Lydia Alfonsi (Andrena Tavernay), Ernesto Calindri (Luigi XI), Tina Lattanzi (contessa de Bearn).

rai TV programmi

TV nazionale

8,30-12 Scuola media
12,30-13 Corso sperimentale
16,00 50° Giro ciclistico d'Italia
Arrivo della III tappa: La Spezia-Prato
PROCESSO ALLA TAPPA
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Segnalibro
19,15 Sapere
Incontro con la musica
19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE OGGI AL PARLAMENTO
20,30 Telegiornale
CAROSELLO
21,00 TV 7
Settimanale televisivo
22,00 Girosprint
Inchieste e canzoni sulle strade del Giro d'Italia
22,35 L'adorabile strega
Barker il cagnolino - Te-[illegible]
23,00 Telegiornale

TV secondo

17-17,30 Giocagiò
18,30-19 Sapere
Corso di inglese
21,00 Telegiornale
21,15 Anni difficili del cinema italiano (1952-'60)
La fortuna di essere donna - Film - Regia di A. Blasetti
22,55 L'approdo

programmi svizzeri

18,00 Da Montreux: IL SIMPOSIO INTERNAZIONALE TECNICO DI TELEVISIONE
17,00 MINIMONDO - Per i più piccoli
19,15 TELEGIORNALE
19,25 TIFONE A OKINAWA - Documentario
19,45 TV-SPOT
19,50 OBIETTIVO SPORT
20,15 TV-SPOT
20,20 TELEGIORNALE
20,35 TV-SPOT
20,40 GENTE SENZA TERRA - Telefilm - Int.: John Smith e Robert Fuller
21,30 LA SEZIONE ANDERSON - La vita di una sezione USA nel Vietnam
22,20 L'INGLESE ALLA TV - 27ª lezione (ripetizione)
22,35 TELEGIORNALE

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,48: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Un disco per l'estate; 10,30: Radio per le scuole; 11: Trittico; 11,30: Antologia operistica; 12,05: Contrappunto; 12,17: La donna, oggi; 13,38: Canzoni senza parole; 14,10: Un disco per l'estate; 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17,20: Solisti di musica leggera; 17,30: L'adolescente, di Fiodor Dostojevskij; 19,15: Ti scrivo dall'ingorgo, da un'idea di Tonino Guerra; 19,30: Cronache di ogni giorno; 19,35: Lunapark; 20,15: La voce di Joan Baez; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,05: Concerto diretto da Danilo Belardinelli; 22,30: Il giornale del lunedì; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO

8,20: Pari e dispari; 8,45: Un disco per l'estate; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Giuseppe Balsamo, di Alessandro Dumas; 10,15: I cinque Continenti; 10,30: 50° Giro di Italia; 10,40: Io e il mio amico Osvaldo; 11,32: Canzoni degli anni '60; 13: ...Tutto da rifare; 14: Jukebox; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15,15: Grandi pianisti: Friedrich Gulda - Tra le 15,45 e le 17: 50° Giro d'Italia; 16: Musiche via satellite, 16,38: Ultimissime; 17,05: Un disco per l'estate; 17,35: Saludos amigos; 18,35: Classe unica; 19,50: 50 Giro d'Italia; 20,10: Il martello, 21: New York '67; 21,20: Il giornale delle scienze; 21,50: Musica da ballo.

TERZO

Ore 9,30: Corso di francese; 10: Musica sacra; 10,35: Ludwing van Beethoven; 11,25: Henri Rabaud, Viteszlav Novak; 11,55: Johann Joachim Quantz; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Il giuoco è alla fine - L'ultimo nastro di Krapp, di Samuel Beckett; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La musica, oggi; 23: Rivista delle riviste.

SCHERMI E RIBALTE - SCHERMI E RIBALTE

Concerti

ACCADEMIA MUSICA DA CAMERA Alle 21,15 ciclo argentino. Opere di Gandini, Zorzi e Petrassi. Direttore: Juan Carlos Zorzi

AUDITORIO DEL GONFALONE Alle 21,30 concerto straordinario per soli coro e orchestra. Musiche di G F. Haendel

FORO ROMANO Suono e luci. Alle 21 italiano, francese, tedesco e inglese; alle 22,30 solo inglese

Teatri

ACCADEMIA FILARMONICA Venerdì alle 21,15 Teatro Olimpico concerto di Arturo Benedetti Michelangeli dedicato a Chopin (tagl. 24). Replica sabato

ALLA RINGHIERA - Teatro Équipe (Piazza S. Maria in Trastevere) Riposo

BEAT 72 (Via G Belli - Piazza Cavour) Alle 21,30 e alle 23 Carmelo Bene presenta **Salvatore Giuliano (vita di una rosa rossa)** di Nino Massari, con L. Mezzanotte, L. Mancinelli e Carla Tatò

BORGO S SPIRITO Alle 16,30 la compagnia D'Origlia Palmi presenta **Rita da Cascia**, tre atti in 15 quadri di E. Simene. Prezzi familiari

BELLI Alle 21,45 la compagnia del Teatro d'Essai presenta **Il Marzomo di Ivlas**

CAB 37 Alle 22,30 «I monocoli» presentano il nuovo spettacolo **Maschile, femminile e... neutro**, cabaret di Funari, Liberti, M P. Valloni, P Napolitano, A Principe

CENTOUNO Alle 22 **Un leggero malessere di Pinter**, con P. Pavese, V. Gazzolo, G. Pisegna. Regia di A. Calenda

CENTRALE (Tel 687 270) Alle 17 G. Casini presenta uno spettacolo per ragazzi con i burattini di Otello Sarzi e con **Charlot su Marte** commedia musicale in un atto di Roberto Nicolas Medina. Regia di Alicia Curi

DELLE ARTI Alle 21 familiare Giostra siciliana. Prima parte: **I pupi**; seconda parte: **San Giovanni decollato**, tre atti di Nino Martoglio Regia di I Balzamo

DE' SERVI Alle 21,15 «The english players» con **A Thurber Carnival** di J Thurber. Musica, canzoni, umorismo con J Riley, C Browne, B Platvin, I Durga. Musiche di Wiley, regia di P Latronica

DIONISIO CLUB Imminente **Il vino azzurro e Balletti con e senza parole** di Giordano Falzoni

DIOSCURI (Via Piacenza 1 - Telefono 474 156) Domani alle 21,15 G. F. Carcano e M. Schiano presentano **Jazz a Roma n. 4** con Nini Rosso (tromba): «Dixieland Six» e «Riverboat New Orleans Jazz Band» col pianista A. Di Meo. Presenta C. Loffredo

DELLE MUSE Mercoledì alle 21,30 recite della compagnia Artisti Associati con Anna Ammirata e Marco Vieri in **Telecamera zero** di A. Brinkmann e **Come Dio** di G. Ammirata Regia di Athos Brinkmann

ELISEO Riposo

FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58) Riposo. Domani alle 21,30 H. Bradley presenta «Settimana musica folk» con Juan Capra e Ferruccio Christopher

GOLDONI Alle 21,15 Patrick Persichetti in **The importance of being Earnest** di Oscar Wilde

MICHELANGELO Alle 19,30 la compagnia del Teatro d'Arte di Roma presenta **Per non morire di noia** di Ceccarini, con Mongiovino, Tempesta, Marani, Di Leri. Regia di C. Maestà

PANTHEON (Via Beato Angelico n 32 Tel. 832.254) Chiusura estiva.

PARIOLI Eccezionalmente solo per pochi giorni dalle 17 il film **La Fayette - Una spada per due bandiere**. Prossimamente: **La mini-donna** con Mondaini, Steni e Ninchi

QUIRINO Riposo. Domani alle 21,30 familiare **Ispezione** di Ugo Betti

ROSSINI (Piazza S Chiara 14) Riposo. Domani alle 21,15 **Hi da veni... Serafino** di A. Longhi e C. Durante

SATIRI Alle 21,15 ultima settimana Arcangelo Bonaccorso presenta Vinicio Sofia in **I dadi e l'archibugio** di A. Balducci Nocita con L. Chiari, F Santelli, G. Perron, S. Doria. Regia di Enzo De Castro

SISTINA Riposo domani alle 21,15 **La strana coppia** di Neil Simon

S SABA Alle 21,30 ultima settimana di **Paillon di Durga**. Imminente **Ove si favella d'amore e di gelosia** di Maria Rosaria Bernardi. Novità assoluta

VALLE Mercoledì alle 21 il Teatro di Stato dell'Assia-Wiesbaden presenta **Marat Sade** di Peter Weis

Varietà

AMBRA JOVINELLI (Tel 731 306) **Maigret a Pigalle**, con G. Cervi G ◆ e rivista Vesi, Velsi, Bertolini

VOLTURNO (Via Volturno) **Controspionaggio chiama Scotland Yard**, con H. Corbett G ◆ e rivista Pistoni

Cinema

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel 352 153) **L'assalto al treno Glasgow-Londra**, con H Tappert G ◆◆

AMERICA (Tel 568 168) **L'assalto al treno Glasgow-Londra**, con H Tappert G ◆◆

ANTARES (Tel 890 947) **A qualcuno piace caldo**, con M Monroe C ◆◆◆

APPIO (Tel 779 638) **Tobruk**, con R Hudson DR ◆

ARCHIMEDE (Tel 675.567) **The liquidator**

ARISTON (Tel 353 230) **Chi ha rubato il presidente?**, con L. De Funes SA ◆

ARLECCHINO (Tel 358 654) **Pelle di donna**, con M J. Nat (V.M. 18) DR ◆◆

ASTOR (Tel 6 220 409) **Hombre**, con P. Newmann (V.M. 14) A ◆◆

ASTORIA (Tel 870.245) Chiuso

ASTRA (Tel. 848.326) Chiuso

AVANA **Incompreso**, con A Quayle DR ◆◆

AVENTINO (Tel 572.137) **La resa dei conti**, con T. Milian A ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592) **La contessa di Hong Kong**, con M. Brando SA ◆◆

BARBERINI (Tel 741 707) **Il tigre**, con V. Gassman (V.M. 14) S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) **La resa dei conti**, con T. Milian A ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255) **Il lungo, il corto, il gatto**, con Franchi-Ingrassia C ◆

CAPRANICA (Tel 672 465) **Il lungo, il corto, il gatto**, con Franchi-Ingrassia C ◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465) **A ciascuno il suo**, con G. M. Volontè (V.M. 18) DR ◆◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350 584) **Il lungo, il corto, il gatto**, con Franchi-Ingrassia C ◆

CORSO (Tel 671 691) **Lo scandalo**, con A. Aimée (V.M. 18) DR ◆

DUE ALLORI (Tel 273.207) **La resa dei conti**, con T. Milian A ◆◆

EDEN (Tel 380 488) **Diecimila dollari per un massacro**, con G. Hudson A ◆

EMPIRE (Tel 855 622) **Il dottor Zivago**, con O. Sharif DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - Eur Tel 5 910.986) **I pionieri dell'ultima frontiera**, con R. Tusmingham A ◆

EUROPA (Tel 965.736) **Tre uomini in fuga**, con Bourvil C ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100) **La bisbetica domata**, con E. Taylor SA ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464) Riposo

GALLERIA (Tel 673 267) **Quelli della San Pablo**, con S McQueen DR ◆

GARDEN (Tel 582 348) **La resa dei conti**, con T Milian A ◆◆

GIARDINO (Tel 834 946) **Incompreso**, con A. Quayle DR ◆◆

IMPERIALCINE N 1 (T. 680.745) **Dolci vizi al Fo**, con Z. Mostel (V.M. 14) C ◆

IMPERIALCINE N. 2 (T. 686.745) **Il faraone**, con G. Zelnik (V.M. 18) SM ◆◆

ITALIA (Tel 846.030) **Quelli della San Pablo**, con S. McQueen DR ◆

MAESTOSO (Tel 786 086) **La resa dei conti**, con T Milian A ◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908) **L.S.D. la sigla del piacere**, con G Madison A ◆

MAZZINI (Tel 351 942) **La resa dei conti**, con T Milian A ◆◆

METRO DRIVE-IN (Tel 6 050 20) **Caccia alla volpe**, con P Sellers C ◆

METROPOLITAN (Tel 689 400) **Galia**, con M. Dare DR ◆

MIGNON (Tel 869 493) **Anatomia di un rapimento**, con T. Mifuni DR ◆

MODERNO **La lunga estate calda**, con P. Newman S ◆◆

MODERNO SALETTA (T. 460 285) **Quelli della San Pablo**, con S. McQuenn DR ◆

MONDIAL (Tel 834 876) **Tobruk**, con R. Hudson DR ◆

NEW YORK (Tel 780 271) **Per amore... per magia**, con G. Morandi M ◆◆

NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) **Fahrenheit 451**, con J. Christie DR ◆◆

OLIMPICO (Tel 302 635) **L'immorale**, con U. Tognazzi (V.M. 18) DR ◆◆

PARIS (Tel. 754.368) **L'assalto al treno Glasgow-Londra**, con H Tappert G ◆◆

PLAZA (Tel 681 193) **Caprice, la cenere che scotta**, con D. Day SA ◆

QUATTRO FONTANE (T. 470 261) **Il negozio al corso**, con Y. Kroner DR ◆◆◆◆

QUIRINALE (Tel 462.653) **L'uomo del banco dei pegni**, con R. Steiger (V.M. 18) DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel 670.012) Personale di J. Christie: **Billy il bugiardo** SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103) **Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide**, con L. Ventura (V.M. 14) DR ◆

REALE (Tel 580 234) **Per amore... per magia**, con G. Morandi M ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
MS = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
V M 16 = vietato ai minori di 16 anni

REX (Tel 864 165) **Diecimila dollari per un massacro**, con G Hudson A ◆

RITZ (Tel 837 481) **L'assalto al treno Glasgow-Londra**, con H. Tappert G ◆◆

RIVOLI (Tel 460 883) **Un uomo, una donna**, con J. L Trintignant (V.M. 18) S ◆

ROYAL (Tel. 770.549) **Grand Prix**, con Y Montand (V.M. 14) DR ◆

ROXY (Tel. 870 504) **Chi ha paura di Virginia Woolf?**, con E Taylor DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (671 439) Cinema d'Essai: **Tempo di guerra, tempo d'amore**, con J Garner SA ◆◆◆

SAVOIA **La resa dei conti**, con T. Milian A ◆◆

SMERALDO (Tel. 351.581) **A qualcuno piace caldo**, con M Monroe C ◆◆◆

STADIUM (Tel 393 280) **Quelli della San Pablo**, con S McQueen DR ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498) **Topo crack**, con G Moschin C ◆

TREVI (Tel. 689 619) **Don Giovanni in Sicilia**, con L Buzzanca (V.M. 18) SA ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano) **Per amore... per magia**, con G Morandi M ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) **I pionieri dell'ultima frontiera**, con R Tushingham A ◆

SECONDE VISIONI

AFRICA: Frontiere selvagge, con R Scott A ◆
AIRONE: Maigret a Pigalle, con G. Cervi G ◆
ALASKA: Il ritorno dei magnifici sette, con Y Brynner A ◆◆
ALBA: I professionisti, con B. Lancaster A ◆◆
ALCIONE: Non stuzzicate la zanzara, con R. Pavone M ◆
ALCE: Maigret a Pigalle, con G. Cervi G ◆
ALFIERI: 10.000 dollari per un massacro, con G Hudson A ◆
AMBASCIATORI: La morte viene da Manila
ANIENE: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
APOLLO: Come rubare la corona d'Inghilterra, con R Browne A ◆
AQUILA: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ◆◆◆
ARALDO: I professionisti, con B. Lancaster A ◆◆
ARGO: Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood (V.M. 14) A ◆
ARIEL: Il ritorno dei magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆
ATLANTIC: Hombre, con P. Newman (V.M. 14) A ◆◆◆
AUGUSTUS: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ◆◆◆
AUREO: Dove si spara di più, con A. Grant (V.M. 14) A ◆
AUSONIA: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
AVORIO: I professionisti, con B. Lancaster (V.M. 14) A ◆◆
BELSITO: Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood (V.M. 14) A ◆
BOITO: Stazione Luna, con J. Lewis C ◆
BRASIL: Sugar Colt, con H. Powers A ◆
BRISTOL: Il buono, il brutto, il cattivo, con C Eastwood (V.M. 14) A ◆
BROADWAY: Strategic command chiama Jo Wolker, con T Kendall A ◆
CALIFORNIA: Non stuzzicate la zanzara, con R Pavone M ◆
CASTELLO: Il boia, con T. Louise A ◆
CINESTAR: Quelli della San Pablo, con S McQueen DR ◆
CLODIO: Matt Helm non perdona, con D. Martin A ◆
COLORADO: Il volo della Fenice, con J. Stewart DR ◆◆
CORALLO: Lilli e il vagabondo DA ◆◆
CRISTALLO: Parigi brucia?, con A Delon DR ◆
DEL VASCELLO: Winny Phu (Orsacchiotto goloso) DA ◆◆
DIAMANTE: Incompreso, con A. Quayle DR ◆◆
EDELWEISS: Angelica, con M Mercier A ◆◆
ESPERIA: Dove si spara di più, con A Grant (V.M. 18) A ◆
ESPERO: Il trionfo dei 10 gladiatori
FOGLIANO: Parigi brucia?, con A Delon DR ◆
GIULIO CESARE: Il buono, il brutto, il cattivo, con C. Eastwood (V.M. 14) A ◆
HOLLYWOOD: Wanted, con G Gemma (V.M. 18) A ◆
IMPERO: I lunghi giorni della vendetta, con G Gemma A ◆
INDUNO: A qualcuno piace caldo, con M Monroe C ◆◆◆
JOLLY: Non stuzzicate la zanzara, con R Pavone M ◆
JONIO: Il buono, il brutto, il cattivo, con C Eastwood (V.M. 14) A ◆
FARNESE: prossima riapertura
NUOVO OLIMPIA: cinema selezione Il caro estinto, con R Steiger (V.M. 14) SA ◆◆◆◆
LA FENICE: Il massacro dei Sioux A ◆
LIRICO: My fair lady, con A Hepburn M ◆◆
MASSIMO: Incompreso, con A Quayle DR ◆◆
NEVADA: Operazione San Gennaro, con N Manfredi SA ◆◆
NIAGARA: Io non protesto, io amo, con C Caselli S ◆
NUOVO: Non stuzzicate la zanzara, con R Pavone M ◆
PALLADIUM: Il ritorno dei magnifici 7, con Y. Brynner A ◆◆
PALAZZO: Io e l'amore, con B Bardot (V.M. 18) S ◆
PLANETARIO: ciclo commedie americane: **Una fidanzata per papà**, con G. Ford S ◆
PRENESTE: Non stuzzicate la zanzara, con R. Pavone M ◆
PRINCIPE: Operazione diabolica, con R. Hudson DR ◆◆
RENO: Una donna per Ringo
RIALTO: Lunedì del Rialto: Dies irae, di C.T. Dreyer (V.M. 16) DR
RUBINO: Lunedì del Rubino: Tolà sexy DO ◆
SPLENDID: I gringos non perdonano A ◆
SULTANO: Funerale a Berlino, con M. Caine G ◆
TIRRENO: I lunghi giorni della vendetta, con G. Gemma A ◆
TRIANON: Amore all'italiana, con W Chiari (V.M. 14) C ◆
TUSCOLO: Parigi brucia?, con A. Delon DR ◆
ULISSE: Il principe di Donegal, con P. McEnery A ◆
VERBANO: A noi piace Flint, con J. Cobunr A ◆

TERZE VISIONI

ACILIA: Hong Kong porto franco per una bara, con H. Drake G ◆
ADRIACINE: Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
AURORA: Il ribelle dell'Anatolia, con Giallelis DR ◆◆
CASSIO: Le streghe, con S. Mangano (V.M. 14) SA ◆◆
COLOSSEO: Caccia alla volpe, con P. Sellers C ◆
DELLE MIMOSE: Scusi, lei è favorevole o contrario?, con A. Sordi SA ◆
DELLE RONDINI: FBI operazione gatto, con H. Mills CO ◆◆
DORIA: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA ◆◆
ELDORADO: Vagone-letto per assassini, con Y. Montand G ◆◆
FARO: La battaglia dei giganti, con H. Fonda S ◆
FOLGORE: Le spie vengono dal semifreddo, con Franchi e Ingrassia C ◆
NOVOCINE: Riderà, con L. Tony S ◆
ODEON: Le avventure di Scaramouche
ORIENTE: 30 Winchester per El Diablo A ◆
PLATINO: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ◆◆
PRIMA PORTA: Hawai, con M. Von Sydown DR ◆◆
PRIMAVERA: riposo
REGILLA: riposo
ROMA: Il tesoro delle montagne rosse
SALA UMBERTO: Riffi ad Amsterdam, con R. Browne A ◆

SALE PARROCCHIALI

CRISOGONO: La sfida degli implacabili, con J. Martin A ◆
NUOVO OLIMPIA: FBI operazione gatto, con H. Mills C ◆◆
PIO X: Il trionfo di Ercole

Nuova versione di «Jean de la Lune»

PARIGI 21 maggio

Si sta preparando a Parigi una nuova versione di «Jean de la Lune», la celebre commedia di Marcel Achard che dal 1929 non veniva più rappresentata. Marcel Achard spiega che ciò è avvenuto perché, dopo che Michel Simon aveva interpretato il personaggio di Clo-Clo, non era stato possibile riunire un adeguato cast di attori.

Ma Jean Le Poulain, il nuovo interprete, afferma «Al fronte il personaggio senza prevenzioni e senza complessi. Fatto raro per i nostri giorni, l'opera è stata scritta per gli attori. Basta lasciarsi trascinare dal dialogo. Se mi lascio troppo andare, il regista Jean Piat e l'autore mi richiamano all'ordine. Achard precisa che Clo-Clo è in fondo "un bambino roseo, un beatnik ante litteram"». Secondo Jean Piat, mettere nuovamente in scena «Jean de la Lune» è come rappresentare ancora un classico.

«Non si tratta di cancellare il ricordo dei grandi attori che l'hanno interpretata, ma vogliamo ricostituire l'atmosfera della prima e portare i giovani a scoprire un testo che conoscevano solo di nome».

a colloquio con i lettori

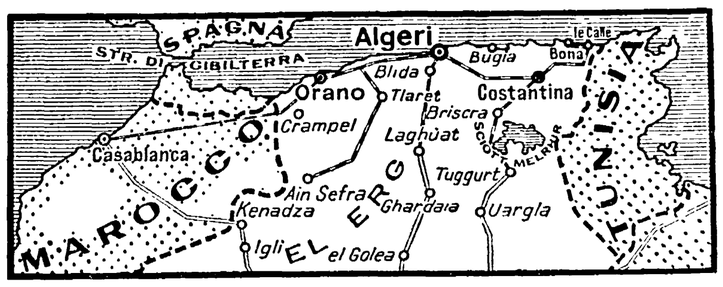
Dopo la liberazione di 96 persone lo scorso gennaio

Ancora dei detenuti politici in Algeria?

Il giovane Stato rimane schierato in prima linea sul fronte antimperialista e vuole costruire il socialismo

Avevo letto su « l'Unità » che in Algeria erano stati liberati in gennaio 96 detenuti politici. Dopo una discussione che ho avuto sulla situazione della rivoluzione algerina, vorrei sapere se vi sono ancora molti detenuti.

CIRO TOMMASI
(Napoli)



Ricordiamo anzitutto che la liberazione di 96 detenuti politici il 9 gennaio scorso seguiva a breve distanza le liberazioni di 23 detenuti nell'agosto 1966, e di altri 24 alla vigilia del 1° novembre, anniversario dell'inizio della insurrezione algerina del 1954; mentre altri militanti dei sindacati, arrestati in alcuni episodi di agitazione operaia ad Algeri, Annaba ecc., sono stati liberati alla spicciolata negli ultimi mesi, e hanno potuto spesso riassumere le loro mansioni nei sindacati.

La liberazione del 9 gennaio è stata tuttavia la più importante, non solo per il numero, ma perchè veniva considerata ad Algeri come un ulteriore passo verso la tanto attesa distensione interna e il ripristino, o più esattamente l'istituzione di una certa legalità democratica e socialista, di cui l'Algeria, per varie e a volte opposte ragioni, non aveva mai potuto usufruire, nè prima e neppure dopo la liberazione. Anche quei militanti, tra i migliori assertori del socialismo, che dopo il 19 giugno 1965, non avendo approvato il colpo di Stato, si sono trovati in opposizione con gli attuali dirigenti, e hanno formato il PAG (Partito di avanguardia), noto anche col nome di ORP, in un manifestino del 14 gennaio hanno « preso atto con soddisfazione della liberazione provvisoria di alcune decine di propri militanti e simpatizzanti » e dichiarato « di apprezzare questo provvedimento positivo, conforme agli interessi della rivoluzione, come il risultato degli sforzi congiunti di tutti i patrioti e rivoluzionari, convinti che ogni passo avanti nella lotta contro l'imperialismo e la reazione è legato all'esercizio reale delle libertà democratiche da parte delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni ».

Questi accenni, provenienti da quasi tutti gli orizzonti politici algerini, a una ripresa dello slancio democratico della rivoluzione, pongono con urgenza la questione della liberazione degli altri detenuti politici; se ne parla ad Algeri come di un provvedimento che sarà attuato forse per gradi, ma a breve scadenza. Ecco intanto le informazioni richieste.

Di Ahmed Ben Bella mancano notizie ufficiali. Sappiamo tuttavia con assoluta certezza che egli si trova in una caserma in un raggio di 150 chilometri dalla capitale, come si desume dal fatto che egli ha l'uso oltre che di una radio a transistor, di un apparecchio TV. Vive in buone condizioni materiali e di alimentazione, in una vasta stanza con annessa stanza da bagno, due tavoli, una biblioteca. E' a contatto solo con degli ufficiali, è trattato con riguardo. Ottime le sue condizioni di salute e morali; grazie alla ginnastica è snellito di quindici chili e appare più giovane. Può leggere, oltre i libri, tutti i giornali che si vendono in Algeria e studia intensamente.

Gli altri tre arrestati nella notte del 19 giugno 1965, e cioè l'ex presidente dell'Assemblea nazionale Hadj Ben Alla (possiamo smentire con sicurezza le voci secondo cui sarebbe stato ferito all'atto dell'arresto; egli soffre però di un'ulcera allo stomaco che ne rende precarie le condizioni), e l'ex ministro della Sanità e degli Affari Sociali Nekkache, e il dirigente del FLN Abderrahmane Chérif, si sa che sono detenuti in una villa dei sobborghi di Algeri, in buone condizioni di alloggio e di vitto, con possibilità di ricevere di tanto in tanto visite delle famiglie, di avere libri e giornali, di vedere la TV.

Vi sono altri detenuti nella caserma della gendarmeria di Annaba (l'ex Bona), arrestati nell'agosto e settembre 1965. Hocine Zahouane, uno dei capi della sinistra FLN e membro a suo tempo dell'ufficio politico, è nella stessa cella di Bachir Hadj Ali, poeta e musicologo, noto esponente della nuova cultura algerina, ex primo segretario del Partito comunista algerino, che si era sciolto volontariamente mentre tutti i suoi membri aderivano al FLN (1964). Mohammed Harbi, ex direttore del settimanale *Revolution Africaine*, organo del FLN, e in una cella vicina, insieme con l'ex dirigente comunista Ahmed Abbad. Altri sette detenuti politici sono ad Annaba.

Il fatto che per quanto le detenzioni risalgano spesso a oltre un anno non si siano imbastiti processi, potrebbe essere valutato positivamente se permetterà, come alcuni eventi lasciano sperare, una liberazione progressiva.

I doloros: insegnamenti della storia ci avvertono che le violazioni della legalità socialista, per quanto gravi e clamorose, non hanno sempre costituito, anche in altri Paesi, necessariamente un abbandono totale della via al socialismo. A quasi due anni dal 19 giugno 1965, occorre rendersi conto che l'Algeria per sette anni, vessillo della lotta antimperialista, rimane schierata, contro tutte le pressioni esterne e interne, in prima linea sul fronte antimperialista; sostiene la lotta per la liberazione dei popoli e per la pace nel Vietnam; mantiene e sviluppa le ottime relazioni stabilite con i Paesi socialisti nel corso della guerra di liberazione, ponendosi a loro fianco in tutte le questioni importanti di politica internazionale; ha conservato nel complesso, salvo casi marginali, le forme di autogestione e sembra apprestarsi anzi, ponendosi come prospettiva una difficile riforma agraria, a svilupparle notevolmente; nazionalizza le miniere e le società di assicurazione; rilancia l'organizzazione dei sindacati, l'UGTA, forza essenziale della democrazia algerina; e afferma la sua volontà di persistere nella via del socialismo.

Di questa volontà, radicata nel popolo, non vi è ragione di dubitare, anche quando sussistano incertezze sui modi di attuazione. Sarebbe un grave errore se le ben comprensibili esigenze d'informazione e la giusta e vigorosa condanna delle illegalità conducessero a un pur minimo affievolimento dell'affetto profondo e dell'attiva solidarietà che i progressisti italiani, e possiamo ben dire l'immensa maggioranza del nostro popolo, hanno sempre dimostrato nei confronti dell'Algeria.

L. G.

Ahmed Ben Bella

Dopo oltre un decennio

La «rabbia» dei giovani inglesi non ancora spenta

Ma l'interessante movimento culturale ha avuto un suo tabù: la politica

Ho notato due volte su questo giornale (che da tempo leggo ogni giorno con attenzione, soprattutto nelle pagine culturali) alcuni richiami a « giovani arrabbiati » inglesi, in argomento di cinematografo o di teatro.

Siccome queste due materie mi interessano moltissimo, ma non posso conoscere a soli 16 anni tutti i movimenti degli anni passati, vi prego di pubblicare un riassunto di quello che hanno fatto questi autori, per sapere se la loro « rabbia » era simile a quella che provo io quando considero le ingiustizie di ogni società.

LILIANA GUENDALI
(Bologna)

La rabbia dei letterati, commediografi e cineasti inglesi non è del tutto sbollita, anche se il movimento dura ormai da oltre un decennio; e quindi sarebbe ingiusto parlar di loro al passato.

Per esempio, i due film avveniristici di Peter Watkins — quello sulla distruzione termonucleare, *Il gioco della guerra*, recentemente premiato con l'Oscar al miglior « documentario » (!), e quello sull'ascesa e caduta, sugli splendori e miserie di un divo della canzone, intitolato *Privilegio* e ancor più recentemente presentato al *festival* di Cannes — non appartengono forse alla corrente degli arrabbiati? Ci appartengono e come.

E' vero che la corrente ha registrato defezioni, stanchezze, involuzioni, cedimenti e trasformismi. E' vero che il commediografo John Osborne, uno degli iniziatori del movimento, ha dichiarato con sarcasmo e amarezza: « Ormai la mia disponibilità di coraggio non va oltre la colazione del lunedì » (alludendo a *Sabato sera e domenica mattina*, un film-chiave da un romanzo-chiave). E' vero che alcuni registi si sono commercializzati, che alcuni attori (quale stupefacente vivaio) sono stati assorbiti dalle superproduzioni, che alcuni scrittori non sono stati in grado di superare il loro mondo di periferia per cimentarsi coi grandi problemi della nazione. E' vero, in linea di massima, che alla più o meno generica, ma sempre generosa, rivolta anarchica contro le deformazioni, le sordità, le storture e i tabù della società ipocrita e conservatrice uscita dal vittorianesimo e dal colonialismo, e non ancora interamente doma, non ha poi fatto riscontro un più audace, moderno, veramente spregiudicato accostamento ai temi di maggiore incidenza e attualità.

Il commediografo John Osborne partecipa con la moglie a una dimostrazione contro l'armamento atomico nel 1959.

E' vero, insomma, che la rabbia ha avuto il fiato corto, e che anche gli arrabbiati hanno avuto il loro tabù: la politica. Gli iconoclasti più giovani non vanno nemmeno più a vedere che cosa c'è dietro la facciata: abbattono la facciata, con simpatico furore distruttivo, e vi trovano il nulla. Il male è che, nel frattempo, gli autentici responsabili del caos se la sono svignata per ripresentarsi in altro luogo, dietro altre facciate, più organizzati e più forti di prima.

Ad ogni modo il romanzo e il teatro inglese di questo decennio e, per quanto ci concerne, il *Free Cinema* (cinema libero), con le loro componenti di denuncia, di protesta e di ribellione, ci hanno lasciato un vasto materiale su cui meditare, spesso artisticamente valido, sempre interessante dal punto di vista sociologico. Si può forse osservare che, dopo un primo periodo di entusiasmo, di coesione e di vigore unitario, le linee si sono andate poi disperdendo in varie personalità e in vari e non sempre impegnativi filoni, e che all'indignazione morale e civile — la quale cementava e rafforzava la rabbia genuina — si è gradatamente venuta sostituendo l'esplosione fine a se stessa, autocompiaciuta, più formale che sostanziale. Insomma si è cominciato in dramma e si è finito in commedia. Si è partiti dagli operai e si è arrivati agli aristocratici. Noi italiani le conosciamo abbastanza bene queste cose, perchè anche il nostro neorealismo fu svuotato dall'interno esattamente con gli stessi sistemi, anche se da noi più brutali e volgari.

Tuttavia il cinema inglese, sotto il profilo culturale, non si trova oggi nelle condizioni degradanti del nostro, e non è forse senza significato la circostanza che un regista come Antonioni abbia preferito girare in Gran Bretagna che in Italia.

Troppo ampio è l'argomento per poterlo riassumere in una risposta di giornale. Anche un semplice elenco di nomi e di titoli andrebbe per le lunghe. La giovane lettrice bolognese, del resto, dovrà vedere film, leggere libri, ascoltare dischi, assistere a qualche commedia, per trovare da sola se vi è qualcosa in comune tra la rabbia sua e quella degli arrabbiati inglesi. Noi crediamo che qualcosa in comune ci sarà. Quel che è certo è che, se gli arrabbiati di tutti i Paesi si unissero, a tremare sarebbe, ancora una volta, la vecchia società del privilegio e del plusvalore.

UGO CASIRAGHI

Prosegue il dibattito sul neomalthusianesimo

L'esperienza dei Paesi socialisti

I problemi non sono maturi se noi stessi non li facciamo maturare

Questa lettera di Renato Rovetta fa seguito agli interventi sul medesimo tema di Antonio C. di Siena, di Laura Conti e del dott. Bracci.

Alcune considerazioni per il dibattito attorno al problema demografico. Sul controllo delle nascite a livello individuale mi sembra che per un comunista non ci possano essere dubbi.

C'è piuttosto da fare un necessario esame autocritico sul fatto che il problema sia stato nel passato affrontato da noi non metodicamente, non con la stessa rilevanza che si è data ad altri problemi. Sì, perchè occorre semplicemente chiedersi se le ripercussioni psicologiche e umane su una delle 600 mila donne (ma la cifra è ottimistica) che ricorrono annualmente in Italia all'aborto clandestino (l'alternativa all'uso della pillola), dopo una intimità sessuale sempre misera e angosciata, non siano disperate e tragiche tanto quanto quelle di un operaio sfruttato in fabbrica. Tanto più che l'aborto non legalizzato nelle sue forme più « orride » è un problema soprattutto « di classe », che travaglia proprio quegli strati popolani costretti a vivere in condizioni ambientali e culturali preumane. Perciò ritengo che su questo tema ci si debba mobilitare di più. Naturalmente i problemi non maturano se non li si fanno maturare col rischio che l'opinione pubblica, soprattutto quella delle nuove generazioni, maturi molto più e oltre noi e senza di noi.

NUOVI AVVENIMENTI

Per quanto riguarda il problema demografico e il mondo d'oggi non sono d'accordo con l'intervento del compagno Bracci perchè mi sembra che sia presente un atteggiamento di fideistico ottimismo. Dire che « solo nel socialismo l'uomo può raggiungere il benessere e conquistare la propria dignità » e che dunque per risolvere il problema demografico non « dobbiamo farnestre le teorie neomalthusiane », ma dobbiamo soltanto « appoggiare con ogni mezzo le rivoluzioni socialiste » nei Paesi coloniali, è bello, ma non basta, senza nemmeno tener conto dei dati macroscopici di nuove realtà e di nuove scoperte.

E' vero — come dice Bracci — che molti avvenimenti sono accaduti dopo Malthus (come pure dopo Marx). Innanzitutto c'è stata infatti la rivoluzione della scoperta degli antifecondativi, che elimina radicalmente le poco allettanti soluzioni del problema previste da Malthus (carestie, malattie, guerre, repressività sessuale). E poi ci sono stati questi « semplici dati significativi »: nel 1800 la popolazione era di 800 milioni, nei successivi 100 anni è aumentata di 800 milioni, nei successivi 50 di altri 800 milioni e di altri 800 milioni negli ultimi 15 anni. Secondo la FAO, 1 miliardo e 800 milioni di questa popolazione (i 2/3) soffre la fame, mentre solo 600 milioni sono nutriti a sufficienza.

E a questo punto giungono a proposito le osservazioni scientifiche della compagna Conti, quando scrive che « un secolo fa le risorse potevano apparire illimitate, ma oggi i confini sono in vista ». Questa è la situazione reale di un mondo che aumenta ogni anno di 65 milioni di abitanti e i calcoli per il futuro sono agevoli e impressionanti.

LA POSIZIONE DI GOMULKA

Tuttavia mi sembra decisiva soprattutto l'esperienza dei Paesi dove il socialismo si è già assestato: qui una politica demografica si è affermata nei fatti anche se non è diretta e teorizzata. Infatti dal 1956 l'atteggiamento dei governi socialisti è mutato, e si è passati da una posizione di potenziamento demografico (aborto fuori legge, tasse agli scapoli, premi alle madri prolifiche, ecc.) ad una favorevole al controllo e cautamente neomalthusiana. E i tassi di natalità si sono abbassati in Cecoslovacchia dal 23,3 al 15,9 per mille, in Ungheria dal 21 al 13,5; in Bulgaria dal 25,1 al 17,8; nell'URSS l'incremento demografico è sceso da 3 milioni e 800 mila a 2 milioni e 500 mila.

Vale la pena di concludere con la considerazione della situazione polacca, dove la popolazione è aumentata nel dopoguerra con un ritmo due volte superiore agli altri Paesi europei. Proprio in Polonia ci sono state quindi le più coraggiose e decise iniziative che si trovano a lottare con una tradizione clericale molto radicata. Eloquente e riassuntiva appare questa netta presa di posizione « neomalthusiana » di Gomulka al quinto plenum del PC polacco nel '60, quando disse: « Dinanzi al problema assillante di impiegare una popolazione crescente, appare incredibile l'ignoranza crassa della realtà economica dimostrata dalle autorità ecclesiastiche che si oppongono recisamente al controllo delle nascite e proclamano che la Polonia dovrebbe avere 80 milioni di persone. Per nutrire 80 milioni di persone, però, occorrerebbe portare a 40,5 quintali per ettaro la resa dei nostri principali raccolti cerealicoli... I dignitari ecclesiastici sanno indicarci le misure necessarie per realizzare questi miracolosi incrementi produttivi? Il fatto è che con le prediche non si fanno miracoli ».

RENATO ROVETTA
(Brescia)

Il dramma dei parenti degli ammalati di cancro

Quello di Vieri è uno dei tanti esperimenti

Se non si rispettassero le responsabilità che competono ai medici, si aprirebbe la strada alle più losche speculazioni

Vogliamo rivolgere una domanda al redattore medico de « l'Unità »: se egli avesse un congiunto strettissimo (genitore, figlio, coniuge, fratello) ammalato di cancro; e se tutti i medici che l'hanno avuto in cura — tra cui direttori di cliniche universitarie — gli avessero detto che, più nulla può salvare il suo caro, lui sentirebbe il dovere di tentare anche il metodo Vieri, di cui tanto si parla? Ammesso che risponda, com'è umano attendersi, affermativamente alla domanda, ritiene sia giusto, logico, cristiano, che, su decine di migliaia di ammalati di cancro che ci sono oggi in Italia, soltanto 30 di essi siano stati ammessi — da coloro che dovrebbero tutelare la salute di « tutti » gli italiani — ad esperimentare la cura allo Ospedale Regina Elena di Roma?

Ritiene sia giusto, logico, che tutti gli altri infelici debbano attendere otto - nove mesi — com'è stato comunicato attraverso la stampa — per sottoporsi alla eventuale terapia, quando la spaventosità del male ed il suo inesorabile progredire richiederebbero un intervento immediato?

Non sarebbe quindi giusto, logico, che al dottor Vieri fosse consentito, non solo, ma addirittura imposto di distribuire urgentemente la sua medicina a coloro che, sotto la propria responsabilità, intendono fare un estremo tentativo sui propri cari ammalati, per i quali allo stato attuale non esiste la minima speranza di guarigione?

Con profonda riconoscenza.

I FAMILIARI DI UN AMMALATO
(Milano)

N.B. — La presente non è firmata unicamente per evitare che l'ammalato venga in qualche modo a conoscere la gravità del suo male, che finora è stato possibile nascondergli.

Prima di tutto non si hanno notizie precise sulla cura Vieri: può darsi che si impieghino metodiche laboriose, che non siano applicabili su un numero maggiore di ammalati da parte di una sola *equipe* di sperimentatori, si dovrebbero dunque adibire a questa sperimentazione più numerose *equipes*, prima ancora di sapere se la sperimentazione darà risultati positivi? Se si facesse questo per la cura Vieri, col medesimo criterio non si dovrebbe farlo per altre cure?

Ci sono molte cose che non sappiamo e probabile che la cura Vieri, come le altre terapie contro il cancro, abbia anche controindicazioni, effetti dannosi che in qualche caso si possono affrontare ed in altri casi no. Si dovrebbero sottoporre tutti indiscriminatamente gli ammalati di cancro « inguaribili » ad una terapia di cui non è stato ancora accertato se e quando l'effetto positivo superi l'effetto negativo, di cui non è stato ancora misurato con certezza se statisticamente abbrevi la sopravvivenza o la prolunghi?

RIFLESSIONI SPIETATE?

La lettera parla di « responsabilità ». ma chi deve assumersi questa responsabilità? Gli ammalati no, perchè generalmente sono al l'oscuro della reale gravità della propria condizione. I parenti, gli amici? Come si può conceder loro di prendere decisioni così gravi sulla vita di un'altra persona? E come si può imporre loro un problema così drammatico nei casi in cui pur vi fosse l'assoluta certezza della loro buona fede?

A chi è sconvolto da un dramma, può sembrare che queste riflessioni, che dal dramma prescindono e che cercano di stabilire astrattamente un criterio generale, siano fredde, spietate. Me ne rendo conto. Ma la sperimentazione dei medicamenti sull'uomo è impresa così importante, ed in certi casi anche pericolosa, che va affrontata al di fuori di qualsiasi situazione sentimentale, va affrontata con gelida lucidità.

RESTRIZIONE INEVITABILE

Permettere che chiunque, in preda allo sconforto, possa decidere di sottoporre un proprio congiunto a una cura di cui non è stata ancora correttamente sperimentata la validità, significherebbe per lo meno consegnare i cittadini alle più losche speculazioni da parte di produttori irresponsabili di farmaci nuovi. Basterebbe ad una qualsiasi casa farmaceutica *dire* che un proprio farmaco ha *forse* delle proprietà anticancro, per scatenare un dramma di speranze, di indecisioni, di dubbi, e in ultima analisi una caccia al farmaco nuovo, a qualsiasi prezzo, da questo dramma sentimentale, che a livello individuale ciascuno risolverebbe con la decisione di « tentare », scaturirebbero enormi guadagni illeciti per gli speculatori.

Se, dunque, a livello individuale non vi è nessuno che non sarebbe disposto a tentare una cura nuova e ancora non sperimentata nella speranza di salvare una persona cara che altrimenti è certamente condannata, a livello di responsabilità politiche occorre invece — sino a che un farmaco non sia rigorosamente collaudato — impedire che esso possa venire usato da chiunque desideri impiegarlo. Una decisione politicamente responsabile viene dunque percepita, a livello individuale, come una restrizione drammatica delle libertà. Questo è doloroso, ma inevitabile. La alternativa a questa restrizione di libertà è la consegna del pubblico al ricatto della speculazione affaristica.

LAURA CONTI

Gli « economici » della settimana

Il gioco e lo sport

Abbiamo davanti a noi due testi usciti in questi giorni e dedicati a un settore del quale la nostra rubrica non si è mai occupata direttamente e che tuttavia non dovrebbe esser trascurato da chi si occupa delle manifestazioni più varie e significative del mondo d'oggi; intendiamo dire dello sport. I due volumetti di cui parliamo sono due manuali pratici di tecnica sportiva: *Annuario del cacciatore 1967* (Editoriale Olimpia, L. 1.000) e *Saper giocare a tennis* di Marisa Malvano e Sergio Tacchini (Bietti, L. 500); il secondo rientra in una collana di « manuali hobby », in cui già si è parlato di sci d'acqua, campeggio, judo, bridge, pesca, vela. Ci siamo soffermati su questi due titoli recentissimi, perchè essi — ci sembra — rispecchiano fedelmente la produzione economica dedicata a questo settore, che ha scelto decisamente la strada dell'invito alla vita sportiva, venendo incontro all'esigenza sempre più diffusa di una liberazione dalla vita sedentaria; non a caso nella UE di Feltrinelli troviamo anche un titolo come *Sentirsi in forma*, esauritosi in pochi mesi.

Ma se poi pensiamo all'importanza che lo sport come spettacolo (con tutti i suoi retroscena economici e di costume) ha assunto nella nostra società, possiamo facilmente comprendere di quanto possa allargarsi tutta questa produzione. Ogni giorno, infatti, la cronaca sportiva (che non è mai esclusivamente sportiva) ci pone di fronte ad interrogativi inquietanti: basta pensare al « caso » Cassius Clay, o alla tragica morte di Bandini, o a tutta la polemica sulla « nazionale » di calcio. Eppure, ci sembra che l'editoria economica abbia tentato raramente (ad esempio, con il ritratto di Herrera scritto da Gianni Brera per Longanesi) di sottrarre questi argomenti ai quotidiani e ai settimanali, per riprendere con maggiore ampiezza il discorso e indirizzare su un terreno meno evasivo e campanilistico le discussioni suscitate da ogni evento sportivo. Insomma, e anche questo uno degli aspetti di quella saggistica d'attualità, che più di una volta abbiamo auspicato di veder affrontare, dopo tanti tentativi improvvisati di editoria popolare.

(Sono poi da citare, sul piano di una manualistica divulgativa, *Il romanzo della Coppa Rimet*, di A. Rovelli e G. Mottana edito da Bietti lire 1.200 e *Corsa campestre scuola di campioni* di B. Bonomelli e E. Carli, Stamperia Zendrini-Verona, lire 600).

ANCORA CASANOVA

Dopo che nel 1960 la casa editrice Brockhaus incominciò la pubblicazione integrale (compiuta nel '62, in sei volumi) del manoscritto originale dei *Mémoirs* di Giacomo Casanova (1725-1798), in Italia sono comparse diverse traduzioni più o meno dignitose, fra le quali occupa un posto « ufficiale » quella curata da Pietro Chiara per Mondadori (7 voll.). Tuttavia, ottima ci sembra l'iniziativa di Garzanti di inserire una nuova traduzione (curata con gusto e intelligenza da Giorgio Brunacci) di questo vivacissimo testo nella sua collana di tascabili, ne è uscito ora un primo volumetto a L. 500 e ci auguriamo che presto seguano gli altri, in modo che l'opera sia completata in poche settimane. Una sola osservazione: nei casi in cui per ragioni editoriali vien fatto qualche taglio, sarebbe opportuno indicare almeno con puntini di sospensione la lacuna, in modo che chiunque possa ricercare sugli originali le parti mancanti.

Per qualche aspetto divertente, ma a lungo andare monotona, è la rilettura di tutte le *Novelle galanti* di Giambattista Casti: esse sono state ora raccolte in tre volumetti dei « Classici per tutti » degli editori Avanzini e Torraca (L. 900 l'uno), curati diligentemente (salvo qualche lacuna e un po' di disordine nella bibliografia) da Edo Bellingeri.

Sempre in tema di letteratura italiana, passiamo dal '700 all'800 e alla letteratura contemporanea nella collana economica di Casini (che esce da un po' di tempo con molta irregolarità) sono uscite le *Memorie del presbiterio* di Emilio Praga (L. 450), presentate molto succintamente da Lucio Chiavarelli, che non manca però di dare le notizie necessarie sulla composizione dell'opera (la quale, è noto, fu portata a termine dal Sacchetti). Due ristampe di autori contemporanei: invece, nelle collane degli « Oscar » e degli « Oscar mensili » di Mondadori da una parte *I fratelli Cuccoli* di Aldo Palazzeschi (nella bibliografia essenziale si dimenticano però le *Stampe dell'Ottocento*), dall'altra due commedie di Eduardo De Filippo, *Questi fantasmi!* e *Le voci di dentro*. Il prezzo è sempre di 350 lire il volume.

DALLA RUSSIA ZARISTA A MAJAKOVSKIJ

Tre novità anche per i cultori della letteratura russa. Nella UE di Feltrinelli è uscita una scelta di poesie, poemi, pezzi teatrali, di Vladimir Majakovskij, curata da Mario De Micheli (L. 700), che si è proposto di percorrere tutta la produzione del poeta e dello scrittore « dalla prima esperienza futurista alla sua estrema stagione poetica, con la preoccupazione di offrire al lettore, insieme con tale visione estensiva, anche una larga indicazione sulla varietà dei motivi e dei modi dell'ispirazione majakovskijana ». Per la collana dei « Centouno capolavori » di Bompiani Eridano Bazzarelli ha curato la scelta delle « voci » riguardanti la letteratura russa e tutte le letterature slave: la necessità di spaziare fra tanti argomenti ha determinato naturalmente diversi sacrifici, ed il volumetto è risultato meno organico di altri; tuttavia, può risultare di una certa utilità proprio perchè offre notizie non comuni su una materia in gran parte da noi poco conosciuta. Il prezzo è sempre di 500 lire.

Una segnalazione particolare merita infine un interessantissimo libretto comparso in una collana poco diffusa, che forse ora l'editore sta incrementando con maggior impegno. « L'Universo del conoscere » del Saggiatore; qui dunque è uscito un manuale di uno studioso inglese di letteratura russa, Ronald Hingley, *Scrittori e società nella Russia dell'800* (L. 1.200): è un tentativo di ricreare, non solo con una trattazione molto varia ma anche attraverso un materiale illustrativo funzionale, l'ambiente culturale, politico, economico, sociale, in cui operarono i grandi scrittori della Russia zarista. Il discorso è necessariamente rapido, e talvolta potrebbe essere anche più approfondito, ma non è facile trovare una opera di divulgazione così nuova, adatta per un pubblico non specializzato, e concepita con una certa originalità d'impianto: per un esempio di saggistica « popolare » che dovrebbe far meditare.

AMBIENTE E COMPORTAMENTO

Ancora il Saggiatore ci offre un altro bell'esempio di manualetto divulgativo, dovuto questa volta a un fisiologo tedesco, Jakob von Uexkull. Si tratta di un breve saggio, intitolato *Ambiente e comportamento* (L. 800), nel quale lo studioso vuol dimostrare come sia possibile determinare il modo soggettivo di percezione del mondo circostante da parte degli animali e definire di conseguenza il loro comportamento: sono pagine che si leggono d'un fiato, facilitati anche dai molti efficacissimi disegni illustrativi, che sono un vero invito ad osservare con attenzione il mondo della natura. L'opera del fisiologo è ampiamente illustrata, anche alla luce delle indagini posteriori, in un'ampia introduzione di Felice Mondella.

r. u.

Le parole del medico

« Tubo d'aria »: questa è la traduzione esatta del vocabolo greco italianizzato « arteria ». Difatti, per gli antichi le arterie erano delle condutture d'aria, dato che nei cadaveri queste vie sanguigne si presentano spesso del tutto vuote. In un recente volumetto della serie « A-Z Index » intitolato « Dizionario di Medicina » della Zanichelli è contenuta anche una parte dedicata alla terminologia medica, e soprattutto alla struttura dei vocaboli specialistici che spesso danno al profano l'impressione di sentir parlare o di leggere un'altra lingua.

Oltre alla voce « arteria » citeremo anche quella del muscolo « sternocleidomastoideo » che è il muscolo che partendo dalla mastoide (rilievo osseo dietro l'orecchio) percorre il collo e si divide in due capi per congiungere la clavicola e lo sterno. Come si vede da questi due esempi, una conoscenza anche approssimativa della terminologia medica è opportuna per i profani. Il « Dizionario di Medicina » (che costa 900 lire) è suddiviso in quattro parti: Metodi di esame clinico, Metodi di trattamento medico e di trattamento chirurgico, Terminologia Medica, Dizionario di Medicina. Tra le tante opere di medicina destinate alle « famiglie », questa sia pure di piccola mole, ci sembra la più indovinata e la più utile, anche perchè è arricchita da rapidi e semplici disegni, indispensabili per una corretta comprensione dei principali elementi della fisiologia e della terapia. Esemplari, in questo senso, gli schizzi che illustrano i sistemi di somministrazione dei medicamenti « ad uso interno ».

Ci resta soltanto un piccolo appunto da fare: siamo d'accordo che per « cancro » si intende a rigore una neoplasia maligna di origine epiteliale, ma oggi con questo sinistro vocabolo si intendono tutti i tumori maligni, siano essi sarcomi o carcinomi, e avremmo preferito pertanto che, così come è riportata la voce « sarcoma — tumore maligno dei tessuti connettivali », fosse riportata anche la voce « carcinoma », oggi più usata invece di « cancro ». Un piccolo neo, che nulla toglie alla utilità e alla praticità di questa piccola opera di divulgazione della scienza più vicina all'uomo.

g. c.

Finale che scotta

Addosso all'Inter la Juve a 1 punto e il Celtic

La Fiorentina era passata in vantaggio con un'autorete di Burgnich

Nerazzurri a pezzi: li salva un rigore (1-1)

Unica attenuante: l'uscita di Jair (infortunato) al 32' - Corso e Suarez non sono praticamente esistiti (e lo spagnolo si è anche azzoppato nella ripresa) - Accademico sfoggio di superiorità dei viola

MARCATORI: Burgnich (I.) al 25' (autorete) e Domenghini (I.) su rigore al 29' della ripresa

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Cappellini, Domenghini, Suarez, Corso.

FIORENTINA: Albertosi, Pirovano, Rogora, Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.

ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE Sole e caldo estivo, terreno buono, spettatori 80 mila circa di cui 60 807 paganti (incasso di 95 416 490) Al 32' del p t Jair centrando una palla in corsa ha colpito in parte il terreno e si è prodotto una dolorosissima distorsione al ginocchio sinistro (si parla di lesione al menisco) Ha dovuto lasciare il campo sorretto a braccia per non più rientrarvi Dal 15' della ripresa in poi, Suarez ha risentito del vecchio stiramento e ha proceduto a sprazzi, zoppicando visibilmente Colpi hanno ricevuto anche Chiarugi, Picchi Domenghini e Bedin Angoli 3 a 0 (2 a 0) per la Fiorentina

MILANO 21 maggio

Un'Inter imbambolata, flacca e svuotata, incapace di reagire ai suoi attuali limiti tecnici, quasi impotente di fronte alla «verve» dei ragazzini in maglia viola, ha perduto clamorosamente un altro punto in classifica nel giorno in cui avrebbe dovuto, se non laurearsi campione (ciò non dipendeva solo da lei, ma dal match Vicenza-Juventus), almeno avvicinarsi al massimo alla meta-scudetto

L'Inter di oggi era la parvenza di una squadra, i suoi calciatori la pallida controfigura di atleti veri, salvo rare eccezioni Il caldo ha finito per vibrare all'Inter la mazzata decisiva, quella che s'aggiungeva fatalmente alla «cottura» psico fisica della squadra, al Suarez ancora fresco d'infermeria e al Mazzola assente Avesse avuto in campo Sandrino e un Suarez appena decente, l'Inter avrebbe forse potuto mascherare per l'ennesima volta le sue magagne, ma stavolta il «miracolo» non s'è ripetuto: stavolta l'attonito pubblico milanese ha visto, senza possibilità d'equivoco, che la pattuglia di H H sta reggendo l'anima coi denti e si sarà certo chiesto, con giustificatissimo allarme, cosa mai potrà opporre questo penoso simulacro di squadra alla foga, alla grinta, al nerbo atletico del Celtic di Glasgow, che giovedì (fra quattro soli giorni!) contenderà ai nerazzurri la palma di campione d'Europa

Si è detto della «verve» della Fiorentina, ma sarà bene far subito una precisazione onde non esser fraintesi. La «verve» o il brio — come preferite — nella Fiorentina e un fenomeno intrinseco, anzi endemico I suoi giocatori ne sono permeati quasi loro malgrado, nel senso che, essendo giovani, la loro vivacità ha modo di esprimersi anche se non sollecitata dal massimo impegno E' bastato, insomma, questo pizzico di freschezza in più perchè la Fiorentina si ritrovasse assolutamente padrona della situazione, si aggiudicasse con irrisoria facilità il controllo del centro campo, non corresse pericoli alcuni in difesa, facesse sfoggio costante di agilità e di stile a confronto del semi immobile avversario Se questa Fiorentina fosse stata animata dal sacro fuoco messo in mostra domenica scorsa su questo stesso campo, dal Napoli, l'Inter sarebbe certamente andata incontro ad una «Waterloo», perchè l'Inter di sette giorni fa non possedeva cervello (come oggi) ma aveva almeno cuore e muscoli (oggi spariti di scena)

Niente cervello, niente muscoli, niente squadra, niente gioco A tutto questo aggiungete una buona dose di scalogna (Jair che s'azzoppa dopo mezz'ora ed esce dalla comune, Burgnich che, al 25' della ripresa, devia alle spalle di Sarti un tiro senza pretese di Bertini) ed avrete il quadro del fallimentare pomeriggio trascorso dai tifosi nerazzurri sulle scalee di San Siro, arroventate dal sole

Al 25' della ripresa, quando il pallonetto deviato da Burgnich ha scavalcato l'incolpevole Sarti, nemmeno il «supertifosonumerouno» avrebbe scommesso un centesimo bucato sul pareggio dell'Inter perchè l'Inter nei precedenti 70 minuti non era stata capace di costruire una sola azione meritevole di tale appellativo Un'unica volta Corso era andato vicino al goal, approfittando di una svelta rimessa laterale di Cappellini, ma Albertosi era riuscito a cavarsela

Perciò, con un goal sul groppone, un uomo in infermeria e venti minuti scarsi alla fine, c'era ben poco da sperare Invece, quattro minuti dopo avveniva il prodigio Bedin e Corso riuscivano a non sbagliare un doppio scambio «Mariolino» riusciva a non addormentarsi sul pallone ma a scattare (sic!) in area oltre Merlo e stava per presentarsi libero sulla destra di Albertosi allorchè il summominato Merlo lo agganciava per un piede mandandolo a ruzzolare sul prato Rigore sentenziava D'Agostini e a nulla valevano le proteste dei «viola» che spergiuravano sull'involontarietà dell'intervento del «reo» E qui per Herrera, si poneva l'arduo dilemma rigore sta bene ma a chi lo faccio tirare? H H presumibilmente arrivava alla scabrosa scelta per eliminazione Mazzola non c'era Suarez idem (c'era ma era come non ci fosse), Bedin aveva il piede detto «a mandolino» (quello che imprime alla palla l'effetto in dentro ottimo a biliardo ma non se si deve battere un «penalty») quelli della difesa avevano già voltato la schiena alla porta di Albertosi per non vedere L'incaricato diventava perciò il povero Domenghini, che fatti gli scongiuri di rito prendeva la rincorsa caricava il destro a tutta e infilava Albertosi con un siluro a mezz'altezza

La partita è tutta qui in questi due episodi dorati più il caso che ha ibalia [illegible] La Fiorentina avrebbe forse potuto infierire sol che avesse preteso accelerare come sa guardare [illegible] Invece la sua sua superiorità è rimasta sempre sterile ed accademica bastandole — si vede — questo platonico sfoggio che metteva in luce le eccellenti qualità di Bertini di De Sisti e della difesa in blocco (grintosa e quadrata Rogora e Brizi)

L'Inter non è esistita a centrocampo ferri Suarez fermo Corso il derelitto Bedin e raffazzonato nel primo tempo riscattatosi poi in chiave agonistica Cieco Domenghini troppo controllato Cappellini sparito fa riche sin [illegible] era stato il migliore tutto il peso della gara e gravato sulla difesa che si è esaltata in Burgnich in Facchetti (Hamrin non ha quasi toccato palla) e nell'indomito Picchi

Dopo il pareggio Inter e Fiorentina hanno tirato a campa Faceva un caldo boia e i giocatori si superavano nel l'occupare la zona ombrosa sotto la tribuna centrale Alla fine qualche ragazzino è sceso in campo con le bandiere nerazzurre spiegate, come da copione in caso di «apoteosi» L'appuntamento è rimandato a Mantova se apoteosi ci sara

Rodolfo Pagnini

INTER-FIORENTINA — L'autorete di Burgnich e il rigore di Domenghini sono state ieri le uniche emozioni di San Siro (se si esclude l'infortunio a Jair) NELLA FOTO SOPRA Sarti tenta invano di acciuffare il pallonetto diabolico che, tirato da Bertini e deviato da Burgnich (entrambi fuori quadro), sta entrando in rete, mentre accorrono Brugnera e Hamrin SOTTO la folgore di Domenghini su rigore.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Fabbriche della salute

I deputati e i senatori dell'Unione Interparlamentare Sportiva hanno visitato nei giorni scorsi la «Scuola centrale dello Sport» all'Acquacetosa, e al termine della visita — dopo essersi complimentato con gli insegnanti e con i dirigenti del CONI che hanno realizzato l'importante iniziativa, la prima in Italia — hanno «auspicato che un numero sempre maggiore di parlamentari possa prendere visione dello sforzo compiuto dal CONI affinchè in sede legislativa vengano promosse iniziative atte a realizzare almeno in ogni regione complessi sportivi come quello dell'Acquacetosa»

Indubbiamente il «centro» dell'Acquacetosa è uno dei migliori esistenti in Europa e non solo in Europa, e la «Scuola dello Sport» (purtroppo per i nostri ragazzi appena istituita mentre in altri Paesi istituti simili funzionano da anni e anni) risulterà uno dei mezzi più efficienti per la valorizzazione e la diffusione dello sport a livello educativo formativo perchè sicuramente fra le tante carenze (impianti attrezzature mezzi finanziari, leggi moderne) che hanno finora frenato lo sviluppo del movimento sportivo nazionale e ostacolato l'insegnamento dell'educazione fisica, la mancanza di istruttori qualificati era (ed è ancora) una delle più gravi

Così ogni iniziativa tendente a moltiplicare le «scuole di sport» in Italia sarà sempre la benvenuta, con la coscienza che servirà a darci insegnanti ben preparati ad affidare i nostri ragazzi perchè li guidino nell'attività sportiva con la competenza necessaria a garantire il loro migliore sviluppo tecnico e fisico

Ieri mattina a Montesacro un popolare quartiere di Roma, si è tenuta una manifestazione [illegible] per chiedere che gli impianti sportivi della ex GIL [illegible] [illegible] della zona. L'iniziativa è stata presa (e sarà portata avanti unitariamente dalle locali sezioni del PCI del PSU, del PRI del PSIUP e dalle società sportive «Adriatica» «Tirano» «Vallemelaina» «Nuovo Tufello» «Tirreno» «UISP» «Nuova Stella»

L'unità di tutte le forze sportive e di tutti i giovani del quartiere è sicuramente il mezzo migliore per ottenere gli impianti di piazzale Adriatico e — una volta ottenute attrezzature e impianti — per sviluppare un intenso movimento sportivo nel quartiere che soddisfi le esigenze di tutti

Quello dei beni ex GIL è un problema ormai annoso Un manifestino diffuso dal comitato di zona di Montesacro dice «I beni della ex-GIL non debbono più essere un deposito di muffa, devono diventare una fabbrica di salute» In ciò c'è tutta la verità di quel che questi beni sono e di ciò che potrebbero e debbono diventare in ogni parte d'Italia Non più una cosa inutile, ma qualcosa che aiuti i nostri ragazzi a crescere sani (il 50 per cento di essi in età scolastica è affetto da varie malformazioni dovute soprattutto alla mancanza di moto in ambienti salubri) prima ancora che altrimenti per le attività agonistiche dello sport professionistico

Affidata al Commissariato per la gioventù, una buona parte dei beni ex GIL è stata alienata per mantenere in vita l'ente che doveva amministrarli un'altra parte è stata destinata a tutt'altra funzione (depositi di materiali, magazzini, sappiamo persino di piscine destinate a stalle per maiali) e un'altra parte ancora è stata assegnata a enti e istituzioni particolari che li hanno usati per fini strumentali che poco hanno a che fare con lo sport e con l'educazione fisica

Prima che l'intero patrimonio si disperda si ignori o sia definitivamente alienato è necessario che qualcuno si muova per far sì che quei beni tornino allo sport I giovani da parte loro hanno cominciato a farlo e ci auguriamo che l'iniziativa di Montesacro si moltiplichi si estenda a tutti i centri dove esistono inutilizzati o male utilizzati beni ex GIL Ora tocca agli altri agli organi sportivi e agli organi dello Stato soprattutto

Molto in questo campo può fare l'Unione interparlamentare sportiva Quando il CONI chiede alla Consulta di «cadeggiare» la fifty fifty per aumentare le sue entrate i parlamentari studiano il problema e insieme tutti i gruppi senza delimitazione di maggioranza operano per far passare quella legge che oggi è realtà

Quello dei beni della ex GIL della loro messa a disposizione dei giovani della zona in cui sorgono è un problema altrettanto importante Costruire impianti costa molto oggi ridestinare agli sport impianti esistenti significa risparmiare tempo e denaro che potrà essere altrove investito e non c'è ragione per non farlo subito

I parlamentari dell'Unione interparlamentare sportiva se affronteranno il problema come hanno affrontato quello della fifty fifty possono sbloccare rapidamente la situazione e se qualcuno per ragioni politiche vuol tirarsi indietro, deve essere detto con chiarezza i cittadini debbono sapere chi nella giungla di cemento in cui viviamo nega ai loro figli la possibilità di fare un po' di sport Un'iniziativa legislativa sui beni dell'ex GIL elaborata dall'UIS e appoggiata, quindi, da tutti i gruppi, può essere approvata in breve tempo e lo sport, o meglio i nostri ragazzi, ne trarranno un gran giovamento

Flavio Gasparini

Sudata ma preziosissima vittoria dei bianconeri

Il Vicenza tira al pareggio ma Menichelli tira in rete (1-0)

La Juve un po' meglio che a Mantova - Una partita giocata a centro campo - 30' di fuoco dopo il gol

MARCATORE: Menichelli al 20' della ripresa.

VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Poli, Carantini, Campana; Menti, Demarco Gori, Gregori, Maraschi.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Sacco, Menichelli

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

NOTE: Bella giornata di sole con leggera brezza, terreno ottimo Incidenti di gioco, al 26' della ripresa a Bercellino e Sarti il primo se l'è cavata con un largo cerotto appena sotto il ginocchio sinistro, l'altro ha invece accusato uno stiramento alla coscia destra per cui se n'è andato a trascinare la sua zoppia nella zona di centravanti, con conseguenti spostamenti di De Paoli all'ala, di Menichelli a destra, di Favalli a centrocampo e di Gori a terzino su Maraschi In occasione di questi incidenti l'arbitro ha espulso dal campo il medico della Juve dottor Laneve Numerose ammonizioni, qua e là, ma solo verbali Calci d'angolo 4-3 per il Vicenza Spettatori 25 mila circa

DALL'INVIATO

VICENZA 21 maggio

E' finita in un coro «Ladri» e «Bidoni», disinvoltamente mischiati al ritmo del cha cha cha La gente di qui però è fatta di una gran pasta per cui lo sfogo è durato lo spazio di un amen Il rammarico per la squadra del cuore impegolata adesso nel pantano delle «disperate» la delusione per quel pareggio che sarebbe anche stato meritato e che è invece sfuggito così, quasi alla chetichella, proprio quando già tutti ci contavano, al punto d'averci già fatto sopra i loro bravi calcoli giustificavano in fondo quel l'appendice canora al match

E la Juve, per di più non è che avesse legittimato quel gol bello ma sparacchino onorato il suo credito ancora largo anche da queste parti entusiasmato i tifosi o convinto i reprobi sul suo buon diritto a «insistere» per lo scudetto Noi che l'abbiamo vista or son sette giorni a Mantova siamo qui pronti ad ammettere che un miglioramento c'è e indubbiamente stato sul piano dinamico su quello tecnico e soprattutto su quello tattico ma è poca cosa La squadra palesemente stanca (vuota) come tutte del resto agli sgoccioli di quel campionato robot che è il nostro e vittima dell'impressionante sproporzione fra la carica agonistica che Heriberto grazie ai suoi metodi e alla sua passione senza uguali riesce pur sempre a tenere al platond e quella psicofisica che invece è inguaribilmente terra terra Da qui isterismi incomprensioni diatribe [illegible] persino fra giocatori e giocatori e giocato[illegible] Una cosa davvero poco edificante per chi ricorda l'austera e composta «vecchia signora» Con [illegible] qualche sprazzo di gioco ponderato [illegible] [illegible] soprattutto quel brillantissimo dialogo a tre (Sacco Salvadore Menichelli) che ha fruttato il gol partita a far da punto escla mativo sul [illegible]

Mancavano ancora Cinesinho e l'assenza si è ancora una volta notata ma Herrera vi ha questa volta ovviato per il meglio dopo l'infausta «operazione Rinero» Sacco al suo posto non è che abbia fatto gran che ha fatto anzi decisamente poco ma se non altro del centrocampista ha il passo le abitudini e le buone intenzioni Quanto è bastato per dar maggior fiducia a Del Sol che non assillato dal timore dal l'imprevedibile e potendosi concedere qualche benefica pausa, è riuscito a disciplinare meglio il suo lavoro, anche se non ancora a dosare con senno le sue energie

C'erano preoccupazioni, nel *clan* per il forfait di Leoncini, appiedato dalla Lega ebbene, a parte il fatto che «l'ultimo Leoncini» era piuttosto in minimo Gori non poteva che essere il suo sostituto date considerata la scarsa dinamica di Salvadore e questa volta Heriberto non ha sgarrato Non che [illegible] abbia incantato [illegible] almeno non si è [illegible] saggio e appaccicato [illegible] De Marco ha fatto per intero il suo dovere che era quello di «toglierlo» dalla sua chiera biancorossa non potendo [illegible] [illegible] Herrera pretende [illegible] da [illegible] [illegible] per esempio [illegible] compito un elemento costante [illegible] azione [illegible] anche in fase di [illegible] e di rifinitura

Il gioco [illegible] piuttosto [illegible] anche Favalli [illegible] infastidito da Rossetti il gioco della Juve è sempre inevitabilmente ristagnato di conseguenza a mezzo campo [illegible] finalmente prescindendo dalle due punte De Paoli e Menichelli isolati a dispetto di tutti nel bel mezzo della difesa vicentina una disperata [illegible]

[illegible]

quindi anche per la difesa bianconera tornata d'incanto più tranquilla nelle mani del capitan Castano i portieri praticamente senza lavoro fino a [illegible] mezz'ora finale dal gol di Menichelli cioè il tschio di chiusura

Un match tutto a centrocampo non può essere che un match con poca storia Prima annotazione difatti al 12 Favalli entra in area pal la al piede e Rossetti senza troppi complimenti lo mette giù Rigore? Parrebbe proprio di sì ma di questo parere non è Lo Bello che fa proseguire [illegible] Un tiro di Del Sol al 17 che attraversa tutto lo specchio della porta prima di perdersi sul fondo e [illegible] buon tiro al 41 quando Anzolin vola in bello stile su un tiro [illegible] di Rossetti

Si riprende ed è un pochino meglio Tiro di Maraschi a lato al 5 e grosso errore di Luison al [illegible] con serabandia da brividi in area Il tiro conclusivo di Sacco è alto Ancora Maraschi [illegible] ancora [illegible] dice di no. Al 20' [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] su Menichelli [illegible] corto Del Sol per Sacco che gli si [illegible] un gran cross di [illegible] per Salvadore [illegible] [illegible] sulla sinistra di testa che infila e Salvadore che centra comodo e preciso al millimetro per Menichelli al centro area [illegible] intelligente [illegible] irresistibile in rete

Doccia fredda ma man mano i biancorossi si rianimano e tentano il tentabile Menti al 26 non arriva però puntuale su un cross del solito Maraschi e Campana al 37 spara per precipitazione in bocca ad Anzolin, una possibile palla gol E proprio la ultima cartuccia la Juve risponde con un guizzo di Menichelli e relativo pallone sul montante, poi tira a spendere senza guai gli ultimi 2', ci riesce e ci fa festa

Bruno Panzera

VICENZA-JUVENTUS — Azione sotto la porta vicentina del rientrante De Paoli

Complicazioni: l'ultima giornata mercoledì 31?

Manca una giornata alla fine e il vantaggio dell'Inter sulla Juve s'è ridotto a un punto. Decideranno (forse) gli ultimi 90' che l'Inter disputerà a Mantova e la Juve in casa con la Lazio Ma si giocherà domenica oppure mercoledì 31 maggio? Com'è noto, l'Inter ha in programma la finalissima europea di Lisbona contro il Celtic (25 maggio), inoltre non è da escludersi uno spareggio che i nerazzurri, per regolamento dell'UEFA, dovranno disputare nella stessa sede, a 48 ore di distanza.

L'Inter chiederà lo spostamento della gara col Mantova a mercoledì 31 maggio e la Lega dovrà decidere se accettare o respingere la richiesta. In caso affermativo, non è escluso che tutta la tornata venga spostata a mercoledì 31, essendo Juventus-Lazio una partita che interessa sia la testa che la coda. Così come la Juve per lo scudetto, anche le avversarie della Lazio per la retrocessione non gradirebbero certo di concedere ad una rivale diretta lo indubbio vantaggio di giocare dopo, a conoscenza dei risultati.

Situazione aggrovigliatissima, quindi, che la Lega dovrà sbrogliare con equità.

TOTOCALCIO

Atalanta Mantova	x
Bologna Milan	1
Cagliari-Spal	x
Inter Fiorentina	x
Vicenza-Juventus	2
Lazio-Foggia	1
Lecco-Napoli	2
Torino-Brescia	1
Venezia-Roma	2
Catanzaro-Sampdoria	x
Verona-Modena	1
Verbania-Como	x
Prato-Maceratese	x

MONTE PREMI L. 535 351 214

TOTIP

1ª corsa	Giby	x
	Sernaglia	2
2ª corsa	Ordonez	1
	Quintosole	x
3ª corsa	Blonda	1
	Meco	x
4ª corsa	Starlux	x
	Salimar	1
5ª corsa	Senao	1
	Ateris	2
6ª corsa	Ei	2
	Riccio da Siena	1

LE QUOTE nessun «12»; ai 58 «11» L. 246 388; ai 640 «10» L. 21 917

Condannato anche il Foggia - Brescia, Spal, Vicenza e Lazio in pericolo

4 SQUADRE COL BATTICUORE

In una partita da cardiopalma vinta (2-1) dai biancoazzurri

La Lazio manda in «B» il Foggia ma il pericolo si chiama Juve

Domenica prossima i laziali giocano contro gli inseguitori dell'Inter la loro più importante partita dell'anno

MARCATORI: Sassaroli (L.) al 6', Marchesi (L.) al 10' (rigore) del p.t.; Traspedini (F.) (rigore) al 14' della ripresa.
LAZIO: Cei; Masiello, Adorni; Carosi, Pagni, Castelletti; D'Amato, Burlando, Morrone, Marchesi, Sassaroli.
FOGGIA: Pinotti; Capra, Valadè; Bettoni, Rinaldi, Faleo; Gambino, Micheli, Traspedini, Lazzitti, Oltremari.
ARBITRO: Carminati.

ROMA, 21 maggio

E' stata una partita che i laziali non dimenticheranno per un pezzo: una partita che ha sottoposto a durissima prova le coronarie dei tifosi bianco azzurri perchè le emozioni sono state a getto continuo, perchè alle docce calde sono seguite le docce fredde, sino all'ultimo minuto di gioco ed anche oltre (sino al momento cioè in cui le radioline hanno comunicato i risultati degli altri campi).

Si capisce che una partita così è tutta da raccontare con un breve, brevissimo prologo dedicato all'arbitro signor Carminati che ha «inventato» due rigori, ma avendone assegnato uno per parte non ha danneggiato nessuno, sicchè il risultato in definitiva può considerarsi giusto. Giusta cioè la vittoria della Lazio perchè la squadra è apparsa bene impostata con Marchesi, Burlando e Carosi, inesauribili rifornitori a centro campo e con Sassaroli, Morrone e D'Amato punte insidiose più delle precedenti occasioni, e perchè ha giocato veramente con il cuore in gola gettandosi subito all'arrembaggio, come se la partita fosse questione di vita o di morte (assunto magari un tantino esagerato ma abbastanza calzante alla situazione). E così già al 6' la Lazio è andata in vantaggio su traversone da destra di Burlando, deviazione di testa di Morrone e incornata precisa di Sassaroli (in sospetta posizione di fuorigioco) che magari non avrà il dribbling di D'Amato, sarà grezzo e poco tecnico, ma non si lascia pregare quando gli si offre l'occasione di tirare in porta.

A questo punto sembrava fatta perchè sul risultato di 0 a 1 c'era da aspettarsi che il Foggia si scoprisse per tentare di raggiungere il pareggio, offrendo così i varchi al contropiede dei laziali: un ragionamento che non farebbe una grinza se la Lazio non giocasse coi nervi a fior di pelle.

Per fortuna però al 10' il signor Carminati approfittava di un *takle* duretto (ma non tanto) di Rinaldi su D'Amato, nell'unica azione di contropiede dei laziali per assegnare un calcio di rigore a favore della squadra di casa: lunghe discussioni tra i bianco azzurri, nessuno dei quali voleva prendersi la «tremenda» responsabilità, poi alla fine avanza Marchesi che riesce a trasformare in goal con un tiro fiacchissimo, preceduto per fortuna da una finta che ha ingannato completamente Pinotti.

Nella ripresa ovviamente la Lazio ha giocato con maggiore sicurezza e disinvoltura perchè il 2 a 0 sembrava ai romani un margine sufficiente: così D'Amato e compagni hanno sciorinato belle triangolazioni, veloci contropiedi, hanno colto un palo con lo stesso D'Amato al 6', hanno avuto una splendida palla gol al 13' (tiro del solito Sassaroli all'incrocio dei pali ove Pinotti è arrivato miracolosamente, smanacciando in corner), hanno insomma entusiasmato il pubblico che applaudiva a scena aperta.

Ma al 14' ecco la doccia fredda: Carminati, forse per pareggiare il conto del rigore concesso alla Lazio, ne inventa un altro per il Foggia approfittando di un fallo di Castelletti su Oltremari. Batte Traspedini ed è gol. Quasi contemporaneamente si infortunava Masiello e passava zoppicante all'ala: facile immaginare quanto è successo sugli spalti.

I laziali si sono fatti riprendere dal nervosismo rischiando il pareggio per due volte. Al 35' infatti un tiro di Micheli da 20 metri ha preso in pieno il palo, al 42' su corner per il Foggia e respinta corta di Cei su deviazione di testa di Rinaldi, Oltremari si è lasciato sfuggire la palla per segnare il gol del pareggio.

Finita? La partita sì: ma le emozioni no perchè la gente incollata alle radioline ha appreso alla fine che la Spal era riuscita a pareggiare anche a Cagliari grazie all'ennesimo rigore concesso alla squadra di Mazza e di Pasquale. La gioia per il successo sul Foggia così è stata amareggiata dalla consapevolezza che il futuro è sempre nero, nerissimo: sì, Lazio, Lanerossi e Spal sono sulla stessa linea, ma mentre Lanerossi e Spal domenica giocheranno in casa (contro Bologna e Venezia) la Lazio sarà impegnata in trasferta e nientedimeno sul campo di quella Juve che, avendo ridotto ad un punto il distacco dall'Inter, domenica ce la metterà tutta.

Ma chissà? Fino a domenica, almeno, alla Lazio è lecito sperare, magari sperare che un suo scivolone a Torino sia accompagnato da un analogo scivolone del Lanerossi contro il Bologna: cosicchè ci scapperebbe uno spareggio tra Lazio e Lanerossi.

Roberto Frosi

ROMA — Il laziale Marchesi realizza su rigore spiazzando il portiere foggiano che tenta in extremis di agganciare la palla col piede.

La Spal pareggia a Cagliari (1-1)

Un punto d'oro per salvarsi

Dell'Omodarme ha sbagliato un rigore al primo minuto di gioco

MARCATORI: Nenè, (Cagliari) all'11'; Rozzoni (Spal) al 42' della ripresa.
SPAL: Cantagallo; Tomasin, Pomaro; Reia, Bertuccioli, Bozzao; Dell'Omodarme, Capello, Rozzoni, Pasetti, Muzzio.
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Nicolai; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Ciocca.
ARBITRO: Gonella.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 21 maggio

La Spal ha agguantato in extremis la rete del pareggio che risulterà preziosissima per la sua salvezza. Il Cagliari si è fatto beffare per una papera collettiva della difesa, dopo aver fallito numerose occasioni per consolidare il suo vantaggio. La bravura di Cantagallo e l'imprecisione degli uomini di punta rossoblu hanno reso sterile una superiorità pressochè costante, interrotta da puntate in contropiede degli ospiti che, dal canto loro, si sono visti la strada della rete sbarrata da un Reginato in grande giornata.

In fondo i ragazzi di Scopigno non hanno gran che da recriminare: avrebbero potuto vincere largamente, una volta evitato il goal su rigore, al primo minuto di gioco, per un banale e inutile fallo di mano di Martiradonna. Invece, la loro dabbenaggine ha finito per provocare un ennesimo pareggio casalingo.

L'incontro pareva subito mettersi male per il Cagliari; al primo minuto, nel corso di un'azione degli ospiti, Dell'Omodarme faceva spiovere da destra un pallone che già si avviava sul fondo quando Martiradonna ne interrompeva la traiettoria toccandolo, non si comprende perchè, con la mano. Il fallo era così evidente che l'arbitro non esitava ad indicare il dischetto: nessun rossoblu, ovviamente, pensava di protestare. Batteva Dell'Omodarme, debolmente, e Reginato intuiva e respingeva il cuoio.

Per un po' i cagliaritani sono apparsi sotto choc, tanto che le successive azioni sono state ancora tutte della Spal, per circa dieci minuti. All'ottavo, su cross di Pasetti, Rozzoni, a due passi dalla rete, raccoglieva di testa e mandava il pallone a sfiorare la traversa. Poi l'ottimo Cera, coadiuvato da Nenè, dava la carica e i rossoblu cominciavano ad imbastire le loro manovre, senza peraltro riuscire a far breccia nonostante le occasioni create.

Al 9', lungo cross di Longoni, Cantagallo si lascia sfuggire la sfera che sta per infilarsi in porta, ma Pomaro libera quasi sulla linea.

Al 24' Greatti colpisce la faccia esterna della rete. Al 28' tiro di Boninsegna, deviato fortunosamente in corner da Cantagallo. Al 35' il portiere spallino deve volare fino all'incrocio dei pali per carpire un pallone scagliatovi di testa da Rizzo. Gli ospiti si fanno vivi con alcune azioni in contropiede, come ad esempio al 38', quando Reginato con una grande parata blocca il colpo di testa di Rozzoni su cross di Pasetti.

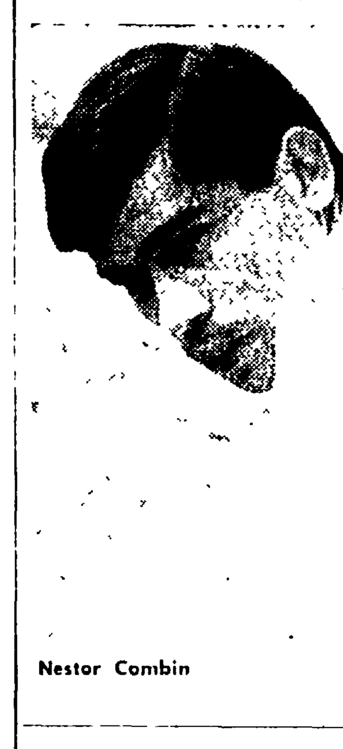
La ripresa vede ancora gli spallini partire di gran carriera. Ma è Reginato a fermarli, respingendo in uscita, con il corpo, un tiro del pessimo Muzzio. Solo su punizione, all'11', il Cagliari riesce a segnare: batte Nenè da circa 25 metri, un tiro secco ad effetto, che picchia sotto la traversa e ricade oltre la linea fatale. E' già goal, ma Rizzo, a scanso di equivoci, ribadisce il pallone di testa, dentro la rete.

Si registrano poi alcune altre occasioni dei padroni di casa, ma la mancanza di un deciso risolutore si fa sentire. Pareva, comunque, successo pieno per il Cagliari, ma al 42' Reginato non fermava un tiro di Muzzio, il pallone schizzava verso Rozzoni, che lo toccava appena indirizzandolo in rete. Nicolai, sulla linea, non interveniva, e la sfera rotolava in fondo al sacco.

Aldo Marica

Trionfale l'ultima partita granata di Rocco (3-0)

Gol fantasma di Salvi e tripletta di Combin



Nestor Combin

Il Brescia sconcertato si arrende al 20' della prima ripresa, dopo aver tentato invano un'azione di forza

MARCATORI: Combin al 20' del p.t. e al 7' e al 35' della ripresa.
TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Maldini, Cereser; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Simoni.
BRESCIA: Cudicini; Robotti, Casati; Rizzolini, Vasini, Mazzia; Salvi, D'Alessi, Troja, Bruells, Cordova.
ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

NOTE. Giornata splendida e piena di sole. Spettatori 14 mila circa, di cui 7.523 paganti per un incasso pari a L. 7.039.400. Espulso Poletti (al 21' della ripresa) per due falli consecutivi su Salvi, e ammonito Rizzolini per fallo su Meroni. Un inserviente, all'uscita dei giocatori, è stato colpito da una pietra (così almeno pare).

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 21 maggio

Tutto sarebbe filato liscio come l'olio. Gli ultimi novanta minuti di Rocco a Torino, della squadra granata nello stadio comunale si stavano sgranando all'insegna dell'apoteosi Combin, alla sua prima tripletta italiana, era atteso dalla folla per essere portato in trionfo.

Stava succedendo tutto ciò nel campo. Nell'ombra una macchina infernale si stava adoprando per amareggiare il calice dell'ultima vittoria casalinga del torello.

Non è un giallo. E' il segno del progresso, di questo progresso che serve soltanto a rompere le uova nel paniere, quando tutto — nel vecchio mondo delle pedate — pare regolare come un atto notarile.

Al 11' le due squadre erano sullo 0-0. Salvi batte dalla bandierina un corner e la palla fila dritta verso la porta. Poletti è scavalcato e Vieri, colto di sorpresa, annaspa e respinge, a ridosso del palo destro, la palla che è entrata di almeno venti centimetri. Nessuno in campo se ne è accorto (forse solo Vieri) e il gioco continua. Il filmato della televisione conferma che è un gol senza appello.

E ora la partita. Il Torino è partito di scatto e nel giro dei primi minuti per ben due volte Combin è stato sul punto di segnare. Sapeva Rocco che il Brescia puntava alla spartizione dei punti, sicchè bisognava far saltare il «bunker» delle rondinelle al più presto. Poi, di colpo, il gioco del Torino subì una battuta d'arresto e il Brescia invase la metà campo granata. Il centro-campo del Torino non riusciva a prendere l'esatta misura dell'avversario. Bruells, sia pure giocando al risparmio, imponeva la sua regia. Mazzia, solo all'8', sprecava una bella occasione, poi (all'11') Bruells sparava in porta e Vieri parava. Al 13' un passaggio di Puia che faceva il tunnel a Maldini, e Troja impegnava ancora Vieri, poi il corner che vi abbiamo descritto e al 18' una punizione di Bruells parata in tuffo da Vieri. Di colpo la situazione si è capovolta.

Al 20', fuga di Meroni sulla sinistra e cross al centro. Cudicini e Simoni si lanciano sulla palla. Pare abbia la meglio Cudicini, ma Simoni (così dirà Cudicini alla fine) lo ostacola e il portiere perde la palla: arriva Combin: gol.

La partita è finita. Il Brescia si arrende e Combin al 7' della ripresa raddoppia, ancora Meroni con un suo centro improvviso taglia fuori la difesa (Rizzolini e Vasini) e Combin (lasciato troppo libero) si avventa sulla palla: Vasini tenta il recupero ma rimane al palo, e Combin spara in porta, di sinistro: la palla si arresta alle spalle di Cudicini proteso in tuffo. Poletti al 21' si fa sbattere fuori dall'arbitro. Rocco aveva azzeccato le marcature: dopo pochi minuti aveva invertito i terzini e sul dribblomane Salvi aveva piazzato Poletti. Un fallo al 20' e un'ammonizione dell'arbitro. Pochi secondi, e Poletti mette a terra nuovamente Salvi. Espulso!

Il Torino anche con dieci uomini tiene in mano le redini della partita e al 35' ancora Combin (su centro di Simoni) mette a segno per la terza volta, nell'angolo a sinistra di Cudicini. Concludiamo con due considerazioni: Combin quest'anno ha segnato sette reti di cui quattro al Brescia. Oggi, ogni gol che segnava deve aver provocato la gioia e il disappunto del presidente Pianelli: Combin è infatti in comproprietà col Varese e oggi la sua quotazione è salita in proporzione ai gol. Non c'è rosa senza spine!

Rocco ha finito in bellezza il suo campionato più tormentato. Offre in eredità a Edmondo Fabbri una squadra niente male che finisce il suo torneo sulle ali dell'entusiasmo e della forma migliore.

Nello Paci

Atalanta-Mantova: 0 a 0

Deludente gioco delle due parti

Il pubblico irritato se la prende con l'arbitro

ATALANTA: Paolicchi; Pesenti, Nodari; Pelagalli, Cella, Signorelli; Salvori, Milan, Hitchens, Dell'Angelo, Nova.
MANTOVA: Zoff; Scesa, Corsini; De Paoli, Spanio, Giagnoni; Panizza, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Trombini.
ARBITRO: Genel, di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 21 maggio

Contro la «squadra dei pareggi», il Mantova dell'allenatore bergamasco Giancarlo Cade, si sarebbe potuto giurare che l'Atalanta non avrebbe colto quel successo che era nelle sue ambizioni e scavalcare in classifica i virgiliani per congedarsi festosamente dal suo pubblico.

Infatti l'Atalanta, pur esercitando una notevole pressione, non è mai riuscita a rendersi veramente pericolosa. La sua azione, avviata a centrocampo dal solito generoso Pelagalli, al quale si affiancavano Dell'Angelo e Milan, non trovava praticamente sbocchi.

Gli ospiti sono ben organizzati e già al 4' un tiro al volo di Catalano, sulla destra, manda la palla sul fondo da una *posizione molto favorevole*. Dopo un traversone sotto porta di Nova, che non trova nessuno pronto alla deviazione, si registra al 9' il primo intervento di Zoff, che devia in angolo un improvviso tiro da lontano di Salvori.

Poco dopo, altro corner per i neroazzurri, provocato da Spanio per salvarsi da una incursione di Hitchens. La retroguardia rifornisce continuamente di palloni Nova e Hitchens, ma attorniati da un nugolo di difensori, i due attaccanti sono costretti invariabilmente ad arrendersi. Il gioco si avvia su di un binario morto, quando al 23' approfittando di un'incertezza della difesa, Salvemini si presenta a centro area, ma poi spedisce nelle mani di Paolicchi un facile pallone. Prima del riposo, avendo l'arbitro ripetutamente fischiato ai danni delle punte bergamasche, una parte del pubblico si inviperisce e lo ricopre di insulti. Il tempo si chiude con un altro tiro di Salvori, bloccato in tuffo con stile e sicurezza da Zoff.

Nella seconda parte della partita, l'Atalanta accentuerà a tratti la sua pressione, e specialmente con Pelagalli opererà incursioni che metteranno anche in difficoltà la difesa mantovana. I numerosi traversoni del mediano, alcune staffilate di Salvori, qualche tentativo di sfondamento effettuato da Hitchens a testa bassa, non trovano comunque esito favorevole. Uno dei pochi brividi lo si avverte al 20', dopo che Pelagalli riesce a svincolarsi da De Paoli, a crossare sotto porta un pallone che Catalano ha sottratto con un colpo di testa a Nova per deviarlo sul fondo.

Si verifica, poco dopo, anche l'ultimo tentativo di Hitchens, effettuato sempre su servizio del biondo mediano, e consistente in un fortissimo tiro trasversale. Varcata la mezz'ora, la partita si acqueta, il Mantova si sente ormai sicuro del pareggio, ma non allenta la vigilanza del settore difensivo, ove il «libero» Giagnoni è stato con Spanio fra i migliori, e dove Catalano e Salvemini hanno formato con De Paoli un filtro dalle maglie molto fitte. Impossibile il contropiede, essendo Panizza e Trombini nettamente inferiori ai loro diretti avversari, e il «vecchio» Di Giacomo strettamente sorvegliato dall'ottimo Signorelli. Il Mantova ha lasciato l'impressione di una squadra manovriera ed equilibrata. Applausi non molto calorosi hanno salutato l'Atalanta schierata a centro campo per l'ultimo saluto al suo pubblico.

Aldo Renzi

2-1 passa la Roma sul campo degli sfortunati lagunari

Triste congedo casalingo del Venezia trafitto da due reti di Paolo Barison

Generoso e vano tentativo dei neroverdi di chiudere in bellezza davanti al proprio pubblico

MARCATORI: Barison (R.) al 6', Beretta (V.) al 10' e Barison (R.) al 23' della ripresa.
VENEZIA: Bubacco (Cugola); Tarantino, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, Beretta, Mencacci, Mazzola II, Rosso.
ROMA: Pizzaballa; Sirena, Carloni; Carpanesi, Losi, Carpenetti; Pellizzaro, Peirò, Schutz, Colausig, Barison.
ARBITRO: Orlando, da Bergamo.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 21 maggio

Eh, sì, davvero si può dire povero Venezia! Cercava un commiato dignitoso e l'ha inseguito con sforzi tanto orgogliosi da fare perfin tenerezza. L'avrebbe forse meritato, certo se l'era guadagnato almeno fino al momento del secondo gol di Paolone Barison, invece s'è ritrovato sulle ginocchia, col pubblico di casa rassegnato ed incerto se applaudire o star zitto.

Poco c'è mancato infatti che nell'ultima porzione del match, con mezzo campo a disposizione per scavallare in contropiede, i romanisti rincarassero la dose. La Roma non ha giganteggiato, nè intendeva spremersi per farlo quasi che nelle sue file, ben più che in quelle dei neroverdi circolasse già un po' d'aria del vicino Lido, aria di vacanze. Nel primo tempo anzi, coi lagunari tutti avanti alla ricerca della patetica soddisfazione, la squadra giallorossa è quasi parsa stare onestamente al gioco.

Qualche sprazzo di Peirò, alcune generose sgroppate di Colausig, peraltro ben contenute da quell'infaticabile maratoneta che è il tarchiato Beretta, poche apparizioni di Barison e Schutz, ancor minori quelle di Pellizzaro. E poichè sull'altro fronte «Mazzolino» era fantasioso e pungente, Bertogna scattante e vivacissimo, Mencacci modesto ma volonteroso, Beretta oscuro ma tanto prezioso, il maggior peso ricadeva sulle retrovie romaniste.

La montagna di offensive neroverdi partoriva comunque pochi topolini: una manovra discreta, a tratti pure piacevole, molta ostinazione, ma emozioni scarse, al punto che nel tirar le somme del primo round ci s'accorgeva che le autentiche palle-gol eran state appena due, una per parte ed entrambe sciupate. Dopo il riposo, la Roma appariva meno disposta alla «clemenza» ed assumeva l'iniziativa, giungendo a bersaglio in capo a pochi minuti.

La reazione neroverde era immediata e fremente e la situazione (col concorso di una balorda uscita di Pizzaballa) veniva rapidamente ristabilita. Continuava il Venezia sullo slancio e la Roma, tornata allo schema del primo tempo, badava a contenerlo, finchè su un'azione impostata da Schutz e proseguita da Colausig in casa lagunare non succedeva il patatrac.

Verissimo con la Roma lontana dai guai e il Venezia alle ultime battute in serie A, il risultato era fine a se stesso. Al massimo, e soprattutto per i ragazzi di Segato, poteva offrire un po' di prestigio, ed è stato nell'inutile tentativo di conquistarlo che essi si sono vigorosamente prodigati nella partita del congedo.

Ma lasciamolo dire alla cronaca. Losi e Neri sono i «liberi»; Nanni e Carpenetti gli stopper; Carpanesi e Mazzola, Beretta e Colausig, Spagni e Peirò le coppie di centro campo. Il Venezia è subito all'attacco: palla da Neri a Beretta, da questi al pimpante Bertogna che con una finta lascia surplace il debuttante Carloni, ma nessun veneziano sfrutta il traversone della piccola ala neroverde. Poco dopo Carloni cancella la «magra» spezzando in corner un dialogo Mazzola-Bertogna, ma è solo un fugace episodio perchè Bertogna continuerà a farlo ammattire senza che Pugliese suggerisca dalla panchina adeguati provvedimenti.

I pericolo per Pizzaballa ad ogni modo sono rari, grazie al buon lavoro di Losi, Carpenetti e Sirena. Al 13' Barison infrange l'offensiva rivale con un tiro improvviso che sibila a una spanna dall'incrocio dei pali. Al 20' Carloni si infortuna contendendo la sfera a Bertogna e al 28' il Venezia ha la palla goal a disposizione: tiro di Beretta intercettato da Losi, palla ripresa da Rosso a pochi metri dalla rete e mira clamorosamente sbagliata.

La Roma restituisce la cortesia di lì a poco: scende Sirena, servizio per Schutz che tira maldestramente sul portiere permettendogli di respingere col corpo. Le infruttuose manovre veneziane perdono un po' di slancio ed all'inizio della ripresa la Roma va al comando. Schutz scavalca Nanni con un pallonetto destinato a Peirò, lo spagnolo è solo ma indugia e Grossi ricupera liberando in angolo. Dalla bandierina batte Pellizzaro, palla a Schutz, da questi a Barison che fa centro di testa.

Replica il Venezia: dapprima Losi rimedia in extremis su Mencacci, ma poi Pizzaballa capitola. Su cross di Grossi il portiere esce a vuoto sin quasi al centro dell'area e per Beretta diventa un giochetto infilare la porta sguarnita. Insiste il Venezia ma è la Roma a passare, e stavolta definitivamente. Schutz, ora più insidioso, al pari di Peirò, allunga verso Colausig sul quale interviene Bubacco. Il guardiano però perde la sfera e nel groviglio che si forma si scontra anche con Beretta. Bubacco resta a terra, la palla gli rotola lentamente alle spalle e Barison arriva a spingerla comodamente nel sacco.

Per il Venezia è finita ed è finita per Bubacco, trasportato negli spogliatoi e sostituito dal giovane Cugola che si fa applaudire per un paio di spericolate uscite su Pellizzaro.

Giordano Marzola

Pur condannati i lariani si sono battuti con coraggio

Facile vittoria del Napoli a Lecco: 3-0

Splendido gioco dei napoletani Montefusco e Juliano - Hanno segnato: Canè al 13'. Orlando al 37' del primo tempo e Josè Altafini al 4' della ripresa

MARCATORI: Canè al 13', Orlando al 37' del p.t.; Altafini al 4' della ripresa.
LECCO: Balzarini; Tettamanti, Bravi; Schiavo, Malatrasi, Bacher; Incerti, Azzimonti, Clerici, Angelillo, Bonfanti.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Micelli; Ronzon, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Orlando.
ARBITRO: Francescon, di Padova.

NOTE. Giornata molto calda, terreno in ottime condizioni. Ammonito al 43' del primo tempo Clerici per proteste. Calci d'angolo 7 per parte. Spettatori 6000 circa.

DALL'INVIATO

LECCO, 21 maggio

Tutto facile per il Napoli che ha vinto meritatamente. La partita odierna l'opponeva all'ultima della classe, quindi risultato pressochè scontato. Ma a parte il 3-0 non certo sorprendente, c'è da aggiungere che il Napoli ha dato una chiara dimostrazione di bel gioco. L'assenza dello squalificato Sivori non si è fatta sentire e il merito va tutto al bravissimo Montefusco che con Juliano ha costituito a centro campo una cerniera di prim'ordine.

Senza l'assillo di particolari obiettivi da raggiungere a tutti i costi, la squadra di Pesaola ha giocato in scioltezza esprimendo il meglio di sè.

Certo, un po' di merito va anche al Lecco, che ormai condannato alla retrocessione, ha affrontato gli avversari senza astruserie tattiche peraltro inutili e mettendo in squadra gli uomini migliori a disposizione. Ha tentato di contrastare il forte avversario fin che ha potuto.

Il Lecco edizione serie A, che giocava la sua ultima partita davanti al pubblico di casa, non si è rassegnato al pronostico che lo dava perdente. Ha tentato anzi di sovvertirlo sperando di incontrare un avversario ormai pago e quindi distratto. Invece il Napoli è stato anche per il Lecco una sorpresa, spiacevole si intende. Fatale quindi è diventata col passare dei minuti la sconfitta e con essa il triste commiato dal deluso pubblico lecchese. Mentre il Napoli dimostrava di non risentire dell'assenza di Sivori, il Lecco dal canto suo non avvertiva i vantaggi del rientro di Angelillo, nettamente surclassato dal maggior dinamismo dei centrocampisti partenopei. Ma oltre a Juliano, Montefusco e Girardo, egli ha fatto vedere ottime cose anche all'attacco dove Altafini è stato autore di ottimi spunti e dove Canè ha fatto ammattire da par suo il povero Bravi. Ma il più bravo di tutti è stato Orlando vero mattatore della giornata.

Non sappiamo fino a che punto pesi a due giornate dalla fine del campionato, il mercato estivo, ma è un fatto che qualcuno ha giocato al massimo proprio per rafforzare le proprie quotazioni. Lo stesso discorso va fatto per il Lecco e soprattutto per Clerici che sentendo odore di trasferimento in una grossa squadra s'è dato da fare con particolare impegno. Angelillo, invece, ha giocato come è il suo solito. Tocchi deliziosi ma poco coraggio e soprattutto poco fiato.

Quello di oggi è un altro Angelillo, diverso dal giocatore che gli sportivi italiani hanno imparato a conoscere negli anni della sua permanenza all'Inter. E veniamo alla partita che, ripetiamo, è stata piacevolissima ed interessante. Marcature scontate. Ronzon e Malatrasi nelle funzioni di liberi nelle rispettive squadre, terzini sulle ali Bacher su Altafini, Panzanato su Clerici (entrambi gli stopper hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie).

E' il Napoli a buttarsi subito all'attacco e già al 1' sfiora il gol con Altafini che però non accoglie un bel servizio di Montefusco. Al 6' è Balzarini ad anticipare di un soffio il centroavanti napoletano. Ma al 12' Clerici compie il suo capolavoro. Servito da Azzimonti il n. 9 del Lecco si libera di Panzanato con un'abile finta e poi stanga di prepotenza. Il pallone esce a fil di montante. Nemmeno il tempo per applaudire questa prodezza di Clerici ed il Napoli è in gol. Juliano fa filtrare in area Canè, il negretto si destreggia bene e poi tira senza convinzione. Ne esce un pallonetto piuttosto lemme che sbatte contro il montante ed insacca. Napoli 1, Lecco 0: è il 13' di gioco. Balzarini naturalmente viene messo sotto accusa e forse con qualche ragione. Al 17' Clerici si ripete ma sbaglia ancora bersaglio. Poi, al 23' è di scena Altafini che sfugge benissimo a Bacher il quale però, lo atterra clamorosamente non sapendo a che santo votarsi. Al 32' il Lecco ha una palla-gol che Azzimonti però sciupa arrivando in ritardo su un pallone servitogli da Schiavo. Il Napoli non perdona questo errore del Lecco e al 37' segna il secondo gol: Altafini sfugge a Bacher che nuovamente lo mette a terra. Punizione dal limite, battuta dallo stesso Altafini, traversone in area, Orlando salta più in alto di tutti e con un magistrale colpo di testa batte, imparabilmente questa volta, Balzarini. Il Lecco non si arrende ma continua a sbagliare e ancora Azzimonti al 42' a mandare alle ortiche una azione da manuale orchestrata da Clerici e Incerti.

La ripresa si apre, si può dire, con la terza rete del Napoli. Cross di Montefusco sul quale salta più alto di tutti questa volta Altafini. Colpo di testa e pallonetto che si insacca a candela alle spalle di Balzarini, colto un po' in contropiede. Ormai il Lecco è rassegnato. Il Napoli invece pago, non preme sull'acceleratore. Il caldo poi, smorza parecchie velleità. Tuttavia si possono ammirare ancora alcune belle azioni dei partenopei: al 29' Canè si mangia un gol già fatto, spedendo alle stelle e a porta vuota, la respinta disperata del portiere lecchese, su una improvvisa staffilata di Juliano. La partita è finita ormai da un pezzo. I numerosi sportivi napoletani toccano il cielo con un dito. Per i lecchesi, invece, è la B. Ma anche questo lo si sapeva già.

Romano Bonifacci

COSI' DOMENICA LE PERICOLANTI

BRESCIA	**28**	- Cagliari in casa
SPAL	**27**	- Venezia in casa
VICENZA	**27**	- Bologna in casa
LAZIO	**27**	- Juventus fuori casa

Bologna-Milan decisa nel secondo tempo (2-0)

Pascutti e Vastola annullano impegno e bravura di Rivera

BOLOGNA-MILAN — Il secondo gol rossoblù segnato da Vastola.

Occasioni d'oro mancate per un soffio dai rossoneri - Magistrale esibizione di Bulgarelli

MARCATORI: Pascutti al 18' e Vastola al 25' della ripresa.

BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Ardizzon; Tumburus, Janich, Furlanis; Perani, Bulgarelli, Vastola, Turra, Pascutti.

MILAN: Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Baveni; Lodetti, Rivera, Sormani, Amarildo, Fortunato.

ARBITRO: Angonese, di Mestre.

NOTE: Giornata di sole con leggero vento. Spettatori circa 30 mila di cui 18 185 paganti per un incasso di 20.539 000. Nessun incidente degno di nota. Calci d'angolo 8 a 5 in favore del Milan. Prima della partita il portiere Spalazzi, che provocò l'involontario ma grave infortunio a Mora nel campionato scorso, ha offerto all'estrema destra, presente in tribuna, un mazzo di fiori.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 21 maggio

Cosa poteva esprimere questo match caduto a fine stagione? Ebbene: si sono avuti invece momenti di tensione procurati dall'abilità di qualche elemento. Per l'abilità di Rivera il Milan, appunto, ha retto sino al quarto d'ora della ripresa, riuscendo ad avvicinarsi al gol in più di una occasione. Poi realizzata la prima rete del Bologna, Rivera si smarriva e con esso il Milan, una squadra che vive sugli illuminati suggerimenti del suo capitano.

L'inizio era favorevole appunto ai rossoneri i quali nei primi 45 minuti mancavano tre palle gol; con Sormani, con Rivera, che dopo aver saltato Furlanis e Janich azzeccava un gran tiro respinto da Vavassori con una tempestiva uscita, quindi con Lodetti il quale a pochi passi dal portiere calciava incredibilmente alto

Allora, si dirà: come mai è saltato fuori questo giusto 2 a 0 finale? Effettivamente nel primo tempo i rossoneri possono essere considerati vittoriosi ai punti. Ma a ben guardare, gli errori sono stati troppi e tali da giustificare il nulla di fatto, in questa prima parte. Nel calcio conta essenzialmente la qualità del lavoro non tanto la quantità.

Al quarto d'ora della ripresa c'era un altro suggerimento di Rivera per Fortunato il quale dal limite dell'area del portiere metteva fuori. Tre minuti più tardi i bolognesi andavano in vantaggio; da quel momento i rossoneri cessavano di esistere

Il Bologna di oggi ha avuto una doppia faccia. Nella prima parte è apparso pigro, impacciato a controllare il movimento dei milanisti i quali, talvolta, portavano in attacco Santin e Baveni. C'era un impaccio visibile specie fra difesa e centrocampo; gli stessi cross coi quali insistentemente si cercava la testa di Pascutti finivano per essere spediti sempre nell'area del portiere, con gran gioia di Belli che usciva senza difficoltà e bloccava.

In questa prima parte, giudiziosa è stata la condotta di Bulgarelli, l'unico che riuscisse ad organizzare qualche trama e sempre sollecito in alcuni recuperi. Nella ripresa, dopo la rete di Pascutti, si può ben dire che il Bologna abbia recitato un monologo, si da meritare alla fine gli applausi dei 30 mila e la vittoria.

Individualmente è piaciuto Bulgarelli, impegnato non tanto in un duello a distanza con Rivera, bensì ad accattivarsi la tifoseria locale, in questi giorni «travagliata» da una vivace polemica, dopo la «voce» (abbastanza vera) della cessione di Nielsen. Polemica che ha coinvolto lo stesso Bulgarelli.

La prestazione odierna dell'interno è stata superba, giacchè lo si è visto in una triplice funzione: centrocampista, attaccante e, quando occorreva, pure difensore.

Gagliarda la prova dei difensori ed in particolare di Roversi, favorito dalla «nullaggine» dell'avversario diretto; di Janich, fra l'altro iniziatore delle azioni dei due gol; di Vavassori.

Di Pascutti e Vastola che dire? Per Pascutti parla una cifra eloquente: è il cannoniere del Bologna con 10 gol in 20 partite. Vastola si è mosso e, ancora una volta, non è mancato all'appuntamento col gol. Il buon Furlanis è stato travolto da Rivera: Turra dopo aver vagato in questo campionato in tutti i ruoli, ha ora un terribile bisogno di riposo. Restano Tumburus e Perani. Il primo in fase difensiva se la cava sempre bene, mentre Perani ha girato parecchio a vuoto.

Del Milan implicitamente si è detto. Questa formazione è vieppiù Rivera; oggi come forse non mai s'è avuta questa limpida dimostrazione. Se poi le sue geniali trovate in fase conclusiva vengono sciupate, allora è logico che i rossoneri finiscano per buscarle.

Accanto al capitano (nell'ultima mezz'ora marcato da Ardizzon), menzioneremo Rosato e Baveni Discreti Santin ed Anquilletti, che però ha commesso un grave errore nell'occasione del primo gol non saltando sullo spiovente di Janich Bene sono andati Schnellinger, favorito dall'anonima partita di Perani, e Belli Tutti gli altri sono apparsi insufficienti, con quell'Amarildo centrocampista svagato e per niente rifornitore di palle per le punte.

Abbastanza facile il lavoro per Angonese

Le due reti Al 18' azione Perani-Janich, quest'ultimo effettua un traversone lungo sulla sinistra, Anquilletti non salta e Pascutti fa il classico gol alla... Pascutti, approfittando sveltamente dell'errore del difensore.

Al 25' ancora Janich allunga a Roversi lanciatosi all'ala destra; il terzino con un eccezionale scelta di tempo «salta» Baveni e crossa: Belli si... allunga, ma non tocca il pallone che viene insaccato di testa da Vastola.

Sul finire c'è da segnalare una traversa di Rivera; il tiro avrebbe meritato miglior fortuna giacchè veniva a premiare il giocatore che per 60 minuti ha deliziato milanesi e bolognesi.

Franco Vannini

CALCIO PANORAMA

SERIE A

Risultati		Ultima giornata
Atalanta-Mantova	0-0	Brescia-Cagliari
Bologna-Milan	2-0	Foggia-Atalanta
Cagliari-Spal	1-1	Juventus-Lazio
Inter-Fiorentina	1-1	L.R. Vicenza-Bologna
Juventus-*L.R. Vicenza	1-0	Mantova-Inter
Lazio-Foggia	2-1	Milan-Lecco
Napoli-*Lecco	3-0	Napoli-Torino
Torino-Brescia	3-0	Roma-Fiorentina
Roma-*Venezia	2-1	Spal-Venezia

CLASSIFICA

	punti	G.	In casa V.	N	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
INTER	48	33	9	7	1	10	3	3	59	21
JUVENTUS	47	33	11	5	0	6	8	3	42	18
BOLOGNA	44	33	13	4	0	5	4	7	48	27
NAPOLI	42	33	12	2	2	4	8	5	44	22
FIORENTINA	41	33	8	6	3	6	7	3	52	29
CAGLIARI	38	33	9	8	0	3	6	7	33	16
TORINO	38	33	7	9	1	3	9	4	32	24
MILAN	36	33	8	5	3	3	9	5	35	31
ROMA	33	33	7	6	3	4	5	8	35	38
MANTOVA	32	33	5	9	2	0	13	4	21	23
ATALANTA	31	33	7	6	4	2	7	7	27	39
BRESCIA	28	33	4	9	3	3	5	9	21	38
SPAL	27	33	6	7	3	1	6	10	25	34
L.R. VICENZA	27	33	6	4	6	1	9	7	26	39
LAZIO	27	33	5	8	4	1	7	8	19	33
FOGGIA	22	33	4	7	5	2	3	12	24	48
VENEZIA	17	33	4	6	7	0	3	13	27	54
LECCO	16	33	3	7	7	0	3	13	20	56

CANNONIERI

Con 18 reti: Riva
con 17: Mazzola
con 16: Hamrin
con 15: Altafini
con 13: Brugnera
con 12: Rivera, Menichelli
con 10: Pascutti.
con 9: Cappellini, Domenghini, Haller, Meroni, Peirò
con 8: Boninsegna, De Paoli, Gori, Nielsen, Troja, Maraschi, Combin.
con 7: Zigoni, Mazzola II, Barison, Danova, Traspedini, Canè, Orlando.
con 6: Benitez, D'Alessi, Enzo.

SERIE B

Risultati		Domenica prossima
Alessandria-Potenza	2-0	Catanzaro-Reggiana
Arezzo-Reggina	1-0	Livorno-Messina
Catania-Pisa	2-0	Modena-Catania
Catanzaro-Sampdoria	0-0	Novara-Arezzo
Genoa-Padova	0-0	Padova-Alessandria
Livorno-Savona	1-0	Palermo-Genoa
Messina-Novara	2-0	Potenza-Salernitana
Reggiana-Palermo	1-0	Sampdoria-Reggina
Varese-*Salernitana	2-0	Savona-Verona
Verona-Modena	2-0	Varese-Pisa

CLASSIFICA

	punti	G.	In casa V.	N	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S
SAMPDORIA	48	34	11	4	1	6	10	2	41	17
VARESE	47	34	12	4	1	6	7	4	41	19
REGGIANA	39	34	9	8	1	5	3	8	31	28
CATANZARO	38	34	10	7	0	3	5	9	41	36
MODENA	37	34	8	7	1	4	6	8	37	37
CATANIA	36	34	9	6	2	3	6	8	28	27
GENOA	34	34	10	7	1	1	5	10	28	24
MESSINA	34	34	8	8	2	2	6	8	33	34
POTENZA	34	34	7	7	3	4	5	8	30	33
PADOVA	33	34	6	8	3	3	7	7	32	30
REGGINA	33	34	9	7	1	0	8	9	30	30
VERONA	32	34	8	7	2	2	5	10	28	32
PALERMO	31	34	6	7	3	3	6	9	25	25
SAVONA	31	34	10	5	2	1	4	12	39	40
NOVARA	31	34	10	2	4	1	7	10	26	31
LIVORNO	31	34	9	5	3	1	6	10	27	34
AREZZO	30	34	9	4	4	2	4	11	38	39
PISA	30	34	8	6	3	0	8	9	18	26
ALESSANDRIA	26	34	7	6	5	0	6	10	32	43
SALERNITANA	25	34	9	3	5	0	4	13	22	42

CANNONIERI

Con 15 reti: Bui e Prati
con 14: Francesconi
con 12: Salvi e Gilardoni
con 11: Vitali
con 10: Flaborea, Ferrari, Bercellino e Leonardi.
con 9: Baisi, Bigon, Rigotto e Renna.

I TRE GIRONI DELLA SERIE C

GIRONE «A»

RISULTATI: Udinese-*Cremonese 2-1; Legnano-Biellese 3-0; Marzotto-Entella 2-0; Monza-C.R.D A. 5-1; Trevigliese-*Rapallo 1-0; Solbiatese-Piacenza 1-0; Treviso-Pro Patria 2-0; Mestrina-*Triestina 2-0; Verbania-Como 0-0.

CLASSIFICA: Monza punti 49; Como 48; Treviso 44; Udinese 38; Biellese e Verbania 36; Rapallo e Trevigliese 33; Legnano 32; C.R.D.A. 31; Piacenza, Pro Patria e Solbiatese 30; Marzotto 29; Entella 28; Triestina 26; Mestrina 24; Cremonese 17.

DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Triestina; Como-Rapallo; C R D A.-Legnano; Cremonese-Solbiatese; Entella Monza; Mestrina Piacenza; Pro Patria-Verbania; Trevigliese-Marzotto; Udinese-Treviso.

GIRONE «B»

RISULTATI: Anconitana-Ravenna 1-1; Cesena-Carrarese 3-1; Empoli-Rimini 2-1; Massese-Siena 2-0; Perugia-Sambenedettese 1-0; Prato-Maceratese 0-0; Spezia-Ternana 0-0; Torres-Jesi 0-0; Vis Pesaro-Pistoiese 1-1.

CLASSIFICA: Perugia punti 46; Maceratese 43; Prato, Spezia e Cesena 39; Anconitana e Massese 36; Ternana 34; Sambenedettese 32; Carrarese ed Empoli 30; Rimini e Pistoiese 29; Torres 28; Siena 27; Jesi e Ravenna 26; Pesaro 25.

DOMENICA PROSSIMA

Carrarese-Spezia; Jesi-Empoli; Maceratese-Vis Pesaro; Pistoiese-Anconitana; Prato-Rimini; Ravenna-Perugia; Siena-Sambenedettese; Ternana-Cesena; Torres-Massese.

GIRONE «C»

RISULTATI: Casertana-*Barletta 2-1; Crotone-Avellino 1-0; Del Duca Ascoli-Bari 0-0; Frosinone-Trapani 0-0; L'Aquila-Lecce 1-0; Massiminiana-Taranto 0-0; Nardò-Cosenza 0-0; Siracusa-Pescara 1-0; Akragas-Trani 2-1.

CLASSIFICA: Bari punti 47; Avellino 39; Barletta e Casertana 37; Pescara, Taranto e Cosenza 36; Trapani 32; Trani, Lecce e Massiminiana 31; Del Duca Ascoli, Siracusa e l'Aquila 30; Nardò e Crotone 29; Akragas 28; Frosinone 25.

DOMENICA PROSSIMA

Akragas-Pescara; Avellino-Cosenza; Bari-L'Aquila; Barletta Del Duca Ascoli; Frosinone-Massiminiana; Lecce-Casertana, Nardò-Crotone, Taranto-Siracusa; Trapani-Trani.

La prodezza mondiale di Tommy Smith

SAN JOSE' (California) — Ecco il sensazionale finish di Tommy Smith, il fenomeno dell'atletica leggera americana che ha realizzato a San Josè nel corso dei campionati universitari, una impresa eccezionale migliorando i primati mondiali dei 400 metri in 44"5 e delle 440 yarde in 44"8. Smith, subito dopo la corsa, ha dichiarato che intende attaccare ora i primati mondiali dei 100 metri e delle 110 yarde. (Telefoto AP)

GLI SPOGLIATOI DI SERIE A

Il «cervello» dell'Inter infortunato

Suarez non andrà martedì a Lisbona

Per Jair probabile rottura del menisco - Merlo nega l'esistenza del rigore - Chiappella contento dei viola

SERVIZIO

MILANO, 21 maggio

Suarez non partirà martedì mattina dall'aeroporto di Linate (ore 9) per Lisbona. Il «cervello» dell'Inter è costretto a rimanere a Milano: «Stiramento agli adduttori della gamba destra», sentenzia sconsolato il medico, dottor Quarenghi. Finale difficile, quasi drammatico — in campionato e in coppa — per la squadra nerazzurra. Il clima che si respira negli spogliatoi dei campioni non è allegro. Lo sprint finale si rivela una marcia sui carboni accesi. Tutti soffrono le pene dell'inferno. Muscolunghi, stanchezza, preoccupazione. Questo il quadro.

Quarenghi recita il rosario degli incidenti: oltre a Suarez risultano infortunati: Domenghini al braccio destro e alla coscia destra, Picchi (contusione alla gamba destra) e Jair (distorsione al ginocchio destro con probabile rottura del menisco). S'interroga il medico su Mazzola e Bicicli: «Ricuperabili, ricuperabili per Lisbona», assicura. S'interrogano Herrera, Moratti e l'avvocato Prisco, vice presidente della squadra, sui due, prossimi, decisivi impegni. Che dicono i capi? Con i cronisti che interrogano, ci sono anche alcuni tifosissimi infiltratisi negli spogliatoi che attendono una parola di conforto.

Herrera è impietoso con i cronisti e tifosi: «*Domani, domani*», ripete, convinto com'è che la «notte porta consiglio». Moratti non vorrebbe parlare. «Non tocca a me», dice. Poi, a conforto suo e di tutta la tifoseria nerazzurra esclama: «Siamo ancora in vantaggio. Quindi le speranze sono intatte».

L'avvocato Prisco è il più loquace. Racconta degli incidenti. «Non è certo un finale allegro», ammette. Annuncia l'assenza di Suarez a Lisbona

«E' col Celtic?».

«Mah!».

«Col Mantova?».

«Chiederemo di spostare l'incontro a mercoledì, 31 maggio».

Dieci giorni di fuoco, dunque, per i campioni d'Italia.

Chiappella dimostra di capire il dramma dell'Inter. In assenza di Herrera e lui, l'allenatore viola, che ci parla della prestazione dei nerazzurri. «Dovete capirli — rileva a chi sottolinea la prestazione modesta dei milanesi. — La posta in gioco è grossa. Sono scesi in campo nervosi, preoccupati. Hanno giocato in dieci per quasi tutta la partita Poi hanno perso anche Suarez. Cosa potevano fare "poveri fioeu"».

Chiappella, milanese di Rogoredo in giro per il mondo a conquistarsi pane e compianto con il calcio, ha imparato l'arte del dire e del non dire senza dare l'impressione di dire.

Della partita è contento fino a un certo punto. «Si capisce — dice — un pareggio a San Siro è sempre una grossa cosa. Non posso non considerarlo un risultato positivo. Ma certo — aggiunge — si poteva vincere».

«E il rigore?».

«Ah il rigore! Non so, loro (i viola) dicono che non c'era». (Merlo interpellato sostiene di avere toccato la palla: Corso è rotolato nel pallone).

Ma Chiappella non insiste sul rigore. «I rigori — dichiara filosoficamente — vanno e vengono».

Romolo Lenzi

Dopo il nuovo punto mangiato all'Inter

HH 2: non sbaglio ad avere fiducia

I vicentini si mordono le dita: una ingenuità sola e tutto è crollato

SERVIZIO

VICENZA, 21 maggio

Una kermesse di colori — nelle centinaia di bandiere che infioravano gli spalti — che solo Walt Disney avrebbe potuto immaginare; un pubblico numerosissimo, festante; queste le premesse all'attesissimo incontro Vicenza Juventus. Ma il gol juventino prima, la conclusione della partita e i risultati di Spal e Lazio poi, hanno raggelato entusiasmi e sorrisi.

Lo spogliatoio del Vicenza si apre non appena il commissario Giacometti termina il fervorino sui ragazzi, per poi riprendere: «Una ingenuità, una sola in tutta la partita ed eccoci qua ancora con l'acqua alla gola».

«Cose da pazzi — interrompe Maraschi — da non credere nemmeno di avere tanta sfortuna, dopo una prova se non altro coraggiosa e tenace Sono sconfitte che ti lasciano la bocca amara per tanto tempo».

Alla sua prima sconfitta, Berto Menti, neo allenatore del Vicenza, non trova parole per commentare la doccia fredda: «Abbiamo minacciato la porta di Anzolin per novanta minuti, novanta dico, e abbiamo perso; la Juventus fa un'azione e trova il gol per strada D'accordo, è stata una ingenuità grossolana, ma qual'è la squadra che non ne fa? eppure non perde, solo per questo. Domenica abbiamo il Bologna, si sperava di poterlo affrontare con serenità ed invece...».

In casa bianconera c'è ovviamente viva soddisfazione, anche per il nuovo passo falso dell'Inter.

Giordanetti: «Domenica prossima con la Lazio giocheremo alla morte, sperando in un'altra *impasse* dell'Inter. Oltre tutto l'ho già promesso a Giacometti, i due punti, indirettamente, gliel'li restituiremo».

Catella al solito è un po' meno diplomatico del collega, e polemizza, sia pure con moderazione, per l'allontanamento del medico sociale La Neve, decretata da Lo Bello a pochi minuti dal termine. Per quanto riguarda invece la probabile richiesta dell'Inter di rinviare la partita con il Mantova, data la concomitanza della finale di Lisbona, al commissario juventino non si può certo imputare mancanza di decisione: «Deve essere rinviata — dice — tutta la giornata di campionato, noi abbiamo ancora speranze, quantomeno per uno spareggio, e devo tutelare gli interessi della mia società. Se da tre o quattro domeniche è stata sospesa addirittura la trasmissione radiofonica «Tutto il calcio», per non influenzare minimamente il regolare svolgimento del campionato, una ragione ci deve pur essere. Non vedo perciò come possa essere rinviata una partita come Mantova-Inter, con tutti gli interessi legati a questo confronto che ci sono sia in testa che in coda».

Heriberto Herrera: «Abbiamo — merito della Fiorentina — strappato un altro punto all'Inter, ed aver fiducia non è mai sbagliato. La Juventus oggi ha faticato perchè avevano davanti un Vicenza fortissimo, disposto ad ogni sacrificio, ad ogni sforzo; ma sostanzialmente trovo onesto e giusto questo risultato. Non nascondo comunque che ho sempre avuto un po' di timore; da partite come queste può nascere qualsiasi risultato. Per la Lazio spero di poter ricuperare Leoncini e Cinesinho».

Franco Mofra

La vittoria laziale non serve alla tranquillità

Neri spera soltanto nella «buona tradizione» a Torino

ROMA, 21 maggio

La Spal perde a Cagliari, e la «voce», piovuta dalle cabine RAI della tribuna-stampa, arriva in un baleno alla «panchina» della Lazio. Neri gesticola e la Lazio fa mucchio per difendere il 2-1. Dieci minuti appena, il tempo di arrivare negli spogliatoi, e Anzuini, riserva della Lazio, dice ai giornalisti: «La Spal ha pareggiato. Su autogol».

Mazzata in testa: dirigenti pallidi, tifosi stremati. Una voce autorevole della Lazio esplode: «L'avv. Angelini se ne va a vedere Civitavecchia-Almas. E alla serie A chi ci pensa?» E bastasse. Recrimina ancora contro Pasquale, che ha dichiarato pubblicamente, qualche settimana fa, che avrebbe lasciato la Federcalcio per andare a fare il presidente della Spal. Proprio della Spal, la squadra che è ora del presidente della Lega.

Il veleno è sulla coda del campionato, non c'è che dire. E i laziali bisogna capirli, davanti a un risultato come quello di Cagliari, dove la Spal spreca un «rigore» e poi pareggia su autogol Sono i dubbi della disperazione.

Neri, l'allenatore laziale, è pienamente cosciente che la situazione, ora, è veramente disperata. Domenica prossima deve incontrare a Torino la Juve, che è a un punto dall'Inter a una giornata dalla fine. Dice: «A uno spareggio ci starei, e l'unica speranza logica, a questo punto. Però, non si può mai dire. Visto come delude il Cagliari, proprio contro la Spal? Se tutto fosse regolare, il Bologna dovrebbe vincere a Vicenza, domenica prossima».

Già: e la Lazio, allora? Dovrebbe perdere sicuramente a Torino. Comunque, uno spareggio è possibile E poi, Neri ricorda «A Torino, la Lazio ha una buona tradizione. Da quattro anni prende sempre punti Tutto può succedere Saremo nervosi noi, ma anche loro non sono tranquilli Se l'Inter pareggia a Mantova, e loro vincono, sono loro che devono fare lo spareggio»

«Cina» Bonizzoni non ha nulla da rimproverarsi. «Abbiamo fatto il nostro dovere fino in fondo; abbiamo combattuto senza regalare niente, e la Lazio ha fatto bene la sua parte».

Micheli ha giocato bene e a Roma è stato osservato con molto interesse perchè Pugliese lo vorrebbe in giallorosso. Bonizzoni non conferma, ma dice: «E' un uomo che vale tanto. Uomini di centro-campo come lui non ce ne sono molti in giro». E poi, c'è anche Lazzotti, che non è mica male. A Roma — è lui a dirlo — verrebbe «anche a piedi», se non altro per rinfrescare l'amicizia con don Oronzo Pugliese.

Dino Reventi

Piccioli conferma: lascio il Lecco

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, 21 maggio

«In fondo — dice subito Pesaola — i lecchesi non dovrebbero prendersela: in cambio dei due punti coi quali ce ne andiamo, abbiamo portato un bel sole tutto partenopeo, che la città, a quanto mi si dice, non vedeva da parecchi giorni. Dico questo sperando che Ceppi non me ne voglia: la sua squadra è ormai condannata, mentre noi possiamo ancora pensare al terzo posto».

«Un suo giudizio sull'incontro?».

«E' stata la classica partita di fine campionato in cui ognuno dei due contendenti sa già ciò che l'aspetta l'anno successivo Noi siamo venuti a Lecco per vincere: abbiamo conquistato i due punti; ce l'abbiamo fatta anche abbastanza facilmente, perciò siamo soddisfatti».

Anche l'allenatore dei blucelesti, Piccioli, non ha difficoltà a riconoscere la netta superiorità degli azzurri. «Direi proprio che non hanno sprecato energie ad avere la meglio sui miei ragazzi; del resto non è che noi ci facessimo illusioni».

Chiediamo a Piccioli: «E' vero che ha deciso di lasciare comunque la conduzione tecnica del Lecco per l'anno venturo?»

«Sì, sono deciso ad andarmene dal Lecco per un sacco di ragioni di cui non voglio parlare. Oggi ho dato l'addio definitivo alla fatidica panchina».

Dopo Piccioli eccoci ancora da Pesaola, quanto mai loquace. «Il suo parere sulla prestazione di Clerici?».

«Ha disputato una buona partita».

«Potrebbe interessare alla sua squadra per il prossimo anno?».

«La risposta è decisamente no: non è più il Clerici dell'anno scorso».

Italo Furgeri

Pugliese:

La differenza di classe si è fatta sentire

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA 21 maggio

Pacifica aria di festa negli spogliatoi giallo rossi per questo loro quarto successo esterno della stagione, ottenuto sul condannato Venezia Ci facciamo incontro a Pugliese, il quale, ci ha subito detto «Cari amici ci è andata bene. Il nostro successo non è stato però demeritato La partita è stata equilibrata abbastanza e le occasioni si sono avute abbondanti sia da una parte che dall'altra, soltanto che noi siamo riusciti a sfruttare meglio, ovviamente in virtù di quella certa differenza di classe che, se il diavolo non ci mette la coda, alla fine risulta quasi sempre favorevolmente determinante».

«Come considera la prova dell'esordiente Carloni?».

«Niente male. E' un ragazzo che non ha ancora compiuto i vent'anni, proviene dal nostro vivaio e attualmente è qualcosa di più di una semplice speranza.

Al commissario della Roma Evangelisti abbiamo chiesto quanto c'è di vero sulla ventilata cessione alla squadra giallo rossa del veneziano Mancin per 130 milioni.

«Questa è una campana che non mi suona — ci ha risposto con bonaria energia — tutt'al più potrò dirvi che Mancin potrebbe rientrare nei nostri piani e per questo non nascondiamo di essere ben disposti verso di lui»

Negli spogliatoi nero-verdi visi le solite facce scure. La compagine lagunare non riesce a distaccarsi da quei 17 punti

«Il numero 17 ci porta sfortuna — dice Mazzola — anche oggi abbiamo giocato bene e ci siamo fatti in quattro per poi cosa ottenere.. niente

«Certo — aggiunge l'allenatore Segato — abbiamo avute molte occasioni per andare in gol ma le abbiamo sciupate tutte e molte malamente. Troppo robusta era la difesa romana per i nostri attaccanti che sono costituzionalmente piuttosto leggeri. Ad ogni modo il pubblico ha visto con quanta combattività e tenacia ha giocato la squadra. Per gli esordienti Rosso e Gugola, che ha sostituito Bubacco infortunatosi, sono soddisfatto».

Marino Marin

Dopo Bologna-Milan

Silvestri: ha vinto chi ha fatto meno errori

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 21 maggio

Moderata soddisfazione negli spogliatoi del Bologna per la vittoria sul Milan, che praticamente permette ai «rossoblù» di consolidare il loro terzo posto in classifica. Altra considerazione statistica che viene fatta e che la squadra di Carniglia è riuscita a ripetere nel presente campionato l'impresa di restare imbattuta nelle proprie mura di casa, cosa che non accadeva più dal lontano campionato del '40-'41.

Nei corridoi incontriamo un Haller che sprizza allegria. Helmut che è subito attorniato dai giornalisti dice: «Il Bologna ha meritato di vincere. Sono stati due gol bellissimi». Poi, dopo avere abbracciato Faustino Turra, se ne va.

Carniglia appare non completamente soddisfatto. Alla rituale domanda: «Cosa ne pensa della partita?» risponde: «E' stato un match interessante Il Milan ha giocato bene nel primo tempo, noi siamo venuti fuori nella ripresa. In sostanza, è stata una vittoria meritata, e non dimenticatevi che la squadra mancava di Nielsen, Haller, Fogli e Pace».

Poi arriva qualcuno con i risultati.

Il pareggio dell'Inter e la vittoria della Juve, portano il discorso ineluttabilmente sulla questione scudetto. Don Luis si lascia sfuggire un sospiro di rimpianto per le troppe occasioni perdute dalla sua squadra e richiesto di un pronostico sulla vittoria finale, non si pronuncia decisamente.

Entriamo negli spogliatoi del Milan Silvestri fa gli onori di casa

«Il risultato — dice "Sandokan" — ha dato ragione alla squadra che ha commesso meno errori Noi abbiamo sciupato troppe occasioni. Il gioco del Milan è troppo lezioso»

Qualcuno interrompe: «Allude forse a Rivera?».

Silvestri ribatte prontamente «No, anzi, Rivera è uno dei pochi che bada alla sostanza» Poi riprende: «La sconfitta del Milan e il giusto corollario di un campionato balordo. Bisogna badare di più al sodo — conclude — giocare per il risultato. Questa è stata la mia preoccupazione. Io l'ho detto ai ragazzi e l'ho fatto presente ai dirigenti. Ora ormai ho passato la mano...».

Per concludere, due parole sulla situazione sanitaria delle due squadre. Furlanis ha rimediato una manata involontaria di Rivera alla bocca che gli ha fatto traballare gli incisivi mentre Amarildo e Sormani lamentano delle botte alle caviglie, ma niente di grave.

G. P. Veggetti

SERIE B

La Samp matematicamente certa della promozione
Due squadre già condannate e altre 12 in pericolo

0-0 tra Catanzaro e Samp

Un pareggio che vale la serie A

Ottima la prova dei calabresi - Vieri, Morini e Battara i migliori tra i liguri

CATANZARO: Pozzani; Marini, Bertoletti; Lorenzini, Tonani, Farina; Vanini, Maccacaro, Bui, Gasparini, Vitali.

SAMPDORIA: Battara; Dordoni, Sabatini; Tentorio, Morini, Garbarini; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

ARBITRO: Marchiori di Padova.

SERVIZIO

CATANZARO, 21 maggio

Nulla di fatto tra Catanzaro e Sampdoria. Un risultato che, se da una parte ha potuto soddisfare gli ospiti, ai quali ha dato la matematica certezza della promozione in A, dall'altra ha deluso i giallorossi e il pubblico di casa in quanto il Catanzaro avrebbe meritato di aggiudicarsi la partita per il maggiore volume di gioco messo in mostra, per lo spirito agonistico profuso e per le azioni da rete che sono state neutralizzate, sia pur fortunosamente, dal bravo Battara nel primo e nel secondo tempo, di Bui, di Vitali e di Gasparini.

A ciò si aggiunga la cattiva giornata dell'arbitro Marchiori che ha sorvolato su un netto fallo di mano in area da parte dei sampdoriani ed ha errato in molte occasioni nella valutazione dei falli.

Comunque è stato un incontro combattuto, tirato allo spasimo ed il Catanzaro si è dimostrato degno antagonista della squadra genovese e degno di occupare la quarta poltrona.

Gli ospiti erano venuti a Catanzaro col proposito di racimolare un punto, ed hanno conseguito lo scopo lottando ad armi pari con il Catanzaro.

La pressione sampdoriana è stata fiacca; Vieri, Salvi e Frustalupi hanno trovato sulla loro strada Lorenzini, Bertoletti, Marini, che non hanno concesso loro troppo spazio libero per concludere. Basti pensare che Pozzani ha compiuto la prima parata dopo quaranta minuti di gioco.

E' stato un incontro agonisticamente bello che i locali meritavano di vincere tante e tali sono state le azioni da rete, svanite per un soffio o per fortunose parate di Battara.

I migliori degli ospiti sono apparsi Vieri, Morini e Battara e, fra i locali, su tutti Lorenzini e Maccacaro, poi Bertoletti e Vanini. Insufficiente — come abbiamo detto — l'arbitraggio di Marchiori che, oltre alle sviste che abbiamo citato, ha ignorato molte volte la regola del vantaggio.

Giulio Bitonti

Battuto (2-0) il Modena

Punti d'oro per il Verona

MARCATORI: Golin al 29' del p.t.; Nuti all'8' della ripresa.

VERONA: Bertola; Tonello, Petrelli; Maldera, Ranghino, Savoia; Sega, Da Costa, Nuti, Bonatti, Golin.

MODENA: Colombo; Barucco, Dolci; Borsari, Abbati, Zani; Franzini, Merighi, Console, Toro, Di Stefano.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

NOTE: Giornata calda, spettatori 5000 circa, angoli 10 a 0 per il Verona. Ammoniti Petrelli e Zani.

SERVIZIO

VERONA, 21 maggio

Con una bella condotta di gara, l'undici del Verona è riuscito ad avere ragione del Modena, che per tutto l'arco dei novanta minuti ha invano cercato di contrastargli degnamente il passo.

La squadra scaligera, scottata per l'ingiusta sconfitta subita domenica scorsa a Padova, per una serie di ingenui errori, è riuscita per l'occasione a controllare abbastanza bene la situazione. Ha subito bloccato il gioco dei più quotati avversari, e quindi ha forzato il ritmo della partita, tanto quanto era necessario per infilare le fitte maglie della difesa dei modenesi.

Il Verona, che con la conquista dei due punti odierni trae linfa preziosa ai fini di evitare la retrocessione, si è dimostrata squadra abbastanza registrata e bene impostata in tutti i reparti. La difesa, che ha avuto in Petrelli l'uomo migliore, ha spezzato con sicurezza e decisione le poche puntate offensive del Modena. Bene anche Tonello e Maldera in continuo crescendo. Il loro apporto è stato più che soddisfacente ed è servito, oltre che a dare sicurezza alla difesa, a fornire ottimi palloni agli elementi della prima linea, i quali, dal canto loro, non sono venuti meno all'impegno, giocando una grande partita.

Il vecchio Da Costa ha dominato il centro-campo, mentre Nuti, Sega e Golin sono stati gli artefici del successo.

Il Modena, dal canto suo, si è battuto con ammirevole slancio. Alla fine, però, è stato costretto a cedere ai più forti avversari, in un incontro vivace e combattuto, che passiamo a raccontarvi nelle sue fasi salienti.

Parte all'offensiva il Verona e al 2' Da Costa effettua un gran tiro da fuori area, che Colombo para bene. Al 7' l'arbitro ammonisce Petrelli dopo un fallo su Franzini.

All'8' scende Petrelli sulla sinistra e crossa, Nuti entra con un attimo di ritardo e l'azione sfuma.

Bella azione dei padroni di casa al 9' con Golin che scende sulla destra, supera un avversario e tira: salva in corner Colombo.

Al 22' gran tiro di Da Costa al volo dal limite e stupenda parata di Colombo sulla destra che respinge, entra Petrelli che crossa, Nuti, solo, si fa precedere da Abbati che salva.

Passa il Verona al 29': Sega lancia Da Costa che smista a Golin, quest'ultimo scende sulla destra e in area con un forte tiro batte Colombo.

Al 32' Da Costa viene atterrato in area e al 39' Nuti ha l'occasione buona per raddoppiare, ma Abbati gli soffia il pallone.

Contropiede del Modena al 43' con Di Stefano che scende sulla destra e dal limite tira; il suo tiro lambisce il palo.

Nella ripresa al 1' Di Stefano sbaglia la rete del pareggio con un tiro che sfiora il palo.

Raddoppia il Verona all'8' con Nuti che tira dal limite dopo un passaggio di Sega e batte Colombo.

Gran tiro di Nuti al 15' e spettacolosa deviazione di Colombo in «corner». Al 18' Nuti dopo uno scambio con Sega manda di poco a lato. Bella azione al 22' tra Sega e Golin; quest'ultimo tira e Colombo para deviando in angolo.

Gianni Zigali

Il Varese passa a Salerno (2-0)

Decisivo il k. o. subito da Bolzoni

Un colpo fortuito alla testa ha costretto l'attaccante campano a lasciare il campo dopo 37 minuti

MARCATORI: Leonardi al 36' del p.t.; Anastasi al 2' della ripresa.

VARESE: Da Pozzo; Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Cresci, Gamberi, Leonardi, Cipollato, Anastasi, Gioia, Renna.

SALERNITANA: Piccoli; Rosati, Matteucci; Alberti, Morosi, Soncini; Bolzoni, Cominato, Cavicchia, Pacco, Minto.

ARBITRO: Vitullo, di Roma.

SERVIZIO

SALERNO, 21 maggio

La partita è durata virtualmente solo 37', e cioè fino al momento in cui Bolzoni, colpito duramente alla testa, è stato costretto ad uscire dal campo senza più rientrarvi. L'avvio era stato di marca prettamente salernitana. Mai vista una Salernitana così scattante e volitiva come nella prima mezz'ora di gioco durante la quale il Varese stretto come in una morsa ha dovuto prodigarsi per evitare la segnatura.

Gli attaccanti salernitani assai mobili, impegnavano subito, al 3' e al 5', Da Pozzo. Poi, al 7', Bolzoni colpiva un palo spettacoloso. Al 12', 17' e al 20' il Varese era costretto a salvarsi affannosamente in angolo e al 25' un tiro di Cavicchia, destinato sicuramente a rete veniva miracolosamente deviato in angolo da Maroso.

Il Varese si limitava a qualche insidioso contropiede, affidato particolarmente al pericolosissimo Anastasi e al 36' andava in vantaggio. Protesa tutta all'attacco la Salernitana si faceva sorprendere completamente scoperta e Leonardi del tutto libero, ricevuto un pallone, batteva dal limite dell'area, con un tiro imparabile, Piccoli.

La Salernitana partiva nuovamente all'attacco, e qui si verificava l'incidente che rappresentava la svolta decisiva della partita. Su un cross di Minto, Bolzoni volava a pesce tentando di colpire di testa la sfera, ma un difensore del Varese, forse Sogliano, riusciva a deviare in angolo e colpiva anche alla testa Bolzoni che era portato a braccia negli spogliatoi.

Da quel momento la Salernitana non esisteva più. Con una rete di svantaggio e con un uomo in meno, la squadra si è completamente disunita ed è rimasta per il resto del primo tempo e per tutta la ripresa alla mercè del Varese che anzi, al 2' della ripresa, aumentava il proprio vantaggio per merito di Anastasi che si veniva a trovare a tu per tu a soli 5 o 6 metri dall'esterrefatto Piccoli. Poi noia completa sino al termine.

Matteo Schiavone

Di misura (1-0) contro gli «striscioni» del Savona

Dopo 8 domeniche il Livorno è tornato alla vittoria

Generoso ma vano il finale dei liguri
Ha deciso una rete segnata da Santon

MARCATORE: Santon al 31' del primo tempo.

LIVORNO: Pezzullo; Josio, Vergazzola; Caleffi, Cairoli, Balleri; Di Cristofaro, Garzelli, Santon, Lombardo, Nastasio.

SAVONA: Ferrero; Verdi, Ratti; Zoppelletto, Pozzi, Furino; Benigni, Fascetti, Prati, Spanio, Gilardoni.

ARBITRO: Varazzani, di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 21 maggio

Dopo otto domeniche gli amaranto di Carlo Parola hanno finito di rotolare, hanno battuto il Savona per 1-0 ancorandosi così a quota 31 insieme ad altre tre squadre e con altre quattro alle spalle. Francamente un bel sospiro di sollievo che può far meglio sperare anche se sussistono ancora non poche difficoltà prima del termine del campionato.

Da parte degli amaranto questa partita doveva essere vinta a tutti i costi senza badare troppo per il sottile magari voltando le spalle allo stile ed agli schemi. I livornesi hanno ampiamente dimostrato di aver afferrato questa necessità il Savona di Occhetta è stato preso «alla gola» sin dai primi minuti di gioco e dopo 34' era costretto alla resa.

E' chiaro che i savonesi non sono rimasti a guardare, hanno subito la botta senza battere ciglio e subito dopo hanno organizzato la reazione, una reazione tanto energica che sul finire della partita ha finito col far tribolare i dodicimila che avevano affollato l'Ardenza.

Dire che sia stata una bella partita sarebbe grave offesa per il calcio; però non possiamo tacere che i ventidue atleti hanno dato vita ad un «match» combattuto per tutto l'arco dei 90' senza risparmio di energie, con la massima cavalleria.

Il Livorno, che si avvaleva del rientro di Caleffi, ha impostato la partita per vincere. Parola ha affidato il centro campo appunto al rientrante Caleffi, a Lombardo e Garzelli: Nastasio e Di Cristofaro erano le punte e il sornione Santon centravanti «pendola re», mentre Balleri giocava libero con Cairoli sul temibile Prati, i terzini sulle ali e il quasi esordiente Pezzullo fra i pali in luogo di Bellinelli.

Una mossa coraggiosa e indovinata, quella di Parola, nel preferire Pezzullo al titolare apparso da qualche domenica non in buona forma; una mossa azzeccata poichè a tre minuti dal termine Pezzullo, con un gran balzo su colpo di testa di Furino, ha salvato il risultato.

Resta il fatto, comunque, che il Livorno la sua partita l'ha vinta a centro-campo, dove Caleffi è riuscito quasi sempre a frenare quello Spanio che doveva essere la fonte del gioco bianconero. Così dicasi di Lombardo, il quale ha sempre avuto la meglio su Fascetti.

Il Savona, forse, sperava di poter chiudere senza danno, per cui si era attestato a centrocampo con Furino, Benigni, Spanio e Fascetti, ma come si è detto, la grande giornata dei centrocampisti locali Lombardo e Caleffi li ha costretti alla resa senza che alla fine potessero troppo recriminare.

Il Savona ha avuto in Prati e Spanio i suoi uomini migliori, ma come complesso è apparso inferiore al Livorno.

Dopo che i locali si erano avvicinati più volte a Ferrero, si è giunti alla rete del successo. Al 34' un tiro cross di Caleffi è respinto da Furino che si butta a pesce. La palla perviene a Santon il quale finta di sinistra, e poi lascia partire un bolide di destro che batte Ferrero.

Nella ripresa il Livorno insiste all'attacco, ma poi gradualmente gli ospiti prendono l'iniziativa e per i tifosi locali sono brividi.

Al 12' Gilardoni porge a Furino gran colpo di testa del numero sei bianconero e splendida parata di Pezzullo.

Le ultime battute sono un calvario per i tifosi livornesi; poi il fischio liberatore dell'ottimo Varazzani.

Loriano Domenici

A «Marassi» 0-0 coi veneti

Il Genoa imbrigliato dal gioco patavino

GENOA-PADOVA — Attacco di Petrini e Taccola nell'area patavina.

GENOA: Grosso; Caocci, Vanara; Colombo, Bassi, Rivara; Taccola, Lodi, Petrini, Brambilla, Gallina.

PADOVA: Pontel; Gatti, Barbiero; Frezza, Barbolini, Sereni; Novelli, Bigon, Morelli, Fraschini, Quintavalle.

ARBITRO: Camozzi di Ascoli Piceno.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 21 maggio

Il caldo opprimente ed improvviso deve sicuramente avere avuto effetto negativo sul rendimento dei giocatori rossoblù; ma il peso determinante crediamo sia da ricercare nell'assenza di Locatelli, senza l'apporto del quale il Genoa è ben poca cosa. Niente, anzi. I tiri in porta si contano infatti sulle dita di una mano e ne avanzano ancora; le azioni di un certo respiro (e qui ovviamente dobbiamo escludere l'«iniziativa privata» che, tra l'altro, era limitata allo scoppiettante ma indisciplinato Gallina), neppure si intuiscono ed il settore di centrocampo diventa terra di conquista, senza che nessuno sia in grado di legare insieme il disordinato lavoro di Rivara e Brambilla soprattutto e di Lodi in sottordine. Insomma il Genoa di oggi è una squadra da dimenticare.

E fortuna che la salvezza è ormai alle porte, altrimenti ci sarebbe da preoccuparsi seriamente perchè, caldo a parte, i rossoblù dovranno affrontare ancora due incontri senza lo squalificato «hombre orchestra» argentino, il quale avrà tutti i difetti di questo mondo, batterà la fiacca, si nasconderà dietro l'avversario, sfuggirà lo scontro ed odierà la lotta, ma è però l'unico uomo del Genoa attualmente in grado d'illuminare con la sua classe e l'intelligenza tattica il gioco dei compagni e, oltretutto, a possedere il guizzo decisivo del campione, che sa risolvere le partite.

Il Padova, sceso a Marassi per ottenere almeno un pareggio e mantenersi così in una zona di sufficiente tranquillità, ha approfittato della favorevole situazione e, occorre riconoscerlo, anche con ampio merito. L'allenatore rosa aveva piazzato Morelli al centro dell'attacco ma con compiti vaganti di copertura e d'impostazione, Fraschini lo aveva appoggiato alla mediana, aveva affidato la fascia laterale a Novelli e Quintavalle, instancabili ed insidiosi stantuffi, lasciando l'offensiva praticamente soltanto al fromboliere Bigon.

Il Genoa aveva invece pasticciato un po' nella divisione dei compiti per modo che, per esempio, lo stopper Bassi, anziché piazzarsi alle costole di Bigon che era il centravanti effettivo, aveva finito con lo sbilanciarsi in avanti nell'inutile quanto infruttuoso inseguimento del manovriero e mobilissimo Morelli.

Il Genoa, dunque, è caduto in pieno nella rete tesa a centrocampo dagli uomini biancoscudati e non è riuscito a svincolarsi che in rarissime occasioni, nel corso delle quali la difesa ospite ha saputo però sbrigarsela ottimamente.

I due portieri, con quell'ammasso di uomini a centrocampo, non hanno avuto eccessivo lavoro da sbrigare: un paio di tiri in tutto, uno per ciascuno. Per primo ha dovuto dimostrare la sua bravura il rossoblù Grosso (39'), per respingere con un pugno un insidiosissimo tiro di Novelli, che aveva raccolto un difettoso rinvio di Colombo. Pontel ha riscosso la sua buona dose di applausi al 2' della ripresa (ed era il primo tiro del Genoa diretto fra i pali della porta avversaria!) bloccando in volo un preciso, angolato e potente tiro di Brambilla.

Nel conto delle occasioni perdute risulta però favorito il Genoa, con Taccola che, giunto per due volte in prossimità della porta avversaria (13' e 31' della ripresa), ha storditamente fallito il bersaglio in entrambi i casi.

Stefano Porcù

Persiste la Reggiana (1-0)

Assolo di Mazzanti liquida il Palermo

MARCATORE: Mazzanti (R.) al 42' del primo tempo.

REGGIANA: Bertini II; Lampredi, Giorgis; Strucchi, Grevi, Corni; Corradi, Mazzanti, Fogar, Volpato, Crippa.

PALERMO: Geotti; De Bellis, Costantini; Bon, Giubertoni, Landri; Lancini, Landoni, Nardoni, Bercellino II, Perucconi.

ARBITRO: Vacchini, di Milano.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 21 maggio

Continua la serie positiva per la Reggiana, la quale, pur non spingendo a fondo, è riuscita ad avere la meglio di un Palermo pieno di buona volontà, ma incapace di perforare l'attenta difesa locale. La squadra granata, reduce da due brillanti trasferte nel meridione, ha così ancora una volta confermato di avere tutte le carte in regola per conquistare la terza poltrona di questo campionato, ormai agli sgoccioli. Peccato che la sua rimonta sia iniziata in ritardo, altrimenti avrebbe potuto dare ben altre soddisfazioni ai suoi sostenitori.

Le fasi iniziali della partita sono state caratterizzate da una leggera prevalenza della Reggiana. I primi tuttavia a minacciare seriamente la porta avversaria sono stati gli ospiti, che all'11' hanno colpito un palo con Bon e 8' più tardi hanno impegnato di nuovo Bertini con un tiro piuttosto pericoloso di Lancini. Si è trattato però di un fuoco di paglia, perchè subito dopo la Reggiana riprendeva in mano le redini della gara e al 25' sfiorava il gol con Fogar, che da buonissima posizione non riusciva a sfruttare un preciso passaggio di Mazzanti.

Al 39' era Crippa ad impegnare il portiere rosa-nero e 3' più tardi i locali coronavano la loro superiorità segnando la rete della vittoria. Mazzanti faceva tutto da solo, partito da metà campo, saltava alcuni avversari e metteva quindi imparabilmente alle spalle del pur bravo Geotti.

Nella ripresa la Reggiana badava più che altro a conservare il risultato acquisito, lasciando in gran parte l'iniziativa agli ospiti. Tuttavia le azioni più pericolose erano ancora dei locali, che, in contropiede, impegnavano il portiere avversario al 19' con Fogar e colpivano per due volte il palo con Volpato al 27' e al 44'.

Giordano Canova

CALCIO: POLONIA-BELGIO 3-1

VARSAVIA, 21 maggio

La Polonia ha oggi sconfitto per 3-1 (2-0) la nazionale di calcio del Belgio, in un incontro valevole per la Coppa europea delle nazioni.

Hanno segnato per la Polonia Lobanski al 28' e al 40', e Szoltysik al 28' della ripresa. Per il Belgio Puis al 7' della ripresa.

2-0 al «Celeste»

Novara senza idee cede al Messina

MARCATORI: Villa (M.) al 23' del p.t.; Colombo (N.) autorete al 10' della ripresa.

MESSINA: Rossi; Garbuglia, Benatti; Bonetti, Cavazza, Pesce; Fracassa, Gonella, Villa, Piccioni, La Rosa.

NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliana; Colombo, Volpato, Calloni V.; Gavinelli, Broggi, Calloni G.P., Mascheroni, Bramati.

ARBITRO: Piantoni, di Terni.

MESSINA, 21 maggio

La settimana di ritiro trascorsa a Milazzo è stata benefica per i giocatori del Messina che strigliati a dovere e messi sotto torchio dopo le libertà di queste ultime partite sono scesi al «Celeste» completamente trasformati e si sono quindi aggiudicati l'incontro facendo la da padroni contro il Novara che, per la verità, si è lasciato un po' andare.

Capitan Garbuglia e compagni hanno tirato fuori le unghie e per tutti i 90' hanno comandato il gioco sicchè mai il risultato è stato messo in forse perchè nessun margine essi hanno concesso ai piemontesi. Con il loro pacchetto difensivo quasi impenetrabile hanno costretto Calloni e compagni a tentare la via del gol con tiri da lontano che per altro non hanno preoccupato l'estremo difensore messinese quelle rare volte che il Novara è riuscito ad oltrepassare la metà campo.

Fin dalle prime battute il Messina perveniva alla segnatura di una rete per altro annullata dall'arbitro, inspiegabilmente: si era al 4' e su calcio d'angolo battuto ad effetto il portiere novarese parava con presa alta ma si sbilanciava e si portava la palla dentro la propria rete. I messinesi invocavano il gol invano. Era l'anticipo di quanto avrebbe poi dimostrato l'attacco dei locali con azioni condotte per tutta la partita senza interruzione e che si completava con la rete di Villa al 23' segnata con un forte tiro al volo dopo un batti e ribatti affannoso dei difensori del Novara.

La squadra locale non mollava ed al 40' si vedeva annullare per un discutibile fuori gioco di La Rosa una seconda rete: su un pallone rasoterra che il portiere Lena non tratteneva per lasciarlo rotolare in porta. La pressione del Messina non aveva sosta nè diminuiva d'intensità nella ripresa e al 10' su un passaggio di Villa da fondo campo Colombo nel tentativo di liberare spediva nella propria porta.

Il Novara, praticamente, come squadra non è esistito. La sua tattica di contenere la foga del Messina con un gioco compassato di alleggerimento che frenasse gli attacchi dell'avversario, non ha sortito alcun esito perchè il Messina non s'è lasciato irretire nella selva di passaggi e passaggetti del Novara.

Soltanto poco prima del finale i piemontesi mettevano in pericolo la rete del Messina con una girata di testa appunto di Giampiero Calloni che scavalcava la traversa.

2-0 per gli etnei

Attacca il Pisa, ma il Catania segna

MARCATORI: Pereni al 42' del p.t.; Calvanese al 21' della ripresa.

CATANIA: Rado; Buzzacchera, Rambaldelli; Teneggi, Montanari, Fantazzi; Albrigi, Pereni, Baisi, Calvanese, Girol.

PISA: De Min; Ripari, Vaini; Mascetti, Gasparroni, Gonfiantini; Manservini, Ruminani, Galli, Maestri, Guglielmoni.

ARBITRO: Motta, di Monza.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 21 maggio

Il Pisa ha attaccato tutta la partita, ma il Catania è riuscito ancora a vincere portandosi nella zona alta della classifica. Con due reti messe a segno da Pereni nel 1° t. e poi da Calvanese nella ripresa, i locali si sono imposti su un avversario deciso a tutto, ma rivelatosi in pratica poco efficace in fase conclusiva. Gli uomini di Pinarai, pur manovrando abbastanza bene al centro campo un ottimo Maestri, hanno mostrato delle ristose ingenuità in difesa, che si è lasciata sorprendere nelle uniche due occasioni in cui i locali si sono fatti pericolosi.

Il 1° tempo ha mostrato delle belle fasi di gioco. Per ben tre volte il Pisa si è avvicinato alla segnatura, prima al 22' Maestri con un bel tiro alzava di poco, poi al 28' ancora il biondo interno toscano si faceva parare da Rado un bolide sulla destra. Al 35', infine, Galli di testa sfiorava di poco la rete avversaria.

Il predominio, almeno territoriale del Pisa, era però contenuto con sicurezza dalla difesa dei locali imperniata su un ottimo Montanari che spezzava con decisione ed autorità non disdegnando in determinate occasioni di appoggiare con una certa precisione in avanti. E proprio da un suo disimpegno al 42' veniva fuori il gol del Catania.

Il libero etneo usciva bene dalla sua area ed appoggiata a Teneggi che operava un bel cross dalla destra sul pallone si avventava Pereni che dopo aver conquistato un rimpallo con una scampata infilava il bravo De Min. Il gol, tenuto quasi alla fine del 1° tempo, mostrava di premiare forse un po' eccessivamente la squadra di casa.

Nella ripresa il tono della gara non mutava. Era sempre il Pisa ad assumere l'iniziativa. A Maestri che calava di tono subentrava un ottimo Mascetti che operava con calibrati lanci verso le proprie punte. Al 18' i toscani avrebbero potuto portarsi in parità uno scambio Galli-Manservini, si concludeva con un forte tiro alto dell'ala destra.

In pieno forcing pisano, il Catania trovava il modo di mettere a segno il gol della sicurezza. Su azione di calcio d'angolo battuto da Albrigi, Girol tentava di testa la via della rete, il pallone veniva respinto quasi al limite dove era appostato Calvanese, che con un bel tiro trovava lo spiraglio buono per mettere in rete.

La partita non aveva più storia nonostante l'impegno mostrato dalla squadra ospite.

Roberto Porto

Alessandria-Potenza 2-0

Una vittoria che non cambia nulla

MARCATORI: Lojacono al 13' del p.t. su rigore; Pasquina al 28' della ripresa.

ALESSANDRIA: Moriggi; Colautti, Trinchero; Gori, Legnaro, Pinato; Gualtieri, Lojacono, Pasquina, Magistrelli, Ragonesi.

POTENZA: Di Vincenzo; Ciardi, Marcolini; Agroppi, Nesti, Spanò; Veneranda, Carrera, Cianfrone, Cairoli, Rosito.

ARBITRO: Michelotti, di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA 21 maggio

Senza assillo di classifica, sia pure per opposti motivi, Alessandria e Potenza hanno disputato una tipica partita di fine campionato. Quella dell'Alessandria è stata una vittoria praticamente inutile e quindi bene hanno fatto allenatori e dirigenti alessandrini a far esordire qualche giovane per preparare una squadra che dalla C risalga immediatamente nella serie superiore il prossimo anno.

Oggi i giovani dell'Alessandria hanno fatto cose egregie a cominciare da Moriggi un portierino niente male, autore di bellissimi interventi e che praticamente ha salvato la vittoria dell'Alessandria. Anche Legnaro e Pinato non hanno deluso; perciò la società potrà contare in avvenire su tre difensori di un certo peso tecnico e agonistico.

Sotto un solleone estivo le due squadre hanno aperto le ostilità e subito Moriggi doveva effettuare una gran parata su tiro di Carrera, poi il portiere alessandrino salvava ancora su Cianfrone che aveva approfittato di un corto passaggio all'indietro di Pinato. Al 13' su una punizione di Lojacono dal limite, Ciardi intercettava in piena area di rigore con il braccio il pallone e l'arbitro decretava la massima punizione che Lojacono stesso trasformava in goal. Ancora parecchi interventi di Moriggi e qualcuno di D. Vincenzo, anch'egli in ottima giornata, e poi il primo tempo finiva tra la noia degli 882 spettatori paganti e di un migliaio di abbonati.

All'inizio della ripresa Gualtieri falliva una facile occasione tentennando nel tiro perchè forse credeva di essere in fuorigioco. Poi Moriggi salvava ancora su Cairoli e Gualtieri a sua volta si vedeva mettere in angolo un suo tiro a fil di montante. Al 28' l'Alessandria raddoppiava con Pasquina che stoppava su calcio d'angolo di Lojacono, infilando poi la porta ospite con un tiro rasoterra a fil di palo scagliato da appena entro l'area di rigore. Ancora Moriggi salvava in tuffo su colpo di testa di Cairoli e, sul finire della gara, Gualtieri colpiva il palo della porta ospite.

Lino Vignoli

Battuta la Reggina 1-0

Successo della speranza per l'Arezzo

MARCATORI: Benvenuto (A.) all'11' del secondo tempo.

AREZZO: Maschi; Squarcialupi, Bonini; Gheffi, Chesini, Casadio; Flaborea, Maiani, Benvenuto, Zanetti, Ferrari.

REGGINA: Ferrari; Sbano, Mupo; Clerici, Tomasini, Bello; Busi, Baldini, Ferrario, Florio, Santonico.

ARBITRO: Bigi, di Padova.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 21 maggio

Contrariamente alla partita di domenica con il Savona, quella contro la Reggina non ha offerto uno spettacolo avvincente.

Era per l'Arezzo anche una partita dall'imperativo categorico; di conseguenza il gioco si mostrava lo specchio dell'alta tensione degli aretini. Ne conseguiva un affanno iniziale in difesa da mettersi le mani nei capelli. Una incertezza nel gioco di propulsione da far dubitare sulla possibilità di sfondamento. D'altra parte la Reggina effettuava un gioco di copertura attento e calmo, si destreggiava ottimamente a centrocampo per merito soprattutto di Florio e in conseguenza di uno stiramento a Santonico appena agli inizi della partita dava scarsa importanza alle manovre offensive, limitandosi a qualche sporadica avvisaglia con Ferrari e Busi.

Per l'Arezzo era diverso e non c'era altra via che il successo onde alimentare la speranza di una possibile, anche se difficile, salvezza dopo la lusinghiera serie degli ultimi successi. Purtroppo l'attacco non ha brillato. Poco in palla Flaborea e troppo fluidificante Benvenuto sollecitato continuamente da Clerici a tenere una posizione avanzata, si è trovato per fortuna al punto giusto all'11' del secondo tempo, quando la palla smistata da Casadio a Flaborea sulla sinistra è stata dosata in area con la massima precisione e il centravanti a retino, forte della sua prestanza fisica, ha retto l'urto di Tomasini e Bello, si è fatto scivolare il pallone giù dal petto e con una precisa, applauditissima rovesciata ha centrato il bersaglio.

Riportiamo i momenti più salienti. Al 31' del primo tempo un bel tiro di Ferrari, parato dal suo omonimo con bella prontezza. Al 40' punizione di Ghelfi, spiove il pallone in area, esce male il portiere ospite, si leva su tutti Benvenuto e centra la traversa.

Al 2' della ripresa il suggerimento a Zanetti, bene appostato in area, non è sfruttato a dovere perchè lo stesso preferisce passare a Flaborea, che non può intuire questa intenzione del compagno. Al 21', sull'uno a zero gli ospiti tentano la via del gol con Sbano, che di testa impegna Maschi in un difficilissimo intervento.

Steno Cassai

Le corse delle auto e delle moto in Italia e all'estero

Pacifico dominio e cavalleresco epilogo delle Ferrari

Scarfiotti e Parkes alla pari a Siracusa

Bella difesa dello svizzero Siffert su Cooper-Maserati

SIRACUSA, 21 maggio

L'italiano Scarfiotti e l'inglese Parkes, entrambi su « Ferrari », hanno tagliato insieme il traguardo del XVI Gran Premio di Siracusa di formula 1, vincendo ex aequo la corsa, che avevano dominato dall'inizio.

Scarfiotti e Parkes hanno compiuto i 308 chilometri del percorso in ore 1.58"4, alla media oraria di km 183,018.

Al terzo posto si è classificato lo svizzero Siffert, su « Cooper Maserati », con il tempo di 1.41'42"9. Seguono l'inglese Irwin su «Lotus BRM» e lo svedese Bonnier su « Cooper Maserati », entrambi a tre giri di distacco.

Solo sette vetture avevano preso il via, sotto un cielo coperto e davanti ad almeno 50 mila spettatori, presenti sulle tribune e lungo il percorso. Partono in prima fila — avendo ottenuto i migliori tempi nelle prove — le due « Ferrari » di Scarfiotti e dell'inglese Parkes assieme alla « Cooper Maserati » dello svizzero Siffert; alle loro spalle la « BRM » dell'inglese Spence e la « Cooper-Maserati » dello svedese Bonnier; quindi, in terza ed ultima fila, la «Cooper-ATS» dello svizzero Moser e la « Lotus BRM » dell'inglese Irwin.

Il circuito di Siracusa è a forma di triangolo rettangolo, con le tribune lungo il cateto più lungo, al termine di esso. I corridori, superato il bivio Fusco, percorrono la ipotenusa, che è dalla parte opposta alle tribune. Qui le vetture possono sviluppare il massimo della velocità lungo questo lato c'è da affrontare dapprima una semicurva « aperta » (che tutti abbordano a pieno regime) e quindi una semicurva più impegnativa, dopo la quale c'è un breve rettifilo, con una curva abbastanza stretta i corridori si immettono quindi sul cateto corto del triangolo rettangolo, un tratto in dirittura perfetta, al termine del quale si torna sul rettifilo delle tribune. Il circuito ha una lunghezza complessiva di 5 chilometri e mezzo e i tecnici lo definiscono un « misto-veloce », una via di mezzo cioè tra quelli più veloci, come Monza e quelli più tormentati, come il Nurburgring. Cinquantasei i giri da percorrere.

Al termine del primo giro passa primo Parkes, secondo Scarfiotti. Al terzo giro Scarfiotti batte il tempo record del circuito in 1'42"8, alla media oraria di km 192,693. Il precedente primato apparteneva a John Surtees, su Ferrari con 1'43"8 alla media oraria di km 190,457. Nei giorni scorsi durante le prove, sia Scarfiotti che Parkes avevano già realizzato tempi migliori del record ufficiale di Surtees.

Al quinto giro Parkes è ancora in testa, seguito immediatamente da Scarfiotti. Questi i tempi: Parkes (dopo km 27,500) 9'51", alla media di km 186,137, Scarfiotti 8' e 51"2, Siffert 8'57"3, Spence 8'58"2, Moser 9'21"7, Bonnier 9'24", Irwin 9,25".

Al quattordicesimo giro si ritira lo svizzero Moser per la rottura della frizione della sua « Cooper ATS ».

Parkes mantiene il comando anche al ventesimo giro (dopo 55 km) quando i corridori fanno registrare i seguenti tempi: Parkes 17'35"2 (media km 187,642), Scarfiotti 17'38"2, Siffert 17'48"6, Spence 17'55"5, Irwin 18'44"9, Bonnier 18'45"8, Moser 18' 51"4.

Al ventiquattresimo giro Scarfiotti passa in testa, ma dopo qualche giro Parkes riprende nuovamente il comando della corsa. Nel frattempo si ritira anche l'inglese Spence, per un guasto alla frizione della sua BRM.

Ormai appare sempre più evidente che le Ferrari hanno il dominio assoluto e l'interesse tecnico della manifestazione si restringe ad una lotta in famiglia fra i due piloti del « cavallino rampante ».

Poco dopo l'inglese Irwin e lo svedese Bonnier vengono doppiati dalle due « Ferrari » e da Siffert, il quale cerca con tutta la sua abilità di arginare la netta superiorità delle vetture della casa di Maranello.

Ecco le posizioni al trentesimo giro (dopo 165 chilometri di corsa): 1. Parkes in 54'45"2; 2. Scarfiotti 54'49"; 3. Siffert 55'45"7, 4. Irwin, ad un giro, 5. Bonnier a due giri.

Al trentottesimo giro Scarfiotti mostra di voler forzare e affianca Parkes. Spettacolarmente, davanti alle tribune, entrambe le Ferrari — che ormai hanno la vittoria in pugno — doppiano anche Siffert, togliendo così ogni speranza al campione svizzero, che aveva vinto l'edizione 1963 su una « Lotus ».

Al quarantesimo giro (dopo 220 chilometri di gara) le posizioni sono le seguenti: 1. Scarfiotti in ore 1.12'33"2 al la media oraria di km 181 e 934; 2. Parkes a 5/10 di secondo, 3. Siffert ad un giro, 4. Irwin a 2 giri, 5. Bonnier a 2 giri. Nell'ultima mezz'ora di gara esse non mutano più, sino al cavalleresco arrivo « ex aequo » dei due portacolori di Ferrari.

AUTO: TERMINIELLO VINCE LA SORRENTO-S. AGATA

SORRENTO, 21 maggio

Michele Terminiello, dell'Automobile club Napoli, ha vinto su Abarth 1000, la 24ª edizione della Sorrento-S. Agata, corsa automobilistica nazionale in salita, valevole per il « Trofeo della Montagna ». Il vincitore ha compiuto i 10.500 chilometri del percorso in 6.08"8 alla media oraria di km 97.635.

Questa la classifica: 1. Michele Terminiello (Abarth 1000 - A.C. Napoli) 6'08"8; 2. Gigi Tommasi (Abarth GVT - Scud. Salento Lecce) 6'1.8; 3. Domenico Scola (Abarth 2000 - Cosenza), 6'23"6, 4. Francesco Palumbo (Abarth 850), 6'35"6; 5. Varese (Alfa Romeo Giulia 1600), 6'37"3, 6. Pasotto (Ferrari GTV) 6'37"4; 7. Carlo Palumbo (Abarth 1000) 6'39"; 8. Locatelli (Fulvia 1300), 6'39"6, 9. Pagliero (Abarth 850), 6'40"1; 10. Sorrentino (Abarth 1000) 6'40"8.

G.P. Formula 3 a Monza

Brambilla vince con la nuova Birel

MONZA — Un passaggio di Brambilla.

SERVIZIO

MONZA, 21 maggio

Finalmente una bella giornata ha salutato all'autodromo la più emozionante gara della stagione. Una lotta a coltello fra i migliori della Formula 3, ha permesso al monzese Tino Brambilla, di portare per la prima volta vittoriosa al traguardo, la nuova Birel, curata dal pilota stesso. Peccato che alla bellissima manifestazione non sia stato presente il pubblico delle grandi occasioni, distolto dall'appuntamento con i bolidi, dalla prima giornata dell'Autoradio raduno.

Vittoria di Brambilla, dicevamo e vittoria meritatissima.

Alla partenza della finale i primi dodici dei diciotto piloti in gara, si sono raggruppati nella lotta per il primo posto con continui mutamenti di posizioni. Per i primi giri Geki con la francese Matra, ha dato l'impressione di poter disporre a suo piacimento degli avversari, grazie alla sua classe ed alla potenza della macchina. Ma agli allunghi del milanese rispondeva regolarmente il gruppo, tanto da indurre Geki a restare in una posizione di attesa. All'entrata della variante e della parabolica, i dodici, compatti, facevano paura. Frenate al limite e passeggiate sulla terra erano all'ordine del giorno. Poi pian piano il gruppo si è sfoltito e uno dei primi a perdere contatto è stato Pittard che, per un errore in parabolica, perdeva il cofano motore, proseguiva un po' staccato e si ritirava definitivamente.

Fra poi la volta di Pica che « rompeva » alla variante nel pieno della lotta ed era evitato per miracolo dagli altri. Da sottolineare, in questo frangente, la spettacolosa rimonta di Montagnani. Il giovane modenese, venuto dalle « 875 Monza », dopo una sbandata alla solita parabolica, perdeva oltre venti secondi. In trenta giri più o meno, Montagnani riusciva a portarsi a ridosso dei primi che pure viaggiavano ad un ritmo indiavolato, e si piazzava alla fine quarto, tradito dalla sua inesperienza. Sparivano poi dalla scena Dubler e Mohr entrambi per gravi guasti meccanici e Manfredini che nella serie dei doppiaggi, si faceva staccare e non raggiungeva più il gruppo di testa. Si presentavano quindi in sei sul traguardo per la volata finale. Usciva primo dalla parabolica Brambilla. Facetti lo insidiava ma era solo secondo seguito da Geki, deluso dal risultato.

Due parole ora sulle macchine. La Birel di Brambilla, ha raggiunto la piena maturità dopo poco più di un mese dal suo esordio, e lo ha ampiamente dimostrato. La Matra di Geki è apparsa molto potente ma non è riuscita ad uscire nel finale. Comunque non è certo una vettura ufficiale e la sua seconda sconfitta consecutiva è più che scusabile. Le Brabham sono ormai più che note. La De Sanctis è sullo stesso livello della vettura d'oltre Manica, ma, nonostante la gara positiva di Thoroddsson si nota la mancanza di un Williams. Un discorso a parte come ormai di consueto, merita la fortunatissima B.W.A. Il modello 67 della marca milanese è apparso in possesso di tutte le doti velocistiche e di tenuta di strada necessarie per emergere. Ebbene, entrambi gli esemplari in lizza hanno « rotto » nelle batterie dopo una sfuriata iniziale. Il collaudatissimo modello dello scorso anno ha ceduto nella finale e per Benzoni e soci sono ancora finite le speranze.

Romano Radici

I RISULTATI

Prima batteria: 1. Pittard Boley, su Lola, in 23'58"3, alla media di km /h 143,269, 2. Facetti Carlo, su Brabham, a un decimo.

Seconda batteria: 1. Brambilla Tino, su Birel, in 23'59"9, media km /h 143,109, 2. Geki, su Matra, a 3"6.

CLASSIFICA FINALE: 1. Brambilla Tino, su Birel, in 59'13"7, media km. 144,961; 2. Facetti Carlo, su Brabham a 2 decimi; 3. Geki, su Matra, a 5 decimi; 4. Montagnani, su Brabham, a 9 decimi; 5. Maglione Antonio, su De Sanctis, a 2"; 6. Thoroddsson, su De Sanctis, a 2"2; 7. Manfredini Corrado, su Brabham, a 22"1; 8. Walker, su Merlyn, a 39".

Nel Gran Premio di Francia

Ivy su Yamaha a Clermont F.

Katayama nella categoria fino a 50 c. c.

SERVIZIO

CLERMONT FERRAND, 21 maggio

Il carosello delle 50 cc. ha aperto la serie di prove del Gran premio motociclistico di Francia, valevole per il campionato del mondo conduttori, disputato sul difficile circuito di Clermont Ferrand. Nelle piccole cilindrate, la casa giapponese Suzuki ha ottenuto un successo di prestigio piazzando tre sue moto ai primi tre posti. La vittoria è andata a Yoshimi Katayama che ha distaccato di un secondo il tedesco Ansheidt e di oltre mezzo minuto l'inglese Stuart Graham. Katayama ha anche realizzato il giro più veloce alla media oraria di km 115,668.

Ordine d'arrivo delle 50 cc: 1. KATAYAMA (Giappone) su Suzuki, che copre i km 6,240 del percorso in 34'15"2 alla media di km 112,887, 2. Anscheidt (Germania), su Suzuki, 34'16"7, 3. Graham (Gran Bretagna), su Suzuki, 34'46"2, 4. Smith (Australia), su Derby, 38'06"6, 5. Nieto (Spagna), su Derbi, 38'55"3.

Classifica per il campionato mondiale: 1. ANSCHEIDT punti 22, 2. Katayama 14, 3. Schmalzle e Kreidler 6, 4. Grau (Spagna), Busquets (Sp.) e Graham 4.

Le moto giapponesi hanno stradominato anche nelle 125 cc., piazzando i loro mezzi ai primi cinque posti: la Yamaha al primo ed al secondo, la Suzuki al terzo ed al quarto e la Kawasaki al quinto. La vittoria è andata a Bill Ivy, che ha preso il comando sin dalla partenza ed è riuscito a mantenerlo fino al traguardo, aumentando anzi progressivamente il vantaggio sul compagno di squadra Phil Read. Katayama ha lottato a lungo con Read per la terza posizione, ma negli ultimi giri il britannico è riuscito a scrollarselo dalla ruota.

Ordine d'arrivo delle 125 cc: 1. IVY (Gran Bretagna), su Yamaha, che copre i km. 121 del percorso in 58'10"1, alla media oraria di km 124,629, 2. Read (Gran Bretagna), su Yamaha, 58'28"6, 3. Katayama (Giappone), su Suzuki, 58' e 30"1, 4. Graham (Gran Bretagna), su Suzuki, 59'47", 5. Simmonds (Gran Bretagna), su Kawasaki, 1.02'37"4.

Classifica per il campionato mondiale: **1. IVY punti 16; 2. Katayama 12, 3. Read 12, 4. Anscheidt e Graham 6, 6. Szabo (Ungheria) M.Z. 4.**

Le Yamaha e le Honda hanno dato vita ad una battaglia serrata nella gara riservata alle 250 cc. La meglio è andata alle Yamaha che hanno ottenuto il primo ed il secondo posto con Ivy e Read. Il più lesto in partenza era stato Mike Hailwood, prima guida della Honda, ma Bill Ivy si era immediatamente lanciato nella sua scia riuscendo a superarlo prima che fosse ultimato un terzo del percorso. Poco oltre Hailwood è stato poi superato anche da Phil Read e fino al termine nonostante si producesse in veri virtuosismi di bravura, ha dovuto rassegnarsi a vedersi progressivamente distanziare. Ralph Bryans, classificatosi quarto, ha fatto una corsa di eccezionale regolarità.

Ordine d'arrivo delle 250 centimetri cubici: 1. IVY (Gran Bretagna), su Yamaha, che copre i 145 chilometri del percorso in 1 ora 09'14"4 alla media oraria di km 125,641, 2. Read (G. Bretagna), su Yamaha, 1.09'22"7, 3. Hailwood (Gran Bretagna), su Honda, 1.09'47"7, 4. Bryan (Irlanda), su Honda, 1.09'48" e 3 decimi, 5. Woodman (G. Bretagna), su M.Z., 1.11'57"7, 6. Rosner (Germania), su M.Z. 1. 12.36.4.

Classifica per il campionato mondiale: 1. READ punti 20, 2. Bryan 17, 3. Ivy 8, 4. Rosner 5, 5. Hailwood e Madrano 4.

Jean Grenois

Dialogo tra sordi col prudente De Stefani

Mulligan non sarà «italiano» in Davis

Italia-Lussemburgo si è concluso a punteggio pieno: 5-0

SERVIZIO

PIACENZA, 21 maggio

Non c'è alcuna probabilità per quest'anno né forse, nelle stagioni venture di vedere in campo in Davis Martin Mulligan. In maniera cortese ma ferma il presidente della Federtennis De Stefani ha escluso tale possibilità. Approfittando della sua presenza a Piacenza in occasione dell'ultima giornata di Italia-Lussemburgo — e tenuto conto del risultato acquisito che, a incontri ultimati non ha tardato a mutarsi in punteggio pieno — abbiamo compiuto col dott. De Stefani un rapido giro d'orizzonte sui problemi del nostro tennis a conclusione del quale abbiamo abbandonato appunto quasi speranza su un possibile ripensamento nei confronti del tennista australiano, oggi residente a Bologna.

« Presidente — gli abbiamo detto — allora conta davvero di non farci vedere Mulligan in Davis per quest'anno? »

« C'è un voto del Consiglio che vi si oppone — ha detto De Stefani — Ma Mulligan a termini di regolamento avrebbe potuto rendersi disponibile un giorno prima dell'incontro col Brasile a Napoli. Tardi. Non sappiamo neppure se i suoi documenti relativi alla residenza siano a posto ».

« Perchè non lo avete accertato in tempo, se avevate intenzione di prenderne seriamente in considerazione la candidatura? »

« Lei crede davvero che Mulligan ci sarebbe stato tanto utile in Davis? ».

« Altro che! », abbiamo prontamente replicato.

« Lo spirito della Davis — ha detto De Stefani — è profondamente diverso da quello di qualsiasi altro torneo. Per gli incontri facili Mulligan non ha nulla da guadagnare, in che vincerlo. In quelli difficili dubito molto che sarebbe disposto a battersi veramente e a soffrire per una bandiera non sua ».

Lei insomma è convinto che i risultati, positivi e negativi che anche negli anni migliori i nostri hanno ottenuto siano stati conseguiti soprattutto nel segno della bandiera più che in quello del prestigio personale e della meccanica del gioco in una parola della rabbia che sempre prova chi gioca meglio ad andar sotto contro chi gioca peggio? Oltre che, beninteso dello spirito di squadra che può esservi anche indipendentemente dall'aver avuto i natali in un paese ».

Un dialogo tra sordi, come non abbiamo stentato a renderci conto. Dialogo che è continuato così da parte di De Stefani.

« Lo spirito con cui fu fatto il regolamento che consente l'utilizzazione in Davis di un giocatore che abbia da tre anni la residenza in un paese e che non abbia mai giocato nella squadra nazionale del suo paese originario [illegible]. Probabilmente il regolamento verrà anche cambiato. Io comunque ho avuto con Mulligan lunghi colloqui che non mi hanno lasciato alcuna speranza. Mulligan in altre parole ha apertamente ammesso che certi risultati gli servirebbero unicamente a spianare la strada per passare professionista. Non ci dà insomma alcuna garanzia ».

« Un po' ingenuo, si direbbe questo Mulligan. Non pensa ad ogni modo che, data la base organizzativa del nostro tennis come lei ben sa perlomeno semi professionisti [illegible] come tutti gli sport a livello agonistico oggi — certe garanzie potreste dargliele voi per evitare il suo passaggio al professionismo? »

[illegible]

Il colloquio è finito. Per la cronaca Pietrangeli, incrociando al modo che fa, non ha lasciato scampo a Brasseur liquidandolo in 3 set, 6-2, 6-2, 6-0. Idem Maioli contro Baden a tempo di slow 6-2, 6-1, 6-4. Totale 5-0. Il conto torna.

Alberto Vignola

Gran Premio Molteni: Plebani vince in volata

SERVIZIO

GAZOLDO (Mantova), 21 maggio

Sprint a quattro sul traguardo di Gazoldo per l'assegnazione del Gran Premio Molteni. L'ha spuntata l'azzurro Francesco Plebani della Cimbali di Binasco, un passista veloce che si difende molto bene anche in salita. Plebani è noto in campo nazionale perchè in questi ultimi due anni ha vestito la maglia azzurra ai mondiali della pista. Un cenno merita il bresciano Boifava autore di una fuga di circa 50 km. Il ragazzo è stato ripreso dagli inseguitori a soli 10 km dal traguardo, quando già accarezzava il sogno di una probante affermazione colta alla maniera forte.

La volata conclusiva è stata indubbiamente una delle fasi più interessanti di questa magnifica gara che ha raccolto alla partenza 41 corridori lombardi e veneti. E' partito lungo Levati sul quale è balzato subito Bettazzoli. Un attimo di pausa e quindi è scattato Bovisio alla ruota del quale si è portato Plebani che ha prodotto il suo sforzo ai 150 metri vincendo nettamente. E' stata una gara che non ha avuto un attimo di respiro. Dopo vari attacchi da parte dei più spericolati si è formato in testa un gruppetto di cinque corridori: Mischi, Filippi, Fasoli, Arreni e Gallinetta, i quali sono arrivati ad una punta massima di 2' sul gruppo. Poi sotto la spinta di Levati, Boifava, Brusatori e Bovisio i cinque hanno dovuto rientrare nei ranghi. Assolo di Boifava sino a Cerasara ed infine la volata dopo che Bovisio, Bettazzoli e Levati avevano tentato a turno di sganciarsi dal gruppo.

r. s.

Ordine d'arrivo

1. PLEBANI FRANCESCO (Cimbali di Binasco), km. 164 in 4 ore 3', alla media di chilometri 40,494, 2. Bovisio Lorenzo (Velo Club Melzo), 3. Bettazzoli Mario (Iag Gazoldo), 4. Levati Virginio (Bovis Univor), 5. Mischi Luciano (Aurora Desio) a 10", 6. Cordioli Beniamino (Unione Ciclistica Veronese) a 21", 7. Brusatori Enzo (Polisportiva Mauri Corsico), 8. Arreni Carlo (Elyplast), 9. Fasoli Giovanni (Gaiga Verona), 10. Boifava Davide (Iag Gazoldo) a 32", 11. Forti, 12. Gallinetta, 13. Bertagnoli, 14. Filippi, 15. Meneguzzo.

Trofeo Strazzi: Desajmonet solitario dominatore

SERVIZIO

ALBENGA, 21 maggio

Autore di un velocissimo finale, Francesco Desajmonet del Gruppo Sportivo Fiat di Torino, si è imposto da solitario dominatore nella superba 18ª edizione del Trofeo Strazzi di Albenga.

Il torinese, che insieme al compagno di squadra Braggion e al comasco Corti, era salito alla ribalta nella fase cruciale della corsa, ha piantato i compagni di fuga nella lunga discesa su Ceriale naturalmente dietro il suo compagno di squadra ha brillantemente neutralizzato tutti gli sforzi dell'irriducibile e bravo Corti.

Ecco brevemente la storia della corsa. Si parte sotto un sole smagliante e la corsa compie tre volte un ondulato circuito, che fa il girotondo intorno ad Albenga. Dopo venti chilometri di corsa va in fuga Pifferi, ma il suo tentativo naufraga presto per la reazione del gruppo. A metà corsa, e al comando un plotoncino di sette corridori comprendente tutti i migliori, e sulle terribili e dure rampe del colle Scaravaion restano soli al comando Corti, Desajmonet e Braggion. Sulla vetta è primo Desajmonet, ma gli altri due lo seguono da vicino. A Bardineto dopo 123 chilometri di corsa i tre fuggiaschi hanno ormai un vantaggio di sicurezza infatti dopo tre minuti transitano Bianco, Perego, Balasso, Catellan e Manfro. Nella successiva rapida e lunga discesa, si ha poi l'indiavolato « a solo » di Desajmonet, che si conclude con il trionfale arrivo tra due fitte ali di folla plaudente.

Franco Martello

Ordine d'arrivo

1. DESAJMONET Francesco (G.S. Fiat Torino), km 162 in ore 4.10' media km 38,800, 2. Corti Angelo (Albavilla Como) a 1'28", 3. Braggion (Fiat Torino), 4. Balasso (Bovis Cremona) a 3'20", 5. Bianco (Salus Seregno), 6. Manfro (Cento Torri Alba), 7. Catellan (Fiat), 8. Danelli a 4', 9. Priori, 10. Canale.

CALCIO: CSSR-IRLANDA 2-0

DUBLINO, 21 maggio

La Cecoslovacchia ha sconfitto l'Irlanda per 2-0 (1-0) in un incontro valevole per la coppa europea delle nazioni giocato [illegible] una pioggia torrenziale [illegible] presenza di 6.000 spettatori.

COMMENTO ALLA «C»

Perugia promosso

La penultima giornata del campionato di serie C ha designato la seconda delle tre promovende in serie B. Al Bari, che ha conquistato il posto tra i cadetti già da tempo, si è affiancato infatti il Perugia il quale battendo di misura la Sambenedettese (mentre la bravissima Maceratese pareggiava a Prato) ha portato a tre punti il vantaggio sulla compagine di Giammarinaro raggiungendo così la matematica certezza del passaggio alla categoria superiore.

E' un gradito ritorno questo del Perugia. La squadra del capoluogo umbro invecchiata da anni nelle categorie inferiori collezionando delusioni un anno dopo l'altro e pareva proprio che per i perugini non ci fosse che la mediocrità. Anche quest'anno l'inizio [illegible] tutt'altro che brillante. La squadra [illegible] tuta subito nelle posizioni di testa [illegible] destinata a durare. [illegible] sistibile volata della Maceratese [illegible] cordo tutti gli avversari [illegible]. Ma il Perugia senza [illegible] una regolarità sconcertante [illegible] torneo quando la Maceratese cominciò [illegible] fatica [illegible] stacco irresistibile.

Bravo Perugia dunque! Ora non resta che [illegible] zione della vincitrice del girone A [illegible] Monza ha sorpassato il Monfalcone mentre il Como pareggiava a Verbania.

[illegible] amico della Torres. Il Siena è caduto a Massa sicchè la classifica vede il Pesaro a « quota 35 » [illegible] Jesina a « quota 34 » [illegible] Siena [illegible].

Quattro squadre in lotta quindi, con il Ravenna che sembra il più in salute e con il Siena [illegible] dell'abisso quando sembrava aver già raggiunto la tranquillità.

Nel girone C Frosinone condannato dopo il pareggio casalingo con il Trapani. L'Akragas ha avuto invece una impennata andando a vincere a Trani e portandosi a « quota 28 »: i siciliani hanno ancora dunque qualche speranza anche se il Crotone col successo sull'Are. [illegible] è salito a 29 punti raggiungendo il Nardò mentre l'Aquila e il Siracusa a 30 punti dovrebbero sentirsi quasi al sicuro. Tre squadre in pena dunque: Akragas, Crotone e Nardò. E non è detto che l'ultima giornata designi la squadra che dovrà far compagnia al Frosinone nel viaggio verso la quarta serie (salvo, si capisce, gli eventuali ripescaggi da parte della Lega).

Carlo Giuliani

Alexandra Zabelina «fioretto d'argento»

SERVIZIO

COMO, 21 maggio

La sovietica Alexandra Zabelina si è aggiudicata, dopo l'entusiasmante spareggio con l'ungherese Rejto per 4 a 2 stoccate, l'ambito « fioretto d'argento », manifestazione schermistica femminile internazionale giunta alla sua tredicesima edizione, svoltasi a Villa Olmo a Como.

Nelle due giornate di gare si sono registrate sorprese a ripetizione, come la eliminazione dell'azzurra Masciotta, vincitrice del fioretto del 1965, nonchè della sovietica Gorokova, dominatrice indiscussa di Italia-URSS di giovedì scorso, proprio nelle semifinali. Malgrado questo non indifferente handicap, la formazione sovietica è riuscita ugualmente ad aggiudicarsi per la quarta volta l'ambito trofeo con la Zabelina, che concludeva le finali in parità con la Rejto. Positivo il piazzamento dell'azzurra Ragno, la migliore delle italiane.

Questa la classifica finale: 1. ALEXANDRA ZABELINA (URSS) vittorie 6; 2. Rejto (Ungheria) vittorie 5, 3. Antonella Ragno (Italia) vittorie 4, 4. Maria Depetris (Francia) vittorie 4; 5. Ileana Drimba (Romania) vittorie 3, 6. Iosefne Sakovics (Ungheria); 7. Olga Zrobo (Ungheria), 8. Heidi Schmid (Germania).

Classifica per nazioni: 1. Ungheria, 2. Romania; 3. URSS, 4. Italia.

Etrusco Marchetti

Terza prova campionato corsa su strada

A Calolziocorte Ambu su Accaputo

SERVIZIO

CALOLZIOCORTE, 21 maggio

Su un percorso dal profilo altimetrico assai simile a quello di un malato di febbre maltese, si è disputata oggi su un circuito di cinque giri più un raccordo iniziale di quasi quattro chilometri la terza prova del campionato italiano di corsa su strada, sulla distanza complessiva di 30 chilometri.

Ventiquattro i concorrenti alla partenza. Assenti De Palma e Pizzi.

In testa, al termine del raccordo iniziale appaiono Ambu, Accaputo e Zanfini in 12'34", a 2" Fiori e Segrada, quest'ultimo, a quanto pare, estremamente prudente. Nel secondo giro del percorso Ambu sembra voglia saggiare le capacità di « treno » dei suoi compagni di viaggio. Zanfini ha una improvvisa crisi e retrocede. Accaputo è staccato di circa 50 metri da Ambu, che compie il giro in 17'46". Segrada è a 150 metri, mentre Fiori va alla deriva.

Nel terzo giro l'orgoglioso Segrada raggiunge con un grande sforzo di volontà prima Accaputo e poi addirittura Ambu. Si riforma così alla fine del terzo giro, compiuto in 18'25", un terzetto alla testa della competizione.

Il severo percorso comincia ora a tagliare le gambe ai concorrenti. Ambu pur avendo lievemente accelerato (quarto giro in 18'19"), si ritrova con 33" di vantaggio su Accaputo, sempre più sorprendente. Segrada è a 1'15".

Ambu che compie l'ultimo giro in 19'11", vince con oltre 2' di vantaggio. Accaputo, che sembra non accusare la fatica mantiene con sicurezza la seconda posizione. Il ventitreenne delle Fiamme Gialle di Roma rappresenta una buona speranza per il nostro fondismo. Ciccone toglie il terzo posto a Segrada che, come di consueto, non conferma le troppe ipoteche che la FIDAL accumula su di lui. Degna di ogni elogio è stata anche oggi la prova del trentanovenne Lavelli.

Ecco la classifica:

1. AMBU (Snia Varedo) che compie i più di trenta chilometri del percorso in 1 ora, 45'36" e 4; 2. Accaputo (Fiamme Gialle Roma) 1 ora 47'41" e 2, 3. Ciccone (ACLI ATAC Roma) 1 ora 48'14" e 3/10, 4. Segrada (Pro Patria Milano) 1 ora 49'10" e 1, 5. Lavelli (San Pellegrino) 1 ora 55'16" e 4, 6. Sandro Bianchi (ACLI-ATAC Roma) 1 ora 55'22"; 7. Zanfini (Fiamme Gialle) 1 ora 56'47" e 3, 8. Pisegna (ACLI-ATAC Roma) 2 ore 2'22" e 1, 9. Franzoni (Fiamme Gialle Roma) 2 ore 4'2" e 3, 10. Bombardieri (Re Castello) 2 ore 5'5" e 2.

Bruno Bonomelli

SOLLEVAMENTO PESI RECORD DI KOJIMA

KYOTO, 21 maggio

Il giapponese Takamasa Kojima ha migliorato oggi il record mondiale di sollevamento pesi per la categoria leggeri junior, alzando allo strappo kg. 120,5.

Premio Capannelle a Roma

Essling precede di un soffio Cailloux

ROMA, 21 maggio

Essling — precedendo di una corta incollatura Cailloux — si è aggiudicato il Premio Capannelle (L. 4.000.000, mt. 2100 in pista grande) « clou » della riunione di galoppo di oggi all'ippodromo romano.

La terza piazza è stata conquistata da Hollbein che ha preceduto Ellade unico piazzato tra i cavalli più qualificati. Per gli altri lo svantaggio di peso è stato un handicap insuperabile.

Al « via » ha preso il comando Mister Antony, seguito dal favorito Re Paolo, da Essling, Tolnick e tutti gli altri in gruppo sgranato.

Nulla di mutato per tutta la retta di fronte e lungo la curva ma all'inizio della dirittura cedevano prima Mister Antony e poi Re Paolo mentre si facevano luce dalla retroguardia Hollbein, Cailloux ed Ellade.

Essling e Cailloux lottavano fin sul palo dove Essling manteneva una corta incollatura di vantaggio. Hollbein, a tre lunghezze dai primi precedeva nettamente Ellade.

Ecco i risultati:

1ª corsa: 1. Marille; 2. Coimbra, 16, 11, 11 (41);

2ª corsa: 1. Mirra; 2. Pretoro; 3. Ciccolino, 61, 25, 40, 58 (512);

3ª corsa: 1. Viennet, 2. Metello, 61, 26, 39 (248).

4ª corsa: 1. Lally, 2. Filicuti; 33, 20, 25 (59).

5ª corsa (totip): 1. El. 2. Riccio da Siena, 3. Babila, 27, 19, 32, 16 (413).

6ª corsa: 1. Essling; 2. Cailloux, 3. Hollbein, 78, 22, 16, 18 (351).

TROTTO: ALL'ITALIANO SHORT STOP IL G. P. DI BAVIERA

MONACO DI BAVIERA, 21 maggio

Il cavallo italiano Short Stop ha vinto oggi il gran premio di trotto di Baviera [illegible] sul traguardo [illegible] italiano Nimble B.

Short Stop [illegible] Alla guida di [illegible] Hans Frömming [illegible].

MEDAGLIA D'ORO A CARNERA

ROMA, 21 maggio

Primo Carnera, che si trova da ieri a Roma con la moglie Pina, è stato festeggiato in un ristorante cittadino da un centinaio di sportivi e amici nel corso di una cerimonia organizzata dall'associazione nazionale veterani sportivi.

Fra gli altri erano presenti numerosi ex pugili fra i quali Erminio Spalla e Fernando Jannilli. Carnera è apparso visibilmente commosso per gli indirizzi di saluto che gli sono stati rivolti e per la manifestazione di solidarietà e di amicizia che gli è stata tributata.

Il delegato romano dell'Associazione veterani sportivi, Mariano Gabrielli, ha infine consegnato una medaglia d'oro al campione in riconoscimento delle sue imprese sportive.

ORTNER SU ABARTH NELLA BOLOGNA-PASSO DELLA RATICOSA

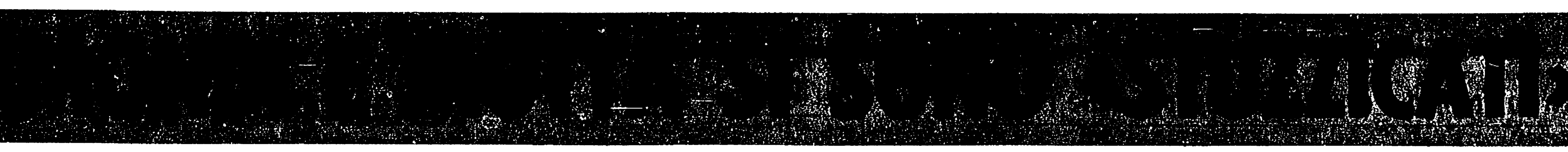
BOLOGNA, 21 maggio

L'ormai classica corsa automobilistica in salita Bologna-Passo della Raticosa è stata vinta [illegible] Johannes Ortner [illegible] Abarth [illegible] media di km [illegible].

CATEGORIA TURISMO: [illegible] oltre 1300 fino a 1600 Gerolamo Capra [illegible] Facetti (Fulvia HF) [illegible] Riccardo Ricci (BMW) [illegible] fino a 2500 Roberto Nerini (Alfa 2500).

CATEGORIA SPORT fino a 1000 Everardo Ostini (Fiat Abarth) oltre 1000 fino a 1300 Giuseppe Villani (Abarth OT) oltre 1300 fino a 1600 Girolamo Capra (Alfa TZ) oltre 1600 fino a 2000 « Noris » (Porsche Carrera) prototipo fino a 1000 Peter Shetty (Abarth), classe oltre 1000 fino a 2000 Johannes Ortner (Abarth).

CLASSIFICA GENERALE: 1. Ortner (Abarth), media km 104,378 sui 32,700, 2. Antoine Hezemans (Abarth), 3. Peter Schetty (Abarth), 4. Giuseppe Villani, 5. « Noris ».



L'italiano, solo sul Bracco, raggiunto e superato dallo spagnolo di 1'17"

Tenta Schiavon ma è 1° Gomez del Moral

L'atleta della «Kas» è la nuova maglia rosa
Sei corridori fuori tempo massimo, fra i quali Fornoni, che era stato in fuga con Van Looy
Oggi corsa «difficile» da La Spezia a Prato

DA UNO DEGLI INVIATI

LA SPEZIA, 21 maggio

Incontro Aldo Moser sull'ascensore dell'albergo e gli chiedo una previsione che non sia la solita, qualcosa fuori dal discorso comune del Giro. E Moser, il «bocia» dei tempi di Bartali, Coppi e Magni, ha la risposta pronta: «Prevedo che un paio dei pezzi grossi finirà arrosto.» Poi vengo a conoscenza che Bitossi continua a fare le bizze perchè la «Filotex» ha lasciato a casa Mannucci, detto anche «osso buco». Il gregario Mannucci è un vero amico di Bitossi, un tipo allegro, particolarmente vicino al suo capitano nei momenti difficili, quindi per il Bitossi dal cuore ballerino, l'assenza di «osso buco» diventa un problema.

A proposito di allegria, dovevate vedere Giorgio Zancanaro vestito di rosa nella sua città. I profeti in patria si contano sulle dita di una mano nell'arco di cent'anni e con Zancanaro si è ridestata una plaga, Alessandria e dintorni. Al ritrovo, Zavoli ha rivolto a Giorgio la domanda di rito: «Cosa pensi di fare?». E lui: «C'è una gioia più grande di quella che sto provando? Non penso, sono felice, mi basta la giornata di ieri». Poco dopo iniziava la seconda tappa. Un inizio abbastanza fiacco, a dire il vero. Niente «bagarre», infatti, quando fora Motta e pure Zilioli rimedia facilmente ad un guasto meccanico.

Passiamo davanti a villa Coppi (Novi Ligure) sul far del mezzogiorno e andiamo a respirare l'arietta dei Giovi. Anche Merckx, Anquetil, Aimar e Van Looy mettono piede a terra. I Giovi non lasciano traccia ed è nel tuffo su Pontedecimo che nasce la prima azione, autori Van Looy e Fornoni i quali attraversano Genova (gremitissima di folla) con 1'20" su Destro, De Boever e Novak, 1'45" sugli altri. Mi mostra anche Binggeli e non dorme il gruppo. Van Looy e Fornoni devono arrendersi a Sori dove la corsa si specchia in un mare verde.

Il pomeriggio è caldissimo, quasi di fuoco. Schiavon scatta nelle vicinanze di Recco e guadagna terreno (1'25") sulla Ruta. Schiavon insiste e il suo vantaggio aumenta: 2'03" a Rapallo; 3'30" a Chiavari. Vana un'uscita di Zilioli, Milesi, Panizza e Passuello. Il saliscendi continua. Ecco il Bracco, un'altra collina che fa al caso dell'arrampicatore Schiavon. Ed ecco Gimondi che mette lo scompiglio nel plotone con un allungo rabbioso. Altig placa Gimondi e concede via libera a Gomez del Moral e Carletto. In cima al Bracco, Schiavon precede di 1'15" Gomez del Moral e Carletto.

L'atleta della «Vittadello» cede via via e viene acciuffato dai due in discesa.

E avanti, avanti a zig-zag nell'entroterra della riviera di levante. A 30 chilometri dal traguardo, il terzetto Schiavon-Gomez del Moral-Carletto conduce con 1'30". Rimane una salita, l'ultima, un'arrampicata che presenta tratti durissimi, secchi, violenti. Gomez del Moral attacca a ripetizione in un budello di gente, e mentre Carletto alza bandiera bianca, Schiavon ha forza per resistere. Ma Schiavon non è per niente discesista e lo spagnolo se ne va, lo spagnolo vince e indossa la maglia rosa.

Il vantaggio di Gomez del Moral è di 1'17" sul deluso Schiavon che anticipa di poco la prima parte del plotone. Negli ultimi due chilometri ha cercato di squagliarsela Motta e Gimondi si è prodotto in un breve furioso inseguimento per bloccare il [illegible] [illegible] Bracco, quando [illegible] allungato il gruppo se [illegible] [illegible]

[illegible]

Si [illegible] terza tappa [illegible] da La Spezia a Prato [illegible] distanza di 205 chilometri [illegible] Gran Premio della Montagna [illegible] la Foce delle Radici e l'Abetone e [illegible] la rampa di Pratetta. Una gara con parecchi osta[coli] [illegible] Dovrebbero [illegible] toscani, soprattutto Bitossi, visto che sullo striscione di Prato è in palio il G.P. Filotex, ma cosa combinerà l'imprevedibile Bitossi? E quali idee hanno per il capo i vari «big» dopo questa giornata di tregua?

g. s.

Un Giro massacrante e pericoloso

Può rovinare il Tour agli italiani

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LA SPEZIA, 21 maggio

Zancanaro ha avuto il suo giorno di gloria e non fa drammi per la perdita della maglia rosa. Gli succede uno spagnolo, Antonio Gomez del Moral, un buon scalatore come tutti gli spagnoli che s'ispirano a Federico Bahamontes, «grimpeur» di vaglia passato alla storia come «l'aquila di Toledo». Complimenti a Gomez del Moral il quale s'è liberato nel finale di Schiavon ed è piombato su La Spezia con la visione del trionfo. Qui, sulla dirittura che costeggia il Golfo dei Poeti, lo spagnolo ha vinto la tappa e conquistato il primato della classifica. Bel colpo. La giornata, però, non ha detto niente di particolare. I «big» si sono rispettati, non hanno dato battaglia, ad eccezione di due tentativi subito rientrati: uno di Gimondi sul Bracco e l'altro di Motta ad un paio di chilometri dal traguardo. «Perchè hai allungato a metà Bracco?», abbiamo chiesto a Gimondi. «Per provare le forze», è stata la risposta. «Sei soddisfatto?». «Non c'è male». E siccome l'uomo che ha bloccato Motta in vista di La Spezia si chiama Gimondi, possiamo chiudere questo capitolo con un giudizio, sia pure sommario e ancora bisognoso di verifiche: il campione della «Salvarani», il Gimondi che alla vigilia appariva incerto, dubbioso, preoccupato sulle proprie condizioni, ha superato oggi con disinvoltura il primo esame.

Ma, come già detto, non v'è stata lotta tra gli attori principali del Giro. Tutti all'erta, tutti «in campana», ma nessuna impennata. Eppure il tracciato della corsa si sarebbe prestato alla selezione, vuoi per i dislivelli, vuoi per le difficoltà di vario genere: curve e controcurve, sobbalzi, discese a picco e pezzi di salita che la cartina manco segnalava. Si poteva, insomma, giocare d'azzardo. Anzi, diciamo pure che sotto questo aspetto, l'organizzazione ha rischiato parecchio. Via, non si possono mandare i corridori allo sbaraglio su strade che negli ultimi 15 chilometri presentavano pericoli veramente grossi, strettoie dove bastava una macchina in «panne» per provocare una tragedia, svolte a gomito che nascondevano precipizi. Torriani ci pensa alla pelle dei corridori?

Torriani non si è chiesto se questo Giro può rovinare qualche corridore che va per la maggiore? Ha pensato Torriani, al Tour de France con riferimento ai Motta, ai Gimondi e agli Adorni? Non crediamo. Ma è un fatto che se il Giro del cinquantenario sarà combattuto e sofferto da tutti, ben difficilmente a fine giugno noi potremo disporre di campioni validi per il Giro di Francia. E perciò non ce la sentiamo di dare addosso ai campioni per il trantran di oggi ed eventualmente quello di domani.

Il discorso vale soprattutto per chi ha in programma il Tour de France. Soltanto che se Motta (il quale non sembra molto attirato dal Tour) darà battaglia, Gimondi, Adorni, e gli altri dovranno rispondere, e quindi questo Giro che conta ben 30.936 dislivelli, che presto chiamerà tutti alle fatiche supplementari dei trasferimenti, questo Giro, dicevamo, potrebbe compromettere seriamente le possibilità future degli italiani.

Il Giro di Torriani, insomma, potrebbe fare il gioco degli Anquetil e dei Merckx, che non hanno in programma il Tour. Ma torniamo al risultato odierno: Gomez del Moral è in testa alla classifica con 1'17" su Schiavon, 1'18" su Poggiali e 1'29" su un gruppo comprendente i migliori, escluso Balmamion che ha perso 2'25" nei confronti degli elementi più quotati.

Chiaro che la situazione è provvisoria. Bisogna però prendere nota del ritiro di Pamart, uno scudiero di Merckx, e principalmente dei sei corridori giunti fuori tempo massimo. Si tratta di Poli, Fornoni, Stevens, Verheyden, Haltermann e Verschuren. A conti fatti Motta e Merckx perdono un gregario a testa e si parte al momento giusto un gregario in più o in meno ha la sua importanza. Nessuno dei ritardatari è stato «ripescato» a quanto ha visto il paddo di [illegible], almeno [illegible] all'ora in cui trasmettiamo. La notte porterà consiglio? Non crediamo. Per compenso la giuria ha portato il tempo massimo della Spezia-Prato al [illegible]. Ma intanto Fornoni torna a casa.

Gino Sala

NELLA FOTO Faustino Coppi, il figlio del Campionissimo, saluta i «girini» mentre passano da Novi Ligure. Nel riquadro lo spagnolo Gomez del Moral in maglia rosa dopo la vittoria a La Spezia.

Il premio di tappa «Luxor»

Nella tappa Alessandria-La Spezia, il numero di corsa del vincitore Gomez del Moral era abbinato al giornalista Giulio Gianni Mura della «Gazzetta dello Sport» al quale ha vinto un frigorifero 130 litri posto in palio dalla «Salamini S.a.S.» tra i giornalisti regolarmente accreditati al seguito del giro d'Italia.

L'arrivo e la classifica

Ecco l'ordine d'arrivo della seconda tappa, la Alessandria - La Spezia, di km. 223.

1. ANTONIO GOMEZ DEL MORAL (Kas-Sp.) in ore 6.12'11" (media oraria km. 35,951); 2. Schiavon (Vittadello-It.) a 1'17"; 3. Rudy Altig (Molteni-RFT) a 1'29"; 4. Merckx (Peugeot-BP-Bel.); 5. Dancelli (Vittadello-It.); 6. Aimar (Bic-Fr.); 7. Maurer (Filotex-Sviz.); 8. Taccone (Germanvox-It.); 9. Zandegù (Salvarani-It.); 10. Perez Frances (Kas-Sp.); 11. San Miguel; 12. Pingeon; 13. Echevarria, 14. Lopez Carril; 15. Anquetil; 16. Benfatto; 17. Bitossi; 18. Moser; 19. Farisato; 20. Carletto; 21. Poggiali; 22. Gimondi; 23. Adorni; 24. Mugnaini; 25. Fontona; 26. Zilioli; 27. Denti; 28. Gabica; 29. Motta, 30. Velez; 31. Gonzales, tutti col tempo di Altig; 32. Den Hartog a 2'35"; 33. Schut; 34. Binggeli; 35. Colombo; 36 Ottenbros; 37. Zancanaro, tutti col tempo di Den Hartog; 38. Balmamion a 3'54"; 39. Michelotto a 4'36"; 40. Temporin; 41. Maino; 42. Massignan; 43. Neri; 44. Vicentini, 45. Cucchietti; 46 Baldan, 47 Rabaute; 48. Fezzardi, 49 Bolke, 50 Mealli, 51 Portalupi tutti col tempo di Michelotto. 52 Favaro a 5'55"; 53 Battistini a 6'19"; 54 Fantinato a 6'24"; 55 Passuello s.t.; 56 Aimi a 7'54"; 57 Armani a 8'22"; 58 Campagnari; 59 Panizza; 60 Basso, 61 Elorza; 62 Guerra tutti col tempo di Armani; 63 Ballini a 11'32"; 64 Bodrero s.t.; 65 Milesi a 12'58"; 66 Martin Pineta; 67 Minieri; 68 Ferretti; 69 Stablinski; 70 Franchi; 71 Chiappano; 72 Altomonti; 73 Le Pachelet, tutti col tempo di Milesi; 74 Novak a 13'27"; 75 Mihioli s.t.; 76 Lute a 13'28"; 77 Hilt s.t.; 78 Bocci a 14'06"; 79 Chiarini s.t.; 80 Ritter a 15'25".

Giunti «fuori tempo massimo»: 123. Poli a 28'11"; 124 Fornoni a 29'13"; 125. Stevens s.t.; 126. Verheyden a 31'34"; 127. Haltherman a 48'11"; 128 Verschuren s.t. Pamart si è ritirato.

*

Ed ecco la classifica generale: 1. GOMEZ DEL MORAL in 9 ore 11; 2. Schiavon a 1'17"; 3. Poggiali a 1'18"; 4 Merckx a 1'29"; 5 Zandegù; 6. Altig; 7 Dancelli; 8. Carletto; 9 Perez Frances; 10 Aimar s.t.

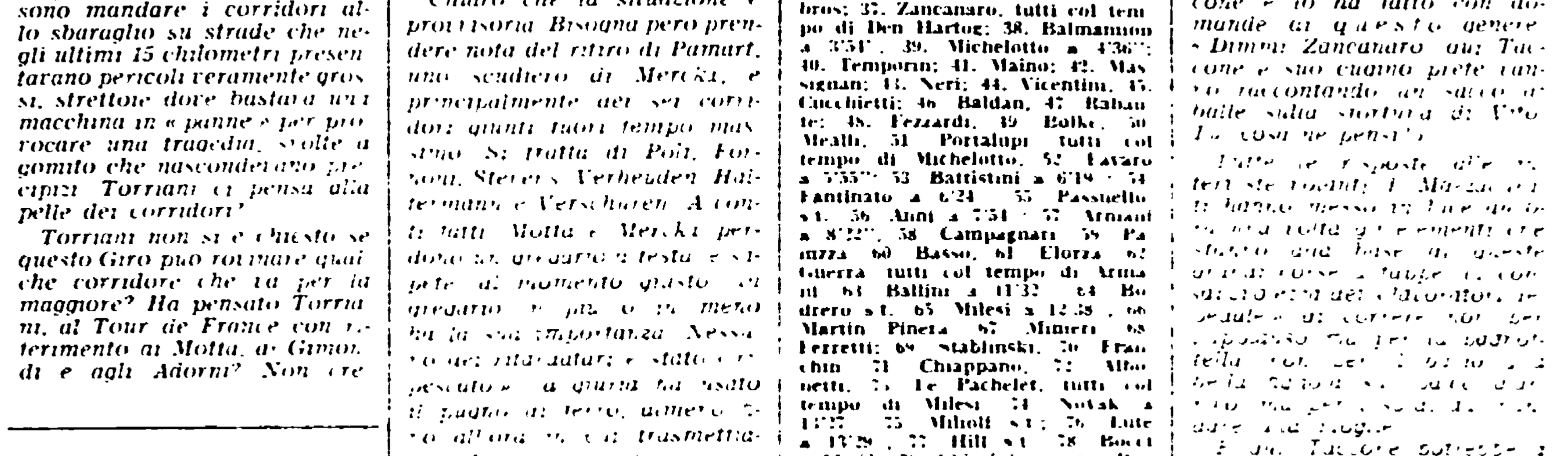
Il processo alla tappa

Pedalate a 140 al mese

E così mezza Italia sa che Vito Taccone ha un cugino prete: merito della TV che ieri prima della partenza del Giro da Alessandria, ha imbastito un simpatico quadretto con Vito che recriminava sulla sfortuna che «gli ha sempre impedito di diventare un grande campione», mentre il cugino gli dava corda. La cosa non è finita lì: ci ha pensato Italo Mazzacurati a strombettare tra i corridori la storia della sfortuna di Taccone e lo ha fatto con domande di questo genere: «Dimmi Zancanaro: qui Taccone e suo cugino prete cantano raccontando un sacco di balle sulla sfortuna di Vito. Tu cosa ne pensi?».

Tutte le risposte [illegible] [illegible] Mazzacurati [illegible] [illegible] questa volta [illegible] [illegible] forse di queste [illegible] [illegible] dei ciclocorridori, [illegible] di correre [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Taccone [illegible] [illegible] [illegible] questa volta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] Non è stato [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] messo [illegible] «segrete cose» e La avuto modo di rammentare certi miti [illegible] un oscuro impiegato al ministero.



Profilo altimetrico della tappa di oggi, La Spezia-Prato, di 205 chilometri.

Delusione per chi lo ha atteso sulle strade di casa

Dov'era Battistini?

DA UNO DEGLI INVIATI

LA SPEZIA 21 maggio

Non posso essere contento: oggi doveva essere la giornata mia e di Battistini, è stata la giornata di Gomez del Moral. E mentre scrivo, nel tavolo a fianco al mio — qui in sala stampa — ci sono dei giornalisti spagnoli, ovviamente con baffi (sono tre e tutti e tre hanno il baffo a sottolineature) che si danno arie come se avessero cacciato gli inglesi da Gibilterra. In realtà hanno vinto ieri una cucina economica e oggi una tappa per un Paese sottosviluppato e già qualche cosa e la loro euforia è comprensibile.

Altrettanto comprensibile è la delusione mia e di Battistini: per noi era una rimpatriata, una immersione tra strade voci conosciute, volti e cieli amati e indimenticati, una occasione irripetibile in questo «Giro». Invece Battistini è annegato nel gruppo, qui a Spezia, io sono stato sommerso a Genova.

Cominciamo da qui. «parliamo tanto di me», come diceva Zavattini: tornavo a Genova, sarei passato a due metri dalla casa in cui abitavo, in mezzo alla folla nella quale ho vissuto, per strade che ho percorso centinaia di volte. Mi vedranno in questa nuova veste, pensavo. Adesso spero di no, che non mi abbiano visto: dovevo avere aspetto e atteggiamenti di demente, appeso al passamano di una macchina lanciata a cento all'ora tra una folla incredibile, tra altre macchine sballottate qua e là. Perchè esattamente nel momento in cui siamo entrati a Genova — a Pontedecimo — là dove la folla diventava infernale, Van Looy si è scatenato.

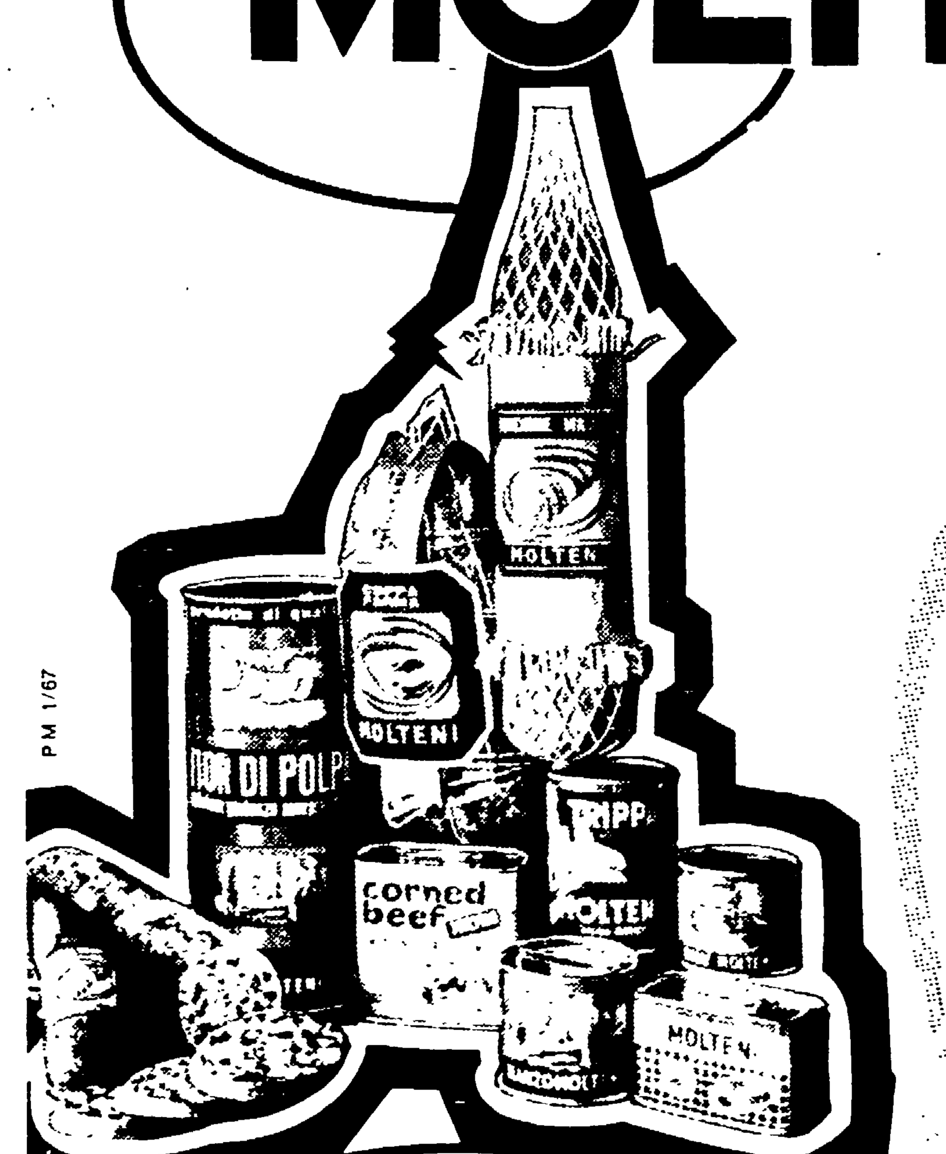
Graziano Battistini

Van Looy è un caro vecchio, credo che abbia combattuto nelle Ardenne, ma è un vecchio che fa paura. Io ero incerto se tifare per lui, che continuasse la fuga anche a costo di farmi fare una figuraccia davanti ai miei concittadini, o augurarmi che la smettesse, restituendomi la mia dignità. Bene, ho tifato per solidarietà di classe anagrafica — con lui — e per solidarietà di classe sociale, con Fornoni. Perchè Van Looy aveva scatenato quel putiferio aiutato da Fornoni e Fornoni mi piace: ha sulle gambe certe vene varicose che sembrano il plastico del sistema montuoso dei Carpazi; doveva essere destinato ai servizi sedentari (il «Giro» lo avrebbe fatto, sì, ma in automobile, come autista): all'ultimo momento è stato male Preziosi e allora l'hanno fatto spogliare, gli hanno infilato una maglietta e lo hanno spedito in corsa. Che adesso lui fosse lì, con Van Looy, a mettere alla frusta i semidei, le divinità ciclistiche, mi entusiasmava, mi faceva dimenticare che di Genova non vedevo niente.

Appena usciti da Genova Van Looy e Fornoni si sono calmati e nessuno ne ha saputo più nulla. Nessuno ha saputo più nulla neppure di Battistini: io lo aspettavo, pensavo che lui, spezzino, avrebbe giocato tutte le sue carte come io genovese le avevo giocate a Genova. Non so se le abbia giocate o no: noi seguivamo la solitaria fuga di Schiavon, suo compagno di squadra. Pensavo, ingenuamente, che dietro la fuga di Schiavon ci fosse una diavoleria: che il fuggiasco avrebbe fatto da punto di riferimento al mio Battistini (ho letto per anni che i grandi assi, quando vogliono sferrare un attacco, mandano avanti un loro uomo perchè sia il punto di appoggio che gli permetterà di sollevare il mondo). Ma Battistini aveva il punto di appoggio, solo che gli mancava la leva.

Kino Marzullo

MOLTENI



PM 1/67

Gli assi del ciclismo si nutrono con prodotti MOLTENI e vincono

Gianni Motta ha trionfato nel 49° Giro d'Italia

Rudy Altig ha conquistato il titolo iridato

INDUSTRIA ALIMENTARE
MOLTENI
ARCORE

FATE ANCHE VOI LA PROVA!

* MOLTENI ALTA GENUINITÀ
non è uno slogan

è invece la carta d'identità dei salumi più pregiati, prodotti su ricette antiche per la cucina moderna

MOLTENI: salumi tipici e tradizionali, salami e prosciutti cotti e crudi, bresaola, mortadella di Bologna, coppa, pancetta, zamponi, ecc.

MOLTENI: salumi affettati in confezione sigillata sottovuoto

MOLTENI: prodotti in scatola per buongustai, Carne in scatola MANZOMOLTENI, Trippa, Ragù, Luncheon meat, Fior di polpa, "Corned beef".

MOLTENI: grassi purissimi raffinati per uso domestico e industriale

MOLTENI: commercio carni suine e bovine, bestiame estero ingrassato nei propri allevamenti.

I corridori della MOLTENI sono equipaggiati con bicicletta «GRAZIELLA» prodotta dalla CARNIELLI di Vittorio Veneto e Gomme Hutchinson.